Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 24 Aprile 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 96

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE — ESTERO

Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.

Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —

Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 7

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A.

Un accordo commerciale tra l'Italia e la Francia

primo passo per l'aumento degli scambi tra i due paesi

Roma, 23 notte.

Nelle cordiali conversazioni che hanno avuto luogo a Milano fra il Sottosegretario alle Corporazioni on. Asquini e il Ministro francese del Commercio signor Lamoureux, è stato raggiunto un accordo per il regolamento di alcune questioni riguardanti i rapporti commerciali tra l'Italia e la Francia, particolarmente in materia di contingenti di esportazione.

Le intese intervenute tendono ad attenuare lo squilibrio che nei primi mesi del corrente anno si era venuto determinando nella bilancia commerciale tra i due Paesi, e costituiscono nello stesso tempo il primo passo per un aumento del volume degli scambi italo-francesi.

La notizia dell'accordo concluso a Milano per una migliore disciplina degli scambi commerciali tra l'Italia e la Francia merita di essere segnalata e va salutata con vivo compiacimento. La situazione che si era determinata nei rapporti commerciali italo-francesi in questi ultimi tempi, era apparsa, in realtà, degna della massima considerazione da parte di entrambi i Paesi, che non avrebbero potuto assistere indifferenti al progressivo contrarsi del volume dei traffici.

Non conoscendosi ancora i capisaldi dell'accordo, non è ancora possibile dire in quale misura le conversazioni di Milano abbiano posto rimedio ad un così increscioso stato di cose: ma è già significativo il fatto che ad un accordo si sia arrivati, il che indica la buona volontà dei negoziatori ed implica un riconoscimento del comune interesse a che gli scambi italo-francesi non vengano isteriliti da eccessive limitazioni. Una volta tracciata questa strada, Italia e Francia, che già sono legate dalla solidarietà d'una politica di stabilità monetaria, non mancheranno di trovare dei più larghi terreni di intesa economica, in cui possano rinsaldarsi i voti e gli interessi dei produttori dei due Paesi.

Le conversazioni milanesi

Milano, 23 notte.

Il Ministro del Commercio francese Lamoureux, accompagnato dal Sottosegretario di Stato on. Asquini, si è recato ieri a Villa d'Este per continuare le conversazioni iniziate sabato mattina.

Ieri sera la Camera di Commercio francese di Milano ha offerto al Ministro Lamoureux un banchetto, al quale hanno partecipato l'Ambasciatore di Francia a Roma De Chambrun, l'onorevole Asquini e numerose autorità e personalità francesi ed italiane. Allo spumante hanno parlato il Presidente del Comitato francese per le esposizioni internazionali, il Presidente della Camera di Commercio francese di Milano ed il Presidente del Comitato Italia-Francia, tutti rilevando l'importanza della manifestazione milanese ed auspicando l'amicizia e la collaborazione tra le due Nazioni.

Ha preso quindi la parola l'on. Asquini, che ha rilevato come il Ministro Lamoureux abbia dedicato la sua visita a Milano ad un attento riesame della situazione dei rapporti commerciali italo-francesi, con uno spirito di comprensione che permette di guardare all'avvenire di tali rapporti con un ottimismo più fondato. In un periodo in cui la maggior parte delle monete sono ancora erranti, l'Italia e la Francia difendono la stabilità della moneta con la stessa tenacia. Ora, i Paesi che difendono la moneta sana hanno il dovere di non sterilizzarla, lottando con barriere doganali contro i reciproci scambi. L'on. Asquini si è dichiarato convinto che non sono gli alti prezzi della economia chiusa, ma bensì i bassi prezzi dei mercati aperti agli scambi internazionali, quelli che possono apportare il benessere durevole dei popoli ed il miglioramento sociale delle classi meno abbienti. La civiltà di Roma ha il dovere di dare l'esempio agli altri popoli. L'on. Asquini ha concluso, esprimendo l'augurio che si possa proseguire con volontà decisa sulla via intrapresa nel reciproco vantaggio delle economie dei due Paesi. L'on. Asquini è stato vivamente applaudito.

Ha risposto il Ministro Lamoureux, dicendo che, grazie alla comprensione ed alla lealtà con cui si è svolto l'esame della situazione dei due Paesi, nelle conversazioni di questi giorni, è stato possibile giungere a risultati che avranno l'effetto di favorire il riassestamento degli scambi italo-francesi.

«Sono convinto, egli ha aggiunto, ed auguro profondamente che ciò sia il preludio di accordi su piani più vasti, che sono nei destini dei nostri Paesi. Sono persuaso che la pace del mondo dipenda in gran parte dall'accordo fra la Francia e l'Italia. Sono felice di potervi dire, ed interpreto senza dubbio il sentimento unanime del Popolo francese, che la Francia segue con simpatia gli sforzi che l'Italia, sotto la guida di un Uomo di Stato eccezionale, persegue per accrescere il suo prestigio e la sua autorità nel mondo».

Vivi applausi hanno coronato queste parole.

Alle ore 0,10, il Ministro Lamoureux ha lasciato Milano, salutato dalle autorità e dai principali membri della colonia francese.

Dichiarazioni di Lamoureux sulla portata dell'accordo

Parigi, 23 notte.

La stampa francese, senza eccezioni, si compiace della conclusione di un primo accordo commerciale franco-italiano, che lascia sperare prossima la fine della incresciosa situazione degli scambi tra i due Paesi. Il Ministro del Commercio, Lamoureux, arrivato da Milano oggi alle 14,30, dopo avere reso nel pomeriggio conto della sua missione al Presidente del Consiglio Doumergue, ha fatto all'*Excelsior* le dichiarazioni seguenti:

«I negoziati svoltisi tra la Francia e l'Italia hanno avuto essenzialmente per oggetto il ristabilimento dell'equilibrio della bilancia commerciale tra i due Paesi: lo scorso anno questa si era saldata con una eccedenza in favore dell'Italia, ma, nel primo trimestre di quest'anno, la situazione si è bruscamente capovolta e le statistiche hanno lasciato apparire un notevole deficit per l'Italia: questa modificazione ha dato luogo a proteste da parte del Governo italiano, che ha fatto sapere che, in mancanza di un accordo tra i due Paesi, si sarebbe visto obbligato ad infliggere ai prodotti francesi misure di rappresaglia destinate a ristabilire l'equilibrio della bilancia commerciale. Il Governo francese, pur facendo le riserve sul carattere, a suo avviso provvisorio, di questo rovesciamento di situazione, ha accettato di studiare un riaggiustamento dei contingenti attuali. A termine dell'accordo che è stato firmato a Milano il 21 aprile, la Francia ha accordato all'Italia un certo numero di modificazioni aventi per oggetto i prodotti agricoli, in particolar modo i formaggi, la frutta secca, le carni suine. Queste soddisfazioni sono rimaste limitate data la politica seguita dal Governo francese di assicurare alla produzione agricola francese tutta la protezione che è necessaria nelle difficili circostanze attuali. D'altra parte, per quello che concerne i prodotti industriali, dei contingenti speciali sono stati attribuiti all'Italia, ma conviene notare che questi contingenti saranno prelevati sulle quantità negoziabili rimaste disponibili e che in nessun caso la quantità totale dei prodotti stranieri importati in Francia sarà aumentata.

«In compenso l'Italia ha, da parte sua, consentito degli allargamenti di contingenti di certi prodotti che noi esportiamo in Italia, cioè i cokes, le pelli conciate senza peli, i pettini e gli spilli. Il Governo italiano ha d'altra parte formulato una proposta concernente certe concessioni che desidererebbe vedere aggiunte a quelle che gli sono state fatte. Lo studio di queste proposte è stato riservato, la delegazione francese non essendo in grado di rispondervi immediatamente. Se una risposta favorevole potesse essere data, noi potremmo ricevere dall'Italia altri vantaggi concernenti in modo speciale i tessuti di lana e lino, la profumeria, le macchine agricole. I negoziati si sono svolti in una atmosfera cordialissima; si tratta, insomma, di una tappa che è stata felicemente compiuta; conviene aggiungere che le conversazioni riprenderanno al momento della prossima visita del signor Asquini al Ministro del Commercio alla Fiera di Parigi».

I negoziati italo-austro-ungheresi secondo il Ministro S. E. Rintelen

Roma, 23 notte.

Il Ministro d'Austria presso il Quirinale, S. E. Anton Rintelen, ha fatto alcune dichiarazioni in merito ai Protocolli di Roma ed alle relazioni economiche italo-austriache, all'Agenzia l'*Espansione economica*.

«Il 5 aprile si sono iniziate a Roma — ha dichiarato S. E. Rintelen — le trattative riguardanti la esecuzione dei Protocolli di Roma, che sono stati firmati il 17 marzo dal Duce, dal Cancelliere federale austriaco dott. Dollfuss e dal Presidente del Consiglio dei Ministri di Ungheria, Goemboes. Uno stato maggiore di esperti austriaci guidati da S. E. il Ministro Schueller, che da anni conoscono i dettagli dei vari problemi, è arrivato a Roma per realizzare pienamente una promettente intesa economica. E' una prova della politica realistica del Duce, quella di non indugiare sui luoghi comuni per imprimere invece alle relazioni politiche ed economiche internazionali un ritmo più celere che permetta di porre solidamente la base dell'edificio, e di consolidarlo sempre più. Sappiamo quello che si può realizzare mediante le Conferenze internazionali cui partecipano numerosi Stati e troppi rappresentanti; e desideriamo mettere in atto tutto ciò che di positivo e di utile si può conseguire in trattati bilaterali tra Stato e Stato. Non si sono messi in moto organismi complicati, ma si vuole raggiungere, mediante contatti tra le classi economiche dei due Paesi, una intesa sviluppata tra le parti direttamente interessate, facilitando così il lavoro che debbono esplicare i delegati ufficiali.

Per l'interesse di tutti

«Mediante questo indirizzo si sono fatte delle esperienze favorevoli: le relazioni commerciali tra l'Italia e la Austria dànno a vedere un miglioramento, quando invece le cifre di esportazione negli altri Paesi si sono notevolmente contratte. I Protocolli di Roma costituiscono la conferma del successo, il quale è stato raggiunto in una sfera ben definita e dovrà essere la base per ulteriori sistemazioni. I delegati ufficiali si possono fondare, nelle discussioni di Roma, sulle documentazioni che non hanno mancato di raccogliere presso i rappresentanti delle industrie private austriache. I nostri delegati troveranno occasione, nella capitale italiana, di procedere ai primi contatti con i delegati italiani, allo scopo anche di raggiungere accordi riguardanti l'industria.

«I rappresentanti dei tre Stati, nei Protocolli romani hanno, com'è noto, dichiarato esplicitamente che essi non vogliono creare un blocco economico, e che niente vi è e vi potrà essere al riguardo, che sia contro gli Stati. Al contrario: ogni sviluppo delle relazioni commerciali, bene inteso rispettando i propri interessi nazionali, è desiderato e viene favorito. Si è visto ora che anche gli Stati danubiani hanno modificato il loro atteggiamento in seguito alle buone risultanze delle trattative in corso e sono oggi più favorevoli ad una eventuale partecipazione di quanto non lo fossero ieri. L'Austria, posta da due secoli all'incrocio di importanti vie commerciali internazionali, sa che le idee bellicose nel campo del commercio e della politica doganale non sono opportune. Il dopoguerra ha dimostrato che lo sviluppo dei Paesi vicini favorisce anche lo sviluppo della propria Nazione. Uno Stato il quale ha basato tutta la sua vita interna nel campo costituzionale sull'Enciclica «Quadragesimo anno», cioè nel senso della carità cristiana, deve estendere questo principio di solidarietà a tutti gli altri campi.

«Questi propositi di collaborazione sono confermati dalle trattative di Roma, che tendono ad una più profonda comprensione reciproca, che potrà, per tutto il bacino danubiano, creare un esempio tale da essere imitato dagli altri Paesi dell'Europa centrale. Quando tuttociò si sarà realizzato — ha concluso il Ministro — si potrà guardare con maggiore ottimismo al futuro di questi Paesi, la cui situazione economica attuale desta delle preoccupazioni».

Il problema delle tariffe

Il Ministro Schueller, capo della Delegazione austriaca, a sua volta così si è espresso con un giornalista sull'andamento dei negoziati italo-austro-ungheresi, che si svolgono in Roma in conseguenza dei Protocolli del 17 marzo scorso: Il Ministro Schueller, sebbene naturalmente costretto ad un doveroso riserbo, ha tuttavia reso noto che in queste ultime settimane di intenso lavoro è stato esaminato il problema delle tariffe sulla base di un grandissimo materiale tecnico. E' stato possibile così redigere una specie di testo unico che sarà tuttavia sottoposto ad un secondo e definitivo esame. Si prevede che nelle prossime settimane verranno presi in esame i desideri espressi dagli industriali dei tre Paesi ed il Ministro Schueller non esclude che sia inviata a Roma una rappresentanza dell'industria austriaca.

Entro questa settimana, poi, si entrerà in trattative particolareggiate allo scopo di arrivare ad un adeguato funzionamento dello scambio di crediti e ad un riordinamento su nuove basi delle modalità dei trasporti tra i tre Paesi.

Muscianoff a Roma

Un pranzo offerto dal Duce

Roma, 23 notte.

Stamane col treno delle 7,05 è giunto il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari esteri bulgaro, Muscianoff.

Erano a riceverlo alla stazione di Termini il Sottosegretario alla Presidenza on. Rossoni, l'Ambasciatore Aloisi in rappresentanza del Ministro degli Esteri, il Vice-segretario del Partito prof. Marpicati, il Ministro di Bulgaria presso la Real Corte con tutti i funzionari della Legazione, il Governatore ed il Prefetto, nonchè numerosi alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Il Presidente del Consiglio bulgaro Muscianoff, accompagnato dal Ministro e dai componenti la Legazione di Bulgaria a Roma e da un rappresentante del Ministero degli Esteri italiano, si è recato al Pantheon a deporre corone sulle tombe dei Re d'Italia, ricevuto da una rappresentanza di veterani e reduci.

Successivamente il Presidente del Consiglio bulgaro si è recato al Vittoriano, ove, accompagnato dai rappresentanti del Governatore e del Prefetto e da quelli delle Forze Armate del Presidio, ha deposto un'altra corona sulla tomba del Milite Ignoto.

S. E. il Capo del Governo ha offerto questa sera un pranzo in onore del Ministro degli Esteri di Bulgaria, signor Muscianoff.

Al pranzo hanno partecipato, oltre al Ministro di Bulgaria a Roma, generale Volkoff, il primo segretario della Legazione signor Slameenoff, il segretario signor Stancioff, l'addetto militare colonnello Daskaloff, il signor Karadioff, il Ministro della Giustizia on. De Francisci, il Ministro delle Finanze on. Jung, il Segretario del Partito Nazionale Fascista on. Starace, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Rossoni, il Sottosegretario agli Interni on. Buffarini, il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi, il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Cavagnari, il Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle, il Sottosegretario all'Educazione Nazionale on. Ricci, il Sottosegretario alle Corporazioni on. Biagi, il Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, il capo gabinetto al Ministero degli Affari Esteri barone Aloisi, il Prefetto Montuori, l'on. Orsolini Cencelli, il ministro Cora, il ministro Buti, il nobile Jacomoni e altri funzionari del Ministero degli Affari esteri.

Le riduzioni praticate dalle Casse di Risparmio

Roma, 23 notte.

L'Associazione nazionale Casse di risparmio, riunitasi a Roma sotto la presidenza del sen. marchese De Capitani d'Arzago, ha preso le seguenti decisioni ai fini di collaborare col Governo nella nuova adeguazione della vita economica nazionale.

Dal 18 aprile 1934 verranno ridotti nella misura del 30 per cento i tassi d'interesse in vigore al 31 febbraio 1933 per tutti i prestiti in corso con provincie, comuni e corpi morali e per tutti i prestiti ipotecari con privati che siano e che si metteranno in regola con i pagamenti rateali. I tassi derivanti dalle riduzioni non dovranno essere inferiori al 5,50 per cento.

Le Casse di risparmio si riservano, inoltre, di esaminare per ciascuna operazione la possibilità di accordare la ulteriore facilitazione del prolungamento di scadenza in modo da far risultare maggiormente ridotta la rata di ammortamento.

Diecimila fanti a Roma celebreranno il 24 maggio

Roma, 23 notte.

La gloriosa Fanteria italiana si appresta a celebrare con particolare solennità l'anniversario dell'entrata in guerra.

Come è noto, una recente deliberazione del Capo del Governo scioglie uno dei voti più ardenti della Fanteria, autorizzando il primo raduno nazionale dei trinceristi italiani che converranno alla Capitale il 24 maggio. Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, S. E. Achille Starace, ha recentemente approvato il programma che comprende cerimonie di alto significato.

La mattina del 24 maggio i Fanti si aduneranno nella piazza del Quirinale. S. M. il Re scenderà dalla Reggia per passare in rivista l'imponente legione; quindi saranno i Fanti stessi a sfilare in formazione davanti al palco del Sovrano, eretto presso l'entrata del palazzo. Successivamente, procedendo per la via IV Novembre la colonna dei diecimila Fanti marcerà compatta verso il Vittoriano, dove sarà reso omaggio al Milite Ignoto. Una rappresentanza delle gerarchie con a capo il presidente dell'Associazione nazionale, salirà poi a Palazzo Venezia: il Duce consegnerà loro il labaro dell'Associazione, e si affaccerà al balcone della sala maggiore a ricevere l'omaggio dell'Arma che diede alla guerra il glorioso olocausto di 550.000 morti.

Lasciati quindi in libertà per l'intero giorno, i Fanti si aduneranno alle ore 21 della sera stessa al Teatro Reale dell'Opera, dove un complesso di circa 600 dei loro canterà quelle canzoni di guerra che, esumate dai Fanti milanesi la prima volta la sera del 16 novembre 1929, vennero in breve riprese da tutte le altre Associazioni combattentistiche.

La mattina del giorno successivo Roma assisterà alla fase culminante del grande convegno. La massa dei diecimila trinceristi — tutti i dirigenti ed i gagliardetti in testa — salirà in Campidoglio, dove, reso omaggio all'Ara dei Caduti fascisti, la folla dei reduci, gremito il piazzale e i loggiati dell'edificio secolare, ascolterà la parola di un fante, che esalterà la gloria e il significato della storica adunata. Seguirà un commosso rito dedicato «Il rosario della gloria», a termine del quale avrà luogo la benedizione del labaro ricevuto il giorno antecedente dalle mani del Duce.

L'opera equilibratrice dell'Italia nelle conversazioni di Suvich a Londra

Londra, 23 notte.

La prima giornata londinese dell'on. Suvich è stata attivissima. L'inviato del Duce ha avuto in mattinata una serie di colloqui con gli uomini di governo britannici. In essi sono state avviate le conversazioni diplomatiche che devono far parte di questa sua visita alla capitale dell'impero britannico, la quale è stata decisa come un atto di cortesia da parte del Governo di Roma verso il Governo di Londra.

I colloqui di ieri

Alle 10 del mattino il Sottosegretario italiano è stato ricevuto dal Premier MacDonald nell'ufficio di quest'ultimo a Downing Street e si è intrattenuto con lui in cordiale colloquio per circa mezz'ora. Subito dopo da Downing Street Suvich si recava al poco distante Foreign Office, dove si incontrava con sir John Simon, col quale si è intrattenuto un'ora. Allo stesso Foreign Office, oltre al Ministro degli Esteri, l'on. Suvich vedeva il segretario permanente del dicastero sir Roberto Vansittart, il Lord del Sigillo privato Antonio Eden, il quale, come è noto, sostiene una parte molto importante nella politica estera britannica, e infine il segretario parlamentare del Foreign Office, Lord Stanhope.

Seguiva a queste visite una colazione intima all'Ambasciata offerta all'on. Suvich dall'Ambasciatore Grandi, e alla quale erano presenti tutti i membri della nostra rappresentanza diplomatica in questa capitale.

Nel pomeriggio, alla stessa Ambasciata, inaugurata con la cerimonia fascista del 21 aprile, si svolgeva un brillante ricevimento della colonia italiana, al termine del quale l'on. Suvich si intratteneva amichevolmente coi giornalisti italiani.

Questa sera l'inviato del Duce è ospite d'onore di un banchetto offerto dal Governo britannico al Foreign Office.

I colloqui del Sottosegretario agli Esteri saranno ripresi domani. In mattinata, insieme all'Ambasciatore Grandi, l'on. Suvich si riunirà con sir John Simon, il Lord del Sigillo privato Antonio Eden e il segretario permanente Wansittart.

Gli scambi di vedute dell'on. Suvich a Londra sono seguiti con la massima attenzione dalla stampa britannica, la quale pone l'avvenimento in testa a tutti gli altri dell'ora e fa soprattutto una serie di considerazioni che dimostrano come in questi ambienti governativi quale valore si attribuisca alla collaborazione italiana della politica internazionale, un valore che gli eventi presenti hanno fatto aumentare senza misura. Di giorno in giorno appare infatti agli inglesi più chiara la particolare posizione che Italia e Inghilterra occupano in Europa data l'esistenza del profondo e per ora insanabile dissenso franco-tedesco. Grazie a questa posizione, lavorando d'accordo, le due Potenze amiche possono svolgere una proficua opera equilibratrice in un momento in cui le conversazioni sul disarmo sono state mandate a catafascio dall'ultima nota francese.

Vivo interesse

Alla stampa francese non sfugge tale peculiare affinità esistente fra l'Inghilterra e l'Italia. Si debba o non si debba decidere di fare qualche cosa, una decisione non potrebbe essere presa dal Governo di Londra se non d'accordo con quello di Roma. Ed è per tale ragione che la visita di Suvich, che porta a Londra le vedute del suo Paese, suscita un comprensibilissimo interesse in questi ambienti.

I giornali informano anche che nelle discussioni di questa mattina l'argomento principale è stato quello del disarmo. Avendo la Francia rifiutato di prendere il piano britannico come base della discussione, è opinione dell'Italia, si ritiene qui, che il piano italiano sul disarmo possa essere accettabile dalla Francia giacchè non prevede una riduzione degli armamenti bensì la loro limitazione al livello attuale.

Secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, il Governo italiano sarebbe disposto a prendere in considerazione la possibilità di concedere al presidenti garanzia alla Francia per l'esecuzione di una convenzione sul disarmo quello che la stessa Inghilterra sarebbe pronta a concedere. Il giornalista inglese mette tuttavia in rilievo come anche in caso di una convenzione sul disarmo l'Inghilterra sosterrà il suo diritto di portare la sua aviazione al livello di quella delle altre Potenze del continente.

Il colloquio con Doumergue

Come si vede la visita di Suvich sta ravvivando dei problemi. Il *Manchester Guardian* fa delle ipotesi che non mancano di interesse allorchè esprime la sua opinione che l'Italia in cambio di un appoggio all'Inghilterra nel campo del disarmo chiederà che Londra assuma un atteggiamento di simpatia verso gli sforzi italiani nell'Europa centrale. Lo stesso giornale osserva come, in vista di una possibile azione comune italo-inglese nei riguardi del disarmo, la Francia senza dubbio segua con la più vigile attenzione il soggiorno dell'on. Suvich a Londra. E' opinione della stampa britannica che la visita di cortesia fatta ieri dall'on. Suvich al Presidente del Consiglio francese Doumergue abbia avuto anche un importante significato politico. Di fronte al silenzio ufficiale sul contenuto del colloquio di Parigi si pensa in certi ambienti di Londra che argomenti critici siano stati trattati.

L'on. Suvich, comunica la *Reuter*, avrebbe soddisfatto la ansiosa curiosità di Doumergue di conoscere in qual modo Mussolini abbia accolto la richiesta che venne espressa nell'ultima nota francese di riportare i negoziati sul disarmo in seno alla Conferenza di Ginevra.

A Londra si considera oggi attentamente anche l'attività diplomatica francese di questi giorni e la si giudica un sintomatico contrapposto alla diplomazia italiana. Viene messa in risalto la contemporaneità della presenza dell'on. Suvich in qualità di inviato del Duce a Londra e di quella del ministro degli Esteri francese Barthou nelle capitali dell'Europa orientale.

Secondo un autorevole commentatore politico londinese, in questo viaggio di Barthou bisognerebbe vedere il tentativo di lanciare una nuova politica francese in Europa. In qual modo questa politica potrebbe concretarsi il commentatore però non accenna.

R. P.

Il Presidente Alcalà Zamora contro l'amnistia votata dalle Cortes

Madrid, 23 notte.

Si conferma questa sera che il Presidente della Repubblica ha fatto presente al Governo, durante il Consiglio dei Ministri svoltosi oggi al palazzo nazionale, l'impossibilità in cui si trovava di apporre la propria firma alla legge di amnistia votata venerdì sera dalle Cortes, e in virtù della quale dovrebbero essere rimessi in libertà il generale Sanjurjo e altri partecipanti alla insurrezione militare dell'agosto 1932.

Questo intervento del Capo dello Stato ha determinato una situazione politica assai delicata. Per tutta la giornata si è parlato di crisi imminente e inevitabile. Non si è potuto però sapere se e obiezioni del Capo dello Stato investono solo certi articoli di difettosa redazione, alcuni dei quali contengono delle vere enormità giuridiche, come, per esempio, quella che assegna delle pensioni ai militari condannati e amnistiati, o se invece il Presidente della Repubblica si oppone alla amnistia in se stessa, alle sue finalità e al suo particolare significato nell'attuale momento politico. Siamo comunque in presenza di una situazione interessante che promette delle novità.

Grande rivista militare a Mosca per i naufraghi del «Celiuskin»

Mosca, 23 notte.

Il Governo dei Sovieti ha deciso di assegnare al prof. Schmidt la più alta onorificenza dell'Unione. L'onorificenza sarà consegnata con una solenne cerimonia che si svolgerà sulla piazza del Kremlino. In onore del capo della spedizione del *Celiuskin* le fabbriche e i negozi della capitale saranno chiusi per dare modo a tutti di partecipare alle onoranze. La consegna dell'onorificenza sarà seguita da una imponente rivista militare: duecento aeroplani effettueranno delle evoluzioni al sopra la piazza. Alla manovra aerea parteciperanno anche gli aviatori che portarono in salvo i naufraghi del *Celiuskin*.

Il Re alla Fiera di Milano

Calorose accoglienze della popolazione

Milano, 23 notte.

La superba operosità di Milano, in tutto degna del tempo di Mussolini, ha avuto oggi un altro premio prezioso, la visita di S. M. Vittorio Emanuele III. Il Re vittorioso, non solamente ha voluto rendersi conto, come quasi ogni anno, dell'incremento e della potenzialità produttiva dell'Italia nuova, passando in rassegna quel superbo emporio che è la Fiera campionaria, ma si è compiaciuto pure di visitare molte delle opere maggiori che hanno rinnovato Milano negli ultimi anni e che, con vero spirito fascista, hanno potenziato svariati campi come quello del bene, della sanità, dell'igiene, del decoro, ecc. E la città del Carroccio, che ha salutato il Sovrano per la intera giornata con entusiastiche manifestazioni di ossequio, è stata fierissima di potersi mostrare all'avanguardia delle città italiane, tutte in gara per affermare i segni fulgidi e duraturi della civiltà fascista.

Ieri l'altro furono Bologna e Firenze, che dal Sovrano vittorioso videro battezzare la realtà di un sogno grandissimo, nutrito per anni: oggi, ecco Milano vedere consacrato da Sua Maestà il suo sforzo magnifico di elevazione e di progresso.

L'annunzio della visita augusta fu dato ai cittadini dalle scritte e dalle striscie di saluto e di omaggio che tappezzarono le vie nelle primissime ore e, subito e ovunque, è stato un fiorire di vessilli, di orifiamme, di addobbi e in breve Milano si mostrò parata a festa. L'arrivo del Sovrano è avvenuto comunque in forma privata. Poco prima delle nove, sono convenute nella saletta reale della stazione tutte le autorità cittadine, fra cui il Duca di Bergamo, il Prefetto, il Podestà, il Segretario federale, il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante della Divisione militare e anche S. E. Asquini, Sottosegretario alle Corporazioni.

Il saluto della folla

Alle 9 precise giunge il treno reale. Le autorità si avvicinano alla carrozza centrale, dove è affacciato il Sovrano, che indossa la divisa grigio verde da generale. Il Re saluta cordialmente e sorride ai presenti. Primo ad ossequiarlo è S. A. R. il Duca di Bergamo, quindi è la volta delle altre autorità. Il Sovrano scende rapidamente dalla vettura salone col suo seguito e si incammina verso la saletta reale, fiancheggiato dal Principe [illegible] e da S. E. Asquini. Il Sovrano è riconosciuto subito da una piccola folla di viaggiatori ed è salutato da una prima affettuosa dimostrazione di devota simpatia.

In via Aporti, intanto, un'altra folla si era radunata in attesa, attratta dall'insolito movimento di automobili. Appena la figura del Sovrano si inquadra all'uscita della saletta reale, una spontanea, commovente dimostrazione di ossequio lo saluta. Il Re prende posto in una automobile scoperta, preceduta e seguita dalle altre vetture recanti le autorità, e la colonna si dirige rapidamente verso la Fiera.

Il carattere strettamente privato della visita fa sì che a ricevere il Sovrano all'ingresso della Fiera si trovino soltanto pochissime persone. Vittorio Emanuele scende rapidamente dall'automobile e saluta cordialmente i dirigenti della Fiera. Con essi e col seguito Sua Maestà si avvia al padiglione della Mostra sanitaria. Prima di entrare nel padiglione il Re si intrattiene affabilmente con un gruppo di dame di Palazzo, che si distinguono per la coccarda azzurra e il monogramma reale.

Il Sovrano compie poi una minuziosa visita al padiglione sanitario e, quando ritorna all'aperto, una schiera di espositori porge a Sua Maestà un vibrante saluto. Il padiglione della Lettonia e quello degli orfani di guerra sono poi visitati da Vittorio Emanuele III, che si compiace per i mirabili lavori approntati dai figli dei gloriosi Caduti.

La visita alla Fiera

Un'altra istituzione assistenziale per i fanciulli, l'Istituto dei derelitti, è poi passato in rassegna dal Sovrano. La folla degli espositori, che si accalca al passaggio del Re, si è fatta intanto marea. Grandi acclamazioni salutano il Sovrano, man mano che la visita prosegue. Fra la folla spiccano i costumi di un gruppo di sardi. Il Re osserva i fieri isolani e li saluta, dapprima militarmente, poi con affettuosi gesti della mano.

Dopo una rapida scorsa al padiglione della vernice, il Re entra nel Salone dell'Automobile, accolto dalle note della Marcia Reale, che echeggiano da cento altoparlanti. Il Sovrano si interessa dei più moderni tipi di vetture esposte, chiedendo ragguagli e informazioni. Poi è il padiglione dei Monopoli di Stato che ha l'onore della visita del Sovrano. Un ululare di sirene saluta l'arrivo dell'Augusto Visitatore al grandioso incrociatore della Lega Navale. Nel ventre della nave il Re osserva molti quadri e grafici di propaganda della patriottica associazione marinara. Il padiglione dell'Agricoltura, che allinea fra l'altro, la Mostra agrumaria è visitato quindi da Vittorio Emanuele III.

Il Sovrano si ferma dinanzi al busto di Arnaldo Mussolini inaugurato giovedì scorso da S. E. Starace e saluta militarmente. La folla sottolinea il memore gesto del Re con un'altra fragorosa acclamazione.

Il padiglione della rasseria, degli alimentari, dello sport, dove è offerta al Sovrano una copia della rivista *La famiglia fascista*, il padiglione della meccanica e della Pirelli sono le mète successive della rassegna reale. E ovunque sono applausi, evviva, acclamazioni.

Il padiglione della Fiat è oggetto della particolare attenzione del Re, che si sofferma ad ammirare la Littorina esposta nello spazio prospiciente l'ingresso. Una breve sosta al padiglione della difesa antiaerea conclude la visita di Vittorio Emanuele III alla città dei traffici.

Alle 11,30 il Sovrano, dopo essersi compiaciuto col senatore Puricelli e con le autorità fieristiche, si dirige in automobile verso il Palazzo reale. E questa è una corsa trionfale fra ali di folla che acclama entusiasticamente.

Il cardinale Schuster a colloquio

Alle 14,30 il Cardinale Schuster, accompagnato dal suo Segretario particolare, si è recato a Palazzo reale a rendere visita al Sovrano. Il porporato accolto prima dal seguito del Re, è stato poi ricevuto da Sua Maestà che lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

Poco dopo le 15, il Sovrano ha lasciato il Palazzo reale in automobile per recarsi a visitare le opere che formano il gigantesco programma del rinnovamento edilizio e urbano della città. Erano con il Re il Prefetto, il Podestà, i due Vice-Podestà, il Comandante il Corpo di Armata, il Comandante la Divisione, il Preside della Provincia e i dirigenti dell'Ufficio tecnico municipale.

Prima tappa sono stati i bastioni di Porta Vercellina, che stanno scomparendo già sotto i colpi del piccone demolitore per completare il livello della vecchia città spagnuola. La demolizione libererà l'area del vecchio Macello destinata a un grande quartiere nuovo. Il corteo delle automobili si è recato poi al Parco Solari, polmone verde posto in un quartiere popolarissimo, esempio magnifico di una moderna concezione di risanamento civico. Al Parco Solari erano schierati i Balilla, che hanno salutato il Re alla voce, presentando le loro piccole armi.

Altra opera visitata dal Sovrano è stata il Ponte sul Naviglio in via Tibaldi. Questo ponte permetterà il sottopassaggio delle barche, elevandosi a due metri sul livello stradale.

Il Sovrano, che ha chiesto frequentemente informazioni al Podestà, ha mostrato di apprezzare molto la soluzione tecnica della nuova opera con la quale è stato risolto un problema economico, poichè, con altra innovazione, sarebbe occorso un ponte elevato di oltre 8 metri sul livello stradale.

Altra mèta del Sovrano è stato l'idroscalo ormai definitivamente compiuto. La diga, che divideva in due parti il bacino, è scomparsa e il lago, lungo oltre due chilometri, brilla in mezzo a una zona verdissima. Il Preside della Provincia ha illustrato a Sua Maestà il progetto, che comprende la costruzione intorno al lago di una cittadina balneare. L'idroscalo servirà così anche come centro di sport sanissimo per la cittadinanza. Passando per il nuovo viale delle Argonne, il Sovrano si è recato alla nuova sede dei «Martinitt» a Lambrate.

All'opera dei «Martinitt»

Ad attendere il Re erano schierati sul piazzale tutti gli orfani col loro presidente e il segretario generale, oltre che una rappresentanza delle «Stelline» e dei «Vecchioni». La banda dell'Istituto ha intonato la Marcia Reale, fra gli applausi di numerosissima folla, accorsa dai vicini quartieri popolari. Gli alunni avevano alzato al vento anche un cimelio prezioso: la loro vecchia bandiera del '48, gloriosamente lacera.

Il Re ha ricevuto l'omaggio della presidenza del pio luogo, dei consiglieri e del corpo insegnante e quindi ha mostrato di apprezzare altamente l'opera umanitaria che la pia istituzione svolge a favore dei figli del popolo. Grida entusiastiche di «Viva il Re» hanno echeggiato a lungo e si sono confuse con gli applausi della folla adunata nelle vicinanze. Dopo una minuta visita ai locali e avere assistito ad alcuni esercizi ginnastici e reso omaggio alla lapide dei «Martinitt» Caduti in guerra, il Sovrano ha lasciato Lambrate per recarsi a visitare la nuova piscina coperta di via Lazzaretto. La mole della piscina spiccava al centro di un vasto spiazzo che si sta ultimando.

L'opera sarà completa per l'inizio dei ludi sportivi universitari. Alla presenza del Sovrano è stata fatta l'immissione dell'acqua nella vasca centrale e un campione di nuoto ha fatto il primo tuffo.

Assai prima che il Re, reduce dalle visite alle opere pubbliche cittadine fosse rientrato a Palazzo Reale, una folla imponente si era adunata in piazza del Duomo e nella piazzetta del Palazzo per rinnovare al Sovrano tutta la sua devozione e per ringraziarlo dell'ambitissima visita. Vigili urbani, agenti di Polizia, carabinieri e militi hanno potuto, con grandi sforzi, arginare la folla e permettere all'automobile reale e a quelle del seguito di far ritorno a Palazzo Reale.

Accolto da una delirante manifestazione di affetto al suo giungere al Palazzo, Vittorio Emanuele III doveva presentarsi più volte al balcone centrale, mentre, nella piazzetta sottostante le infinite teorie dei lavoratori dei cantieri e delle fabbriche, le schiere dilaganti di popolo agitavano freneticamente [illegible] gagliardetti cartelli recanti scritte di *Viva il Re!*, *Viva Savoia!*, acclamando a gran voce. Il Sovrano ha ammirato lungamente, visibilmente compiaciuto, il grandioso spettacolo offertogli dalla folla e ha poi salutato portando la mano al berretto. E l'omaggio del popolo non ha accennato ad affievolirsi che quando i valletti municipali hanno levato dal balcone il tappeto di velluto cremisi.

Ma un'altra imponente manifestazione si è avuta questa sera, quando il Sovrano ha lasciato Palazzo Reale per recarsi alla stazione. Schierata lungo le arterie che portano al piazzale Duca d'Aosta, la cittadinanza ha gridato al Re tutto l'affetto che ha nel suo grande cuore. E il Sovrano ha accolto quest'ultimo omaggio con visibile commozione.

Alle 21, Vittorio Emanuele ha lasciato Milano, ossequiato alla stazione da tutte le autorità cittadine.

Il Duce premia gli apprendisti vincitori dei campionati di mestiere

Roma, 23 notte.

Il Duce ha proceduto ieri a Palazzo Venezia alla premiazione degli apprendisti artigiani proclamati vincitori nei campionati nazionali di mestiere, svoltisi nei giorni scorsi a Roma.

Erano presenti, nelle divise delle organizzazioni del Partito, i centoventi apprendisti concorrenti, accompagnati dai componenti la giuria nazionale e le singole giurie di mestiere.

Il presidente dell'Artigianato on. Buronzo, nel presentare al Duce i giovanissimi campioni, ha riferito sull'opera svolta dalla Federazione per l'incremento dell'istruzione professionale, elemento fondamentale nella difesa e nello sviluppo dell'artigianato; e sulla necessità di risolvere i problemi dell'apprendistato e della patente di mestiere indispensabili ad assicurarne il perfezionamento della produzione artigiana. Ha quindi mostrato al Duce le opere dei migliori classificati nelle varie gare.

Il Duce ha preso atto dei risultati ottenuti approvando lo spirito e l'organizzazione dei campionati di mestiere, ed ha espresso la Sua soddisfazione comunicando di aver disposto che il Ministero delle Corporazioni provveda a raddoppiare la misura dei premi in denaro fissati dalla Federazione.

Ha infine consegnato i premi ai campioni nazionali Antonio Sabella, di Lecce, per il mestiere di fabbro-forgiatore d'arte; Carlo Bianchi, di Trieste, per il mestiere di pittore-decoratore; Alasio Celestino, di Torino, per il mestiere di pellettiere; Pietro Aubert, di Palermo, per il mestiere di argentiere; Masetti Alighiero, di Roma, per il mestiere di orologiaio; e, rispettivamente, ai secondi classificati: Enrico Beretta, di Milano; Battaglia Salvatore, di Ragusa e Pirelli Carmelo, di Lecce (ex aequo); Francesco Sansom, di Vicenza; De Simoni, di Milano; Beltrami Sergio, di Firenze.

Prima di lasciare la sala ove si è svolta la premiazione, il Duce ha dato al presidente dell'Artigianato le direttive per i campionati dell'Anno XIII, disponendo che questi siano svolti su più ampia scala e con una partecipazione sempre maggiore dei mestieri in gara.

I Buoni novennali 1940

Il sorteggio dei premi ultimato

Roma, 23 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla prima serie dei Buoni del Tesoro Novennali 1940, per la scadenza 15 maggio 1934.

I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni contrassegnati dai numeri

1.758.488 e 1.080.437.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni contrassegnati dai numeri
90.548 331.524 1.177.372 1.225.775.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni contrassegnati dai numeri

2.384	5.664	46.366	62.842
88.673	125.920	192.405	204.090
208.565	251.379	292.783	297.003
330.465	341.107	351.424	363.467
456.602	471.554	505.922	547.030
578.100	600.609	619.700	672.073
792.393	842.176	887.722	953.236
1.015.924	1.016.321	1.035.844	
1.160.758	1.236.517	1.373.784	
1.387.530	1.306.020	1.420.067	
1.435.544	1.484.067	1.520.250	
1.602.456	1.090.600	1.748.640	
1.842.613	1.876.939	1.590.724	
1.888.821	1.946.788	1.949.006	
1.964.713.			

A fine di dare l'elenco completo dei 58 numeri della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000, estratti a Piazza Venezia il [illegible] aprile 1934-XII. Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono numero 264.806, e quello di lire 500.000 al Buono n. 1.696.047.

Poligoni di tiro ridotto inaugurati presso Scuole e Caserme

Roma, 23 notte.

Nell'annuale della fondazione di Roma, sono stati inaugurati nelle varie città, con l'intervento delle rappresentanze delle Forze Armate e delle organizzazioni giovanili, numerosi poligoni di tiro ridotto presso scuole, istituti e caserme per l'addestramento dei giovani.

La costruzione di tali poligoni rappresenta la prima applicazione di un vasto organico piano per l'incremento del tiro militare, importante caposaldo del complesso programma di cui il Duce ha gettato recentemente le basi per la realizzazione della Nazione militare. Essa ha lo scopo di rendere famigliare al massimo ai giovani d'Italia la conoscenza del fucile e del suo impiego, preparandoli al tiro di guerra da effettuarsi nei poligoni normali di tiro all'atto del servizio militare.

A Roma il Sottosegretario di Stato, gen. Baistrocchi, unitamente al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha inaugurato il tiro a segno del Ministero della Guerra destinato ai figli dei militari e funzionari civili in servizio presso il Ministero stesso. Il Poligono è stato costruito con minima spesa e con modernità di impianti, perfettamente rispondenti alle particolari esigenze, sulla terrazza del Ministero.

La cerimonia semplice ma profondamente significativa, si è svolta alla presenza di numerosi ufficiali funzionari e sottufficiali coi loro figlioli che hanno eseguito dei tiri. Sono intervenute le rappresentanze del Partito, della M.V.S.N., dell'Unione nazionale del Tiro a segno, dei Fasci Giovanili e dell'O. N. B.

Tombe e costruzioni siculo-greche scoperte in Sicilia

Caltagirone, 23 notte.

Il prof. Costantino Bergamini ha scoperto, nell'alta valle del Maroglio in contrada Roccia Armona, notevoli avanzi di un abitato siculo-greco. Le recenti piogge torrenziali, ingrossando le acque della Valle del Signore, hanno prodotto spostamenti di terreno che hanno messo allo scoperto per un centinaio di metri sulla sponda destra del fiume frammenti di mura, costruito con grandi blocchi parallelepipedi squadrati nel vivo della cosidette mura ciclopiche. Presso le mura sono state scoperte anche alcune tombe a cuie scavate accuratamente nella roccia, la quale in alcuni punti è stata lavorata e sagomata a tronchi di cono. Dietro la tombe, sopra una specie di piattaforma, si sono trovate due pietre lavorate, ciascuna delle quali ha più di un metro quadrato di superficie simile a grandi capitelli dorici. Pare però debba escludersi che si tratti di capitelli perchè le due pietre sono collocate simmetricamente, nè l'ampiezza del luogo è tale da far ammettere che vi potesse sorgere un edificio pubblico o sacro con colonne di dimensioni così notevoli.

Il compiacimento del Duce per l'ora-radio del GUF pisano

Pisa, 23 notte.

Il Sottosegretario di Stato agli Interni, on. Guido Buffarini, ha inviato al dott. Frediani, Segretario del G.U.F. di Pisa, il seguente telegramma:

Per espresso incarico ricevuto, sono lieto di esprimere a lei e a tutti i goliardi del G.U.F. pisano il vivo compiacimento di S. E. il Capo del Governo per l'ottima riuscita dell'ora radiofonica di ieri sera.

A questo telegramma il Segretario del G.U.F. pisano ha così risposto:

« *S. E. Buffarini* - Ministero Interni - ROMA. — *Goliardi pisani entusiasti telegramma compiacimento S. E. Capo Governo pregano esprimere sensi loro gratitudine costituendo tale alto elogio premio migliore loro modeste fatiche et sprone future prove.* — Segretario G.U.F. *Frediani* ».

Il ringraziamento del Sovrano all'omaggio del Governatore di Roma

Roma, 23 notte.

Nella ricorrenza del Natale di Roma, il Governatore principe Boncompagni Ludovisi ha diretto a S. E. il primo aiutante di S. M. il Re il seguente telegramma: « Nel giorno del suo leggendario Natale, l'Urbe rivolge il suo primo reverente pensiero alla Maestà del Re. Prego V. E. volersi rendere interprete presso l'augusto Sovrano dei sentimenti di profonda e riconoscente devozione che a mio mezzo esprime la cittadinanza di Roma. — Governatore: *Francesco Boncompagni Ludovisi* ».

S. M. il Re s'è compiaciuto di rispondere col seguente telegramma: « Ringrazio vivamente del saluto da lei inviatomi in nome della cittadinanza in questa fausta ricorrenza, ricambiando il pensiero gentile coi più fervidi voti per la maggiore prosperità di Roma. — *Vittorio Emanuele* ».

I premi d'incoraggiamento

assegnati dall'Accademia d'Italia

Roma, 23 notte.

La Reale Accademia ha assegnati i seguenti premi d'incoraggiamento:

Prof. Gaetano Zingali, Catania, per il volume « Liberalismo e Fascismo nel mezzogiorno d'Italia », lire 10.000. Prof. Antonio Sogliano, Napoli, per i suoi studi di archeologia, epigrafia e topografia antica, lire 10.000. Enrico Leone, Napoli, per il volume « Teoria della politica », lire 10.000. Salvatore Minocchi, Firenze, per i suoi studi di storia religiosa, lire 7.000. Antonio Baldacci, Bologna, per i suoi scritti sull'Albania, lire 5.000. Generale Vittorio Adami, Milano, per la storia documentata dei confini del Regno d'Italia, lire 5000. Istituto di diritto romano, Roma, per le sue pubblicazioni, lire [illegible]. Prof. Gino Bottiglioni, Pavia, per l'« Atlante linguistico ed etnografico della Corsica », lire 4000. Società Storica lombarda, Milano, per le sue pubblicazioni, lire 4000. Istituto di studi etruschi, Firenze, per le sue pubblicazioni, lire 4000. Prof. Francesco Filippini, Bologna, per il suo volume sul cardinale Albornoz, lire 4000. Prof. Ernestina Brenna, Milano, per i suoi scritti pedagogici, lire 3000. Prof. Giovanni Copertini, Parma, per il volume sul Parmigianino, lire 3000. P. Vittorio Facchinetti, Milano, per i suoi studi francescani, lire 3000. Istituto di scienze politiche della R. Università di Pavia, per le sue pubblicazioni, lire 3000. D. Mauro Inguanez, Montecassino, per i suoi scritti sull'Abbazia di Montecassino, lire 3000.

Prof. Emilio Pandiani, Genova, per i suoi lavori sulla storia ligure, lire [illegible]; Prof. Romolo Quazza, Torino, per le sue pubblicazioni di storia mantovana, lire 3000; Prof. Renato Freschi, Firenze, per uno studio inedito su Calvino, lire 3000; Istituto di politica e legislazione finanziaria della R. Università di Roma, per le sue pubblicazioni, lire 3000; Prof. Raffaele Cognetti De Martiis, Parma, per le sue pubblicazioni di diritto agrario e corporativo, lire 3000; Avv. Giocondo Grilli, Roma, per i suoi scritti sui più importanti avvenimenti della politica internazionale, lire 3000; Avv. Vittorio Fainelli, Verona, per i suoi studi ancora inediti sulla storia veronese, lire 3000; Prof. Piero Pieri, Napoli, per i suoi studi di storia militare, lire 3000; Prof. Nicola Ottokar, Firenze, per i suoi studi sull'Età comunale in Italia e in Francia, lire 3000; Prof. Felice Alderisio, Napoli, per le sue pubblicazioni d'indole filosofica, lire 2000; Dottor Ettore Valeria, per le sue pubblicazioni sul diritto d'autore, lire 2000; Archivio di storia della filosofia italiana, Roma, per la sua attività, lire 2000; Rivista dalmatica, Zara, per la sua attività, lire 2000; Bollettino storico cremonese, Cremona, per la sua attività, lire 2000.

Avv. Giovanni Filippucci Giustiniani, Roma, per i suoi studi di diritto internazionale e per le sue monografie su problemi politici, lire 2000; Prof. Pietro Cristiano Drago, Palermo, per le sue pubblicazioni filosofiche, lire 2000; Prof. Antonio Fossati, Torino, per i suoi studi di storia economica, L. 2000; Prof. Pio Spezi, Roma, per la bibliogr. inedita delle Chiese di Roma, L. 2000; Dott. Luigi Donato Beli, Lecce, per i suoi scritti editi e inediti su problemi morali e sociali, lire 2000; Rivista tridentina, Trento, per la sua attività, lire 2000; Dott. Pio Pecchiaia, Roma, per le sue pubblicazioni storico-archivistiche, lire 2000; Prof. Antonio Zieger, Bolzano, per i suoi contributi alla storia della Venezia Tridentina nell'epoca del Risorgimento, lire 2000; Prof. Siro Contri, Bologna, per i suoi scritti filosofici e politico-morali, lire 2000; Prof. Pietro Mignosi, Palermo, per i suoi scritti filosofici e per la rivista « La tradizione » da lui diretta, lire 2000; Dott. Bruno Dudan, Roma, per il volume « Il diritto coloniale veneziano e le sue basi economiche », lire 2000; Archivio storico per la Calabria e la Lucania, Roma, per la sua attività, lire 2000; Rivista di studi francescani, Firenze, per la sua attività, lire 2000; Dott. Alessandro Canezza, Roma, per la sua storia degli ospedali romani, lire 2000.

Conte Bandini, Spoleto, per il suo volume sulla Rocca di Spoleto, lire 2000, Professor Francesco Padalino, Torremaggiore, per un suo studio sulla politica internazionale nel Pacifico, lire 2000. Gruppo d'azione per le scuole del Popolo, Milano, per la sua attività, lire 2000. Società Storica Irpina, Avellino, per la sua attività, lire 1000.

Circolo Matematico di Palermo, per le sue pubblicazioni, lire 10.000. Editore Alfredo Randinelli, Napoli, per le sue pubblicazioni scientifiche, lire 4000. Periodico di mineralogia, Roma, per la sua attività, lire 4000. Società romana di antropologia, Roma, per la pubblicazione della Rivista di Antropologia, lire 2000. Prof. A. Omodei Zorini, Roma, per i suoi studi sulla tubercolosi, lire 5000. Prof. Vittorio Villavecchia, Roma, per il « Dizionario di merceologia » e il « Trattato di analisi chimica applicata », lire 10.000. Stazione zoologica di Napoli, per la pubblicazione della fauna e della flora del Golfo di Napoli, lire 6000. Rivista « Alta frequenza », Torino, per la sua attività, lire 15.000. Archivio italiano di anatomia e istologia patologica, Milano, per la sua attività, lire 5000. Società italiana di biologia sperimentale, Torino, per la pubblicazione dell'archivio e bollettino, lire 6000. Rivista « L'energia termica », Milano, per la sua attività, lire [illegible]. Prof. Enrico Pistolesi, Roma, per l'opera aerodinamica, lire 5000. Ing. Carlo Minelli, Roma, per i suoi studi sulle costruzioni aerodinamiche, lire 2000. Prof. Giuseppe Ficai e Alessandrini Alessandro, Arezzo, per i loro studi sulla brucellosi, lire 1000. Ing. Luigi Stipa, Roma, per i suoi studi di aeronautica, lire 2000. Prof. Massimiliano Cardini, Roma, per i suoi studi di storia della medicina, lire 2000. Dottor Raffaele Giacomelli, per i suoi studi sulla storia dell'aeronautica, lire 2000. Generale Delfino De Ambrosis, Viareggio, per i suoi studi geografici, lire 4000. Prof. Mario Bertolotti, Torino, per il suo volume su « Alessandro Magno », lire 2000. Giovanni Descalzo, Genova, per le sue prose, lire 4000. Enrico Turolla, Venezia, per i suoi studi letterari, lire 4000. Giuseppe Villaroel, Milano, per le sue liriche, lire 4000. Carmelo Sgroi Noto, per i suoi studi letterari, lire 4000. Natalino Sapegno, Bologna, per il suo « Trecento », lire 4000. Giuseppe Rantolo, Pisa, per i suoi studi letterari, lire 4000. Eugenio [illegible]soni, Novara, per le sue prose, lire 4000. Camillo Sbarbaro, Genova, per le sue prose e le sue liriche, lire 4000. Cesare Meano, Torino, per il romanzo « Questa povera Arianna », lire 4000. Giani Stuparich, Trieste, per le sue prose, lire 4000. Gian Gaspare Napolitano, Roma, per i suoi scritti di viaggi, lire 4000. Goffredo Bellonci, Roma, per la sua attività di critico letterario, lire 4000. Giovanni Guerrini, Roma, per la sua opera in seno all'E.N.A.P.I., lire 4000. Corrado Vigni, scultore, Roma, per la sua lodevole produzione artistica, lire 4000. Oscar Ghiglia, pittore, Firenze, per la sua lodevole produzione artistica, lire 4000. Ludovico Tommaso, pittore, Firenze, per la sua produzione artistica, lire 4000. Carlo Rossi Bardi, architetto, Roma, per il suo lodevole saggio sulla teoria dell'architettura, lire 4000.

Il 1° congresso di gasteroenterologia

Milano, 23 notte.

Ieri nell'aula della Clinica Medica della R. Università, con l'intervento dei maggiori Clinici medici, chirurghi e radiologici d'Italia, ha avuto luogo il primo Congresso della Società Italiana di Gasteroenterologia. Furono svolti temi di grande interesse ed attualità, di cui erano relatori il sen. prof. F. Micheli, direttore della Clinica Medica della nostra Università per: Rapporto fra ulcera ed achilia; il prof. A. Allodi, pure di Torino, per il tema: Achilia gastrica; i professori Flaiani e Chiatellino di Padova per: Anemie agastriche ed il prof. Vespignani per: Segni radiologici dell'Achilia. Nel pomeriggio seguì un'ampia e vivace discussione a cui presero parte i professori: Tola, Schiassi, Sisto, Donati, Martinelli, Gasbarrini ecc. conclusasi con esaurienti risposte dei singoli relatori. Prima di sciogliersi l'assemblea nominò per acclamazione a Presidente della Società di gastroenterologia il sen. prof. Micheli e fra gli altri suoi collaboratori i professori A. Allodi e Diena e dott. F. Quaglia di Torino.

Il Duca di Pistoia visita il 16.o Fanteria a Trento

Trento, 23 notte.

Il Duca di Pistoia è giunto nel pomeriggio di oggi a Trento per visitare il 16.o Fanteria. Alla caserma Madruzzo è stato ricevuto da tutta la truppa schierata, che gli è stata presentata con vibranti parole dal comandante, col. Reisoli. Il Duca ha rivolto agli ufficiali e ai soldati un elevato discorso, esaltando le glorie del reggimento, che è uno dei più antichi dell'Esercito italiano. Ha passato quindi in rivista le truppe e ha visitato il Museo del reggimento, dove sono raccolti i cimeli della gloria più che secolare dei fanti. Il Duca ha fatto poi deporre una corona davanti al monumento che ricorda i Caduti del reggimento, ripartendo in seguito alla volta di Bolzano.

Fiera di San Giorgio ad Alessandria

Alessandria, 23 notte.

Alla presenza del Prefetto, del Segretario federale Poggio, del Podestà, del gen. Prezzana e di molte altre autorità e gerarchi, e con l'intervento di numerosi tecnici e agricoltori, si è inaugurata stamani la Fiera equina, organizzata dal comune di Alessandria per la tradizionale sagra di S. Giorgio. La Fiera ha raccolto numerosi cavalli da tiro pesante, lento e rapido, cavalli da riproduzione, e muli di produzione della nostra provincia. Contemporaneamente si è inaugurata l'esposizione di macchine agricole, comprendente numerose e perfezionate trattrici, trebbiatrici e pressatrici. Il concorso del pubblico è stato assai numeroso e le vendite di equini hanno superato per quantità e quotazioni di prezzi, quelle dello scorso anno.

Ladro sacrilego acciuffato da chierici

Tortona, 23 notte.

I giovani chierici di Don Orione, verso le ore 23 dell'altra notte, attratti da strani rumori, sono accorsi nella attigua chiesa parrocchiale di San Michele ed hanno acciuffato certo Adamo Bruno, di 25 anni, da Quasso al Monte, e, poco dopo, lo hanno consegnato ai carabinieri subito accorsi. Il mariuolo si era fatto chiudere nel tempio. Addosso gli sono stati trovati ex-voto, anelli, orecchini ed una collana, che già aveva tolta da quadri e statue di Santi esposti in chiesa.

Incendio in una distilleria

Un ferito durante lo spegnimento

Borgosesia, 23 notte.

A Prato Sesia, in seguito allo scoppio di una serpentina, un grave incendio si è sviluppato in un reparto della distilleria Sacchi. Per il pronto intervento di alcuni operai l'incendio potè in seguito essere domato, ma uno dei volonterosi, certo Giuseppe Ferrari, in conseguenza del crollo di un muro, è rimasto ferito gravemente.

La Lotteria di Tripoli

Si delinea pieno il successo -- Oltre tre milioni di biglietti venduti

Roma, 23 notte.

Le operazioni relative ai risultati della vendita dei biglietti sulla seconda manifestazione della Lotteria di Tripoli, e dell'ammontare dei singoli premi, si sono svolte e si stanno svolgendo sotto l'immediata vigilanza dell'apposita commissione governativa. Tali lavori sono stati condotti con scrupolosa cura e con la massima diligenza, dai vari funzionari che fanno parte dell'anzidetta commissione.

Mentre le cifre definitive e ufficiali dei risultati saranno rese note al pubblico, secondo le prescrizioni del regolamento, dalla Commissione di estrazione che si dovrà riunire nei prossimi giorni a Tripoli, dopo aver ricevuto in consegna tutto il materiale dagli uffici centrali della Lotteria, si rileva che i risultati medesimi ne consacrano già il successo. Sono stati infatti venduti, e concorrono all'estrazione, oltre tre milioni di biglietti. Le tasse pagate all'Erario si aggirano sui 4 milioni di lire. L'importo del 1° premio supererà indubbiamente i sei milioni e mezzo di lire; e così in relazione, saranno gli importi degli altri premi minori. Il premio che spetterà al venditore del primo biglietto vincente si aggirerà sicuramente sulle 150 mila lire. Si può anche fin da ora calcolare che i premi di consolazione che saranno assegnati ai biglietti estratti loro quelli abbinati ai corridori, ammonteranno ciascuno a circa 38 mila lire.

Per dare un'idea della mole di lavoro condotto a termine dagli uffici centrali, in questo ultimo periodo precedente l'estrazione della grande Lotteria, comunichiamo che circa 2 milioni di matrici sono state controllate e registrate in soli dodici giorni. A tale delicato e complesso lavoro sono stati impiegati tre turni di personale nelle 24 ore. Le conferme sono state prestate tutte inviate agli uffici di zona, perchè a loro volta le smistino ai singoli venditori, e questi agli acquirenti dei biglietti. Entro la settimana, tutti i predetti uffici saranno in possesso di tutte le conferme.

Si ricorda che la conferma non è un documento per la validità del biglietto; quindi anche se smarrita o non pervenuta, il biglietto è valido ai fini dell'estrazione. Quello che invece è essenziale, per la validità del biglietto, è che la rispettiva matrice sia pervenuta in termine utile agli uffici centrali della Lotteria per la successiva registrazione. Tutte le matrici pervenute sono state registrate e dopo essere state messe in apposite cassette di sicurezza con i dovuti suggelli, e scortate da personale degli uffici centrali, sono già partite per Tripoli ove verranno il 25 corrente per essere subito messe a disposizione della Commissione governativa di controllo.

Imponenti benefici andranno agli Enti che partecipano ai proventi della Lotteria. Per esempio la Croce Rossa Italiana, in base alla percentuale assegnatale dal regolamento, si calcola che possa ricevere la somma di circa 2 milioni di lire. Similmente, il municipio di Tripoli per le opere assistenziali avrà circa 1.400.000 lire. Pochi, tenui e insignificanti, se non rispetto alla imponente cifra raggiunta nella vendita, sono giunti alla Commissione la quale ha provveduto e provvede alla loro sollecita evasione.

Un ferito grave in una rissa scoppiata per futili motivi

Biella, 23 notte.

Una rissa scoppiata per futili motivi tra due operai di Mugliano si è conchiusa tragicamente per uno di essi. Il ventinovenne Giovanni Bonino fu Pietro, elettricista. Costui, all'osteria era venuto a parole, e più tardi a pugni, con tale Domenico Ribello, di 25 anni, per via di un bollo per bicicletta improvvisamente scomparso. Durante questo litigio la peggio l'ebbe il Ribello, che, per vendicarsi, corse a casa ad armarsi di un coltello, attendendo poi le uscite dall'osteria del suo avversario, sul quale si avventò immergendogli l'arma nell'addome. Compiuto il suo gesto il feritore si dava alla fuga, mentre il ferito, soccorso dai passanti e infine trasportato per il nostro ospedale, veniva ricoverato d'urgenza con prognosi riservata. Le sue condizioni sono gravissime. Il Ribello rintracciato dai carabinieri di Andorno Micca, è stato arrestato.

Due incendi dolosi nel Biellese

Biella, 23 notte.

Nello spazio di poche ore due incendi dolosi si sono verificati nella nostra regione: uno a Mongrando, in danno dell'agricoltore Pierino Galda, e l'altro a Mottalciata in danno del contadino Pietro Dama. A Mongrando le fiamme hanno devastato un'intera casa colonica arrecando al proprietario un danno che si aggira sulle 10 mila lire. Già altre volte il Galda aveva lamentato tentativi d'incendio perpetrati contro il suo stabile da sconosciuti.

A Mottalciata l'incendio è scoppiato nottetempo e, per circoscriverlo e domarlo, è occorso l'aiuto di numerosi contadini. Il danno sofferto dal Dama ascende ad oltre 15.000 lire. Dalle prime indagini i carabinieri hanno accertato gravi sospetti a carico di tale Angelo Giovanni Monteferrario, di 55 anni, il quale è stato trattenuto in arresto.

Una torcia umana

Torre Pellice, 23 notte.

La giovane Clelia Buffa, della Borgata Buonanotte di Angrogna, di 24 anni, a servizio alla Villa Prochet, mentre riempiva la macchinetta a spirito, tenendo imprudentemente un fiammifero acceso in mano provocava lo scoppio del bidone di combustibile e tosto restava essa stessa infiammata.

Presa da orgasmo correva in giro per l'appartamento in cerca della padrona ma intanto le fiamme l'avvolgevano e la bruciavano, in modo talmente grave che poco dopo all'ospedale decedeva.

PROCESSI

Prosciolto dall'accusa di indebito possesso di 200.000 lire

Ai primi di marzo del corrente anno davamo notizia dell'arresto di tale Silvio Radice, detto « Milan » abitante in via Bava, 3, perchè trovato in possesso di lire 200.000, di cui non avrebbe saputo giustificare la provenienza. Scarcerato il giorno successivo, 12 marzo, il Radice veniva denunziato all'autorità giudiziaria. Comparso dinanzi al nostro Pretore egli è stato riconosciuto legittimo possessore della somma sequestratagli e assolto dall'imputazione mossagli per non costituire reato il fatto addebitatogli, provvedendosi alla restituzione della somma sopra indicata.

Due mesi ad un marito violento

Alessandria, 23 notte.

E' comparso in Tribunale il contadino Emilio Bellini, di 58 anni, imputato di lesioni alla propria moglie Caterina Fossati. Il 20 novembre dello scorso anno il Bellini, adirato per il ritardo del pranzo, veniva a diverbio con la moglie, scagliandole contro un bicchiere e ferendola non gravemente. La povera donna, che già era vittima di continui maltrattamenti, tanto che aveva dovuto più volte abbandonare il tetto coniugale per sottrarsi agli atti di violenza del marito, lo denunciava all'autorità competente; il Tribunale ha condannato il violento a due mesi e dieci giorni di reclusione, con la condizionale.

IL MALTEMPO

Ingenti danni della burrasca nel porto di Savona

Savona, 23 notte.

Stanotte una violentissima mareggiata si abbatteva sulla nostra costa. Le onde infuriate del mare, spinte da una fortissima libecciata, si scagliavano per ore ed ore contro le opere portuarie, danneggiandole gravemente. Il molo del Fanale Bianco, dopo avere lungamente resistito, cedeva alla violenza del mare e franava per oltre 50 metri; sul Molo del Fanale Rosso le onde scrosciavano il molo stesso, penetrando in porto e abbattendo la colonna del faro. Presso il pontile delle funivie Savona-S. Giuseppe, il piroscafo greco « Wanda », dopo avere invano resistito al mare, veniva violentemente lanciato contro il pontile delle funivie, determinando il crollo di un elevatore. Il piroscafo « Parisina », destinato alla demolizione e ancorato nell'avamporto, veniva strappato agli ormeggi e sbattuto dalla violenza del mare sul nuovo molo frangiflutti, attualmente in costruzione, dove restava incagliato e da dove non poteva essere tratto a salvamento che questa mattina. Sul molo Sud del porto, presso l'imbarco vagoni, onde gigantesche per ore ed ore si scagliavano sulle opere murarie, invadendole e penetrando nelle acque della darsena Vittorio Emanuele. Oltre cento vagoni con relativi binari venivano sballottati e lanciati uno contro l'altro come se fossero stati fuscelli, andando distrutti, mentre i binari venivano divelti dalla violenza delle onde. Sono stati sul posto il Prefetto, il comandante del porto, i funzionari del Genio Civile e ferroviario, per constatare i danni e iniziare le opere di riparazione più urgenti. Non si hanno a lamentare disgrazie alle persone, ma i danni sono ingentissimi per quanto ancora imprecisabili.

Fiumi e torrenti in piena in tutto il Valenzano

Valenza, 23 notte.

La bufera di vento e la pioggia torrenziale che, durante tutta la giornata di ieri, si sono abbattute sulla nostra plaga e su quelle vicinìore, hanno provocato la piena dei torrenti e dei fiumi che oggi si presentano quanto mai minacciosi. Gli straripamenti si sono susseguiti nella nottata e varie zone sono state allagate dalle acque. Anche il Po durante la mattinata, dopo di aver occupato l'alveo di riserva, ha straripato in vari punti; le acque all'idrometro provinciale misurano circa quattro metri di altezza oltre il livello normale. La piena prosegue gradatamente senza destare, per ora almeno, preoccupazioni. Il Tanaro ha pure straripato e fra Alluvione Cambiò e Grava ha invaso la provinciale ostruendo totalmente la viabilità. Il servizio automobilistico fra Sale e Valenza durante la mattinata, per l'eccessivo allagamento dello stradale, è stato interrotto.

Collisione fra due piroscafi a causa della densa nebbia

Taranto, 23 notte.

All'alba di ieri, a causa di densa nebbia, la motonave *Felix*, di 7091 tonnellate, proveniente da San Francisco di California, con carico di merci e diretta a Venezia, ha avuto una violenta collisione col piroscafo *Amazzon*, di 6021 tonnellate, proveniente da Sussak. La collisione è avvenuta all'altezza di Otranto. Il piroscafo *Amazzon*, rimasto gravemente danneggiato a prua, con immissione di acqua nel compartimento di prora, è stato costretto a gettare in acqua il legname caricato in coperta.

Violento temporale nelle Langhe

Alba, 23 notte.

Quest'oggi verso le ore 14 in tutta la nostra zona è scoppiato un temporale che, oltre a pioggia violentissima e all'infuriare del vento, ha provocato una caduta di grandine che, in certi paesi come a Castagnolo, Neive, Costigliole, Guarene, ha continuato a cadere per circa venti minuti, recando gravi danni. Anche nella nostra città la grandine è caduta per circa cinque minuti, ma i danni gravi sono specialmente da lamentarsi nell'alta Langa e su tutta la zona della sponda sinistra del Tanaro.

Pioggia e freddo a Pistoia

Pistoia, 23 notte.

Un brusco sbalzo di temperatura si è verificato stamane. Verso mezzogiorno è incominciato a soffiare un vento gelido e si sono anche avuti dei rovesci di acqua. Il sole è comparso poi, brevemente, nelle prime ore del pomeriggio, ma alle ore 17, si è messo a piovere nuovamente e la temperatura si è ancora abbassata.

Il Sesia e il Sessera in piena

Borgosesia, 23 notte.

Da sabato in tutta la regione piove a dirotto ed i fiumi Sesia e Sessera si sono ingrossati in modo preoccupante. Non si hanno ancora notizie di danni, e, mentre in alta montagna nevica, il termometro è ridisceso a 5 gradi sotto zero.

Neve nel Cuneese

Cuneo, 23 notte.

Nevicate di una certa entità si sono avute sulle montagne, in qualche vallata e financo negli abitati. A Limone si è avuta una nevicata in piena regola, sì che la temperatura, che era pressochè estiva nei giorni scorsi, ha avuto un brusco sensibilissimo abbassamento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 aprile 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	19	8	coperto	l. mosso
San Remo	18	10	»	agitato
Milano	16	9	»	—
Venezia	16	12	»	agitato
Trieste	21	13	»	mosso
Fiume	19	12	»	l. mosso
Trento	12	9	piovoso	—
Bologna	19	10	½ cop.	—
Firenze	21	10	coperto	—
Ancona	18	10	½ cop.	l. mosso
Roma	22	13	coperto	agitato
Napoli	24	10	½ cop.	l. mosso
Bari	24	10	sereno	»
Taranto	21	14	»	»
Palermo	28	10	»	»
Catania	22	14	»	»
Messina	19	14	»	»
Cagliari	19	10	½ cop.	mosso
Tripoli	28	12	sereno	l. mosso
Bengasi	27	19	[illegible]	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 18
Minima + 8.9
Pressione barom. (ore 8) mm. 739.1
Umidità relativa 67 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 14
Minima + 6.5
La giornata di ieri: coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 23 notte.

Situazione barica: Tutta l'Europa è dominata da una depressione con centro sulla Germania; altre formazioni depressionarie si hanno sull'Islanda e sul Mar Bianco. Deboli aree di pressioni relativamente alte sull'Egitto e sul Marocco.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali e centrali, il tempo si manterrà ancora piuttosto perturbato con cielo generalmente nuvoloso; piogge a carattere temporalesco lungo le pendici alpine e dell'Appennino settentrionale; pioggerelle sparse altrove. Sulle regioni meridionali, tempo variabile con annuvolamenti pomeridiani. Venti prevalentemente meridionali, piuttosto forti, con raffiche sul Bacino Tirrenico e sull'alto e medio versante adriatico, moderati altrove. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mare agitato, specie l'alto Tirreno e l'alto Adriatico.

Esuli

Il cane nero gli voleva bene; di sotto il tavolo guardava il suo padrone con gli occhi fissi, due occhi come certi bottoni di vetro dei vestiti delle donne; lo contemplava, aveva paura di perderlo, era orgoglioso di lui. E' raro che i cani si accorgano della povertà, dello squilibrio, della sconfitta, e neppur questo se ne accorgeva; la stessa grazia delle loro pose è un lusso; questo si stendeva come un tappeto di pelle ai piedi del suo padrone; alle volte gli camminava avanti con l'aria dei cavalli impennati o dei cervi sospettosi nel bosco; o prendeva delle pose da belva e, puntando le zampe davanti, si metteva a fare delle lunghe scene modulando il suo abbaiare che prendeva dei toni sgarbati e sornioni; alle volte, in un angolo della stanza, seduto, agitava le zampe davanti: questo era davvero curioso, gli accadeva certo in uno di quegli slanci improvvisi che hanno i cani, e in genere quando si dimenticava di lui, o quando udiva il suo padrone parlare in qualche luogo o lo capiva intento a qualche cosa; in quell'atto pareva che pregasse; tardi il suo padrone se ne accorgeva: la bestia immaginava certo che il suo padrone lo vedesse attraverso i muri e i mobili, come noi immaginiamo che ci veda Dio quando preghiamo nel segreto delle nostre case. Bastava questo cane per empire di superbia il suo padrone. Questo animale era il suo lusso, il suo amico, il suo schiavo, la sua potenza. Erano amici, certo; ma quando qualcuno si curvava a carezzare la bestia, vibrandole le dita sul cranio, e quella stava attonita, con le zampe aperte come le gambe d'una sedia sgangherata, questo il suo padrone non lo poteva tollerare; lo chiamava vigliacco, lo trascinava sgarbatamente, pel guinzaglio, e quella si accucciava con le orecchie basse; la notte, quando il paese era al buio, e il mare non si sentiva nè si vedeva, la bestia urlava sotto i colpi dello scudiscio, e la notte era piena di quel latrato. Più nero della notte nero sulla strada bigia tra gli argini delle tenebre, il cane si contorceva come una nera radice. A casa, solo nella sua cuccia, si passava la lingua sul pelame nero come chi biascichi un ricordo passato. Il padrone lo chiamava all'improvviso con trasporto; la bestia levava gli occhi come se non lo conoscesse, e come se fosse tornata nel suo mondo di bestia delusa dell'uomo. Oh poverino! — prorompeva il suo padrone intenerito.

Il padrone era il dott. Stump, un filosofo, con la capacità d'odio propria dei filosofi. Era naturalmente un filosofo incompreso, cacciato o fuggito ai suoi paesi del nord e approdato a una spiaggia solitaria italiana. In basso fioriva il mare, sul mare erano le terrazze dei due caffè che avevano veduto in pochi mesi un mondo del tutto inaspettato: persone fuggite chissà di dove, forse dal gelo, dall'isolamento, dal disordine, quasi tutti uomini; le poche donne erano indistinte e sfiorite, nascoste sotto grandi cappelli di paglia da mietitrici, che stavano sempre in disparte con le loro grandi borse di tela ricamata a punto e croce sulle ginocchia. Doveva trattarsi d'un dolore che non si poteva portare in due; difatti tutti erano soli. Ma gli uomini erano turbolenti; predicavano a lungo da un tavolo all'altro; uno diceva qualche cosa a voce bassa, come un'orazione; gli altri ascoltavano guardando il mare; poi parlava un altro, a occhi bassi, come se leggesse quello che diceva nelle venature del marmo del tavolino. La sera si accendeva il lume a gas di petrolio; l'oste non finiva mai di pompare mentre cercava di capire qualcuna di quelle parole in quel linguaggio monotono. Le donne sfiorite stavano da una parte, come sogni passati; gli uomini davanti alle bottiglie del vino coi visi reclinati, o posati sulla palma della mano, o chiusi fra le mani incrociate: facevano pensare all'infanzia nei paesi lontani, alle madri, ai figli, alle donne. Dovevano aver perduto tutto, se avevano perduto anche le donne. Si sentiva sciacquare il mare, si sentivano i passi e le voci nell'abitato, e quel rumore di uccelli appollaiati; la sera familiare a chi era nato in quel paese riempiva il cuore di gratitudine.

Come un maestro che occupa la sua cattedra, il dott. Stump sedeva al suo tavolo. Si metteva a parlare con un tono autoritario, mentre il suo cane stava solenne a guardare davanti a sè. Ma pare che non gli volessero dare ascolto; protestando, l'uno dopo l'altro abbandonavano la terrazza. Strillavano poi da lontano, e il dott. Stump rispondeva levando il pugno. L'oste avrebbe voluto sapere che cosa si dicevano; si domandava poi dove avessero lasciate le loro donne e perchè le loro donne li avessero abbandonati; questo gli pareva il segno di un'estrema miseria, e gli bastava ad avere orrore della civiltà. Nella sua mente, e forse non sbagliava, si faceva l'idea che il dott. Stump fosse orgoglioso di avere un compagno e un suddito nel suo cane, che gli altri glielo invidiassero, e che proprio per questo portava lo scudiscio come uno scettro. Era violento il dott. Stump. Per quanto l'oste non capisse nulla di quello che dicevano intorno a lui, tuttavia osservava quando il dott. Stump sedeva al suo tavolo e cominciava a parlare col tono di chi recita un sermone d'una religione esotica; voleva aver ragione, e pareva che battendo il pugno sul tavolo minacciasse.

In quel mondo stretto, che doveva passare tutto per la medesima strada, sedersi intorno al medesimo terrazzo, accadevano cose davvero curiose, che si capivano soltanto a barlumi. Alcuni di quegli uomini rimanevano la sera alle loro finestre e di là parlavano ironicamente al dott. Stump. Una sera il dott. Stump passò senza guardare e andò a sedersi al caffè di fronte, attento però se qualcuno lo seguisse. Soltanto le due donne sfiorite lo seguirono, forse per poter carezzare il cane nero in compenso della loro solidarietà; davano di nascosto al cane qualcosa da mangiare, per propiziarselo, aspettando trepidanti che facesse festa a loro, che le guardasse, che muovesse la coda a fiocco fissandole coi suoi occhi seri. Il dott. Stump parve irritarsi per questo fatto, tornò al caffè che aveva abbandonato come chi si arrende, fra il silenzio di tutti. In quel tempo si sentiva la notte come frustava il cane, più del solito.

Una di quelle notti, dalle finestre partirono voci che inveivano contro di lui; lui dalla finestra cominciò a predicare; si vedeva la sua ombra nel rettangolo illuminato: la montagna ingrandiva le sue parole come un megafono, con un lungo stupore di quelle parole incomprensibili. Gli altri alle finestre sghignazzavano.

Ma il dott. Stump aveva anche una figlia, oltre che un cane fedele. La figlia arrivò appunto in quei giorni. Il dott. Stump era dunque straordinariamente ricco, aveva qualcuno al mondo. Il cane si sdraiava ai suoi piedi orgogliosamente e non tollerava che altri si accostasse. La figliola era pallida, con due occhi chiari, i capelli nerissimi, i movimenti curiosamente incerti, come se ad ogni atto si ricordasse d'una rigorosa educazione e sentisse ancora gli avvertimenti della governante. Il dott. Stump era contento di vedere la terrazza insolitamente affollata e tutti che guardavano sua figlia. Era bella sua figlia, e ne era contento. La luce della lampada a gas di petrolio pareva più sfavillante, sotto l'arco davanti alla bottega c'era molta gente del paese. Faceva quasi caldo, come se l'aria all'improvviso si fosse addolcita. Sotto l'arco i giovani marinai facevano il chiasso e scherzavano dandosi delle botte. La fanciulla notava ogni cosa e la trovava bella; pareva che chiudesse ogni cosa entro le sue palpebre abbassando le grandi frange delle ciglia. Faceva proprio caldo. E la sera era chiara chiara. Il giorno non finiva mai di tramontare per quanto il sole fosse già scomparso; tutto l'orizzonte del mare era d'argento e l'acqua odorava. Il padrone del caffè si ricordò di chiudere la porta della stalla vicina. I monelli sulla spiaggia giocavano gridando. La fanciulla, volgendosi indietro, notava che dietro la chioma del buganville fiorito stavano degli uomini e dei ragazzi zitti. Ella stava al centro di quella creazione come se avesse portato un suo regno. Quello spettacolo nuovo l'aveva fra le mani e nel passo; pareva che lo traesse dietro. Mentre ella indicava tutte quelle cose a suo padre, le cose si scoprivano; stormivano gli alberi, il mare gridava, i ragazzi saltavano allegri. Il dott. Stump era divenuto più cordiale; le povere donne con la borsa di tela a punto e croce chiamavano il cane e gli davano un po' di biscotto. Poi si sentiva correre il cane qua e là per la spiaggia fra i richiami della gente. Il giorno dopo s'accorsero che il mare era caldo, che era già avanti la primavera e che si potevano fare i bagni.

Il mare era chiaro, pulito, e si ripuliva come una bestia. Buttava sulla spiaggia le stelle marine, le conchiglie, le matasse gialle e violette delle meduse, e buttava anche i frammenti dei coralli. I coralli piacevano alla figlia del dott. Stump. Ne cercavano tutti, e glieli portavano. Andavano curvi per la spiaggia; qualcuno chino sull'acqua cercava di afferrarne fra il gioco delle onde, e spesso si sbagliava e non pescava altro che un frammento rosso di mattone. V'erano dei rametti di corallo gracili come ramicelli secchi, o a chicco, o tarlati, lavorati dal mare nei modi più strani. Ma uno, il signor Hamon, che non parlava quasi mai, beveva molto, e quando si ricordava d'essere stato abbandonato dalla moglie si buttava in mare vestito, e lo ripescavano sempre, arrivò con un corallo lungo e grosso come un dito, che formava una specie di tronco nodoso e ramificato, una meraviglia. Molti si misero a cercare con più zelo, altri rimasero a sedere sulla spiaggia, separati l'uno dall'altro, a guardare assorti il mare. Il signor Hamon quel corallo così grande doveva averlo comperato: era impossibile che l'avesse trovato proprio lui. Piano piano quelli che ancora cercavano si arresero, non cercarono più. Pareva che fosse finita una festa. Guardavano ora come il signor Hamon teneva compagnia alla ragazza. Ella rideva di quando in quando a scoppietti, mentre il signor Hamon le parlava agitato come al solito e con gli occhi da forsennato. Gli altri, uno dopo l'altro scomparvero, cercarono altri luoghi, altri caffè e osterie, come se si evitassero. Ed era stato così bello, in quei pochi giorni dei coralli, s'erano sentiti come tornati indietro negli anni, a un tempo in cui tutta una scolaresca può amare una medesima fanciulla. Ora, odiavano quella donna, la odiavano disperatamente, odiavano di nuovo suo padre, odiavano il signor Hamon. Non la trovavano più neppur bella. La vedevano, dalle loro finestre, come andava su e giù per la spiaggia deserta con Hamon, e come vagavano qua e là in barca. Erano soli, quei due, abbandonati, inquieti lungo le prode e le strade. E il dott. Stump li aspettava. Un giorno, invece di picchiare il cane alzò lo scudiscio su sua figlia. Poi, un giorno non li trovò più. Erano partiti nella notte. La sera seguente al caffè si organizzò all'improvviso una festa da ballo. Ballarono tra loro e si ubbriacarono. Quando entrò il dott. Stump, gli fecero una grande ovazione e lo portarono in trionfo.

CORRADO ALVARO

L'Al Capone palestinese è stato catturato

Gerusalemme, 23 notte.

(M.) - Da un anno Abu Gilde teneva le cronache di Terrasanta come un re della macchia. Nonostante i delitti che aveva sulla coscienza, era diventato una specie di eroe nazionale. L'opinione pubblica degli indigeni ne aveva fatto il suo idolo di predilezione. Tutti ne parlavano con sentimenti di grande simpatia come se si fosse trattato della personificazione di un tipo d'avventuriero che impugnasse la spada, come gli antichi cavalieri erranti, per la difesa dei deboli e degli oppressi. L'abilità con cui aveva saputo tenere in iscacco la Polizia palestinese per dodici mesi di seguito non aveva fatto che aumentare sempre più la folla dei suoi « tifosi », i quali avevano finito per giurare che il Governo, non ostante le sue continue spedizioni di caccia contro il bandito, non sarebbe mai riuscito a mettergli la mano al collo. Ora, invece, è giunta la notizia che anche l'Al Capone in sedicesimo di Terrasanta è caduto nella rete dei suoi inseguitori ed è stato arrestato col suo capo di stato maggiore in una grotta dei dintorni di Naplusa.

La sua cattura è stata appresa con visibile disappunto dalle masse dei suoi morbosi ammiratori. E anche la stampa araba non nasconde il suo dispiacere per il volgare epilogo di una gesta a cui aveva consacrato tante colonne di cronaca e tante fotografie.

L'organo del Congresso Panislamico arriva anzi fino al punto di considerare l'arresto del pericoloso delinquente come la scomparsa di un monarca e annuncia che il posto del prigioniero sarà preso da suo fratello: « Viva Abu Gilde II! ». Proprio come se si fosse instaurata in Palestina una dinastia di re della macchia!

Un occhio artificiale per la televisione

New York, 23 notte.

Si apprende che una fabbrica elettrica americana sta per lanciare sul mercato un apparecchio di televisione perfezionatissimo. Questo rende possibile la televisione ad una distanza massima di 120 chilometri, per cui con esso potrà essere organizzato subito un servizio di televisione a carattere regionale. I giornali rilevano che la televisione diverrà fra breve popolare grazie alla invenzione dell'iconoscopio, un apparecchio che svolgerà funzioni analoghe a quelle del microfono nella radiotelefonia. L'iconoscopio è una specie di occhio artificiale munito di una retina elettrica consistente in una lamina di mica coperta da una sostanza sensibile alla luce. Un raggio catodico portante un potente fascio di elettroni costituirà il nervo ottico del sistema. La scena che deve essere trasmessa viene osservata all'iconoscopio attraverso una lente cinematografica fornita di otturatore a croce di malta.

Gli alpinisti italiani nelle Ande

Sulla vetta di Los Leones a 6300 metri

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SANTIAGO, marzo.

Il tempo era sempre stato sereno dal primo giorno del nostro arrivo in America, ma mentre salivamo penosamente nella notte la valle di Juncal, spossati dalla lunga marcia, il vento si volse a nord e, subito dopo, cavalcate minacciose di nubi avanzarono dalle umide regioni del tropico. Il comandante dei cileni, il tenente Leon Dendal Englebert, trasse i più sfavorevoli pronostici dal mutamento e ci assicurò che la prudenza non consigliava di avventurarci troppo in alto perchè il tempo, essendo stato bello senza interruzione dal novembre scorso, se si fosse guastato avrebbe potuto bloccarci per molti giorni sotto la neve. Don Federico era, invece, più ottimista e non credeva che « le pecorelle » che nella chiarità lunare si scorgevano avanzare verso il sud fossero foriere di immediato maltempo. Noi decidemmo di andare a mettere il campo più in alto possibile e di forzare la marcia, per guadagnare tempo finchè durava la luna buona. Pensammo che per questi bravi cileni, comandati ad accompagnarci, non doveva essere molto leggera la nostra errabonda corsa attraverso le montagne, e che a loro doveva sorridere il pensiero di una sosta nei comodi quartieri di Los Andes.

Impressionante ghiacciaio

Un sole senza nuvole ci salutò al mattino del primo marzo mentre entravamo nella parte alta della valle.

Lasciammo l'accampamento e i bagagli pesanti a 2750 metri, ai piedi di un grande ghiacciaio non segnato sulle carte e, nell'intento di porre un campo leggero a quota più elevata, proseguimmo nella giornata stessa per un vallone laterale, che speravamo dovesse portarci più avanti sul ghiacciaio, verso il Nevado Los Leones. Invece, dopo alcune ore di marcia ci trovammo in mezzo ad altri ghiacciai e a sconosciute montagne, ancora più lontani dalla nostra mèta. Sconfortati dalla nuova sconfitta e seccati per il tempo perduto, ritornammo alla sera tardi all'accampamento nella valle di Juncal.

Al mattino dopo partimmo prestissimo per il ghiacciaio, decisi di continuare a ogni costo e disposti a sobbarcarci alla bestiale fatica di trascinarci a spalle per due giorni i sacchi pesanti su per i ripidissimi fianchi del monte. I muli riuscirono a portarci fino ai tremiladuecento metri, compiendo miracoli di equilibrio sui ghiacci e sui massi instabili di una morena. Di lì alcuni soldati avrebbero dovuto portarci i sacchi per qualche tempo, ma scesi sul ghiacciaio essi non furono in grado di proseguire per la mancanza di equipaggiamento adatto, e così ci dovemmo aggiustare solo da noi, Boccalatte, Brunner ed io.

Non vedevamo la vetta del Nevado Los Leones ma soltanto metri e chilometri di una fiumana di ghiaccio, lunga chilometri fino a una cima rocciosa altissima e lontana. Il ghiacciaio si divide poco dopo in due rami, e mentre l'uno sale a un ampio colle e alla vetta settentrionale del Nevado, l'altro si drizza sconvolto ed erto per uno stretto canalone e porta a un colletto dal quale, girando dietro alla cima rocciosa, si dovrebbe arrivare alla sommità più alta della montagna. Su per questo canalone è la nostra via di salita.

Alla destra è il Cerro Alto e la muraglia che lo unisce al Nevado. Non credo che si possa trovare, salvo che nell'Himalaja, un salto di roccia così formidabile e impressionante come quello che per duemilatrecento metri forma la parete del Cerro Alto verso il ghiacciaio. Si pensi che la famosa parete nord-ovest della Civetta, chiamata la regina delle pareti dolomitiche, è alta milleduecento metri e che la non meno nota e ancora inviolata parete nord delle Grandes Jorasses non arriva ai millecinquecento metri. Appena sotto la cima del Cerro Alto è una corona di ghiacciuoli enormi, alti cinquanta e più metri. Ogni tanto, qualcuno si stacca e precipita senza toccare la parete, a sfracellarsi sui ghiaioni, duemilatrecento metri più in basso.

Arrivammo stanchissimi alle ultime luci del giorno a quota 4350, e qui ci corichiamo nei sacchi a letto, distesi sopra alcune rocce che emergevano fra i due rami del ghiacciaio.

Fa molto freddo e non riusciamo a dormire. Ventate gelide arrivano senza rumore e ci mettono i brividi. Prima ancora che sia buio cessa il gocciolare dell'acqua fra i massi e il termometro segna cinque gradi sotto zero. Con gli occhi aperti stiamo immobili a sentire il lentissimo fluire del tempo. A un tratto ci sorprende il gran silenzio che è intorno a noi. La montagna è assolutamente senza vita. La mia sensibilità si acuisce, fino a far male al cuore, e mi trovo tutto teso nello sforzo di afferrare qualche pure lieve moto di questo mondo al quale mi sento unito e confuso, di quell'altro vasto mondo che mi sovrasta, e al quale vorrei potere arrivare. Ma non odo che il nostro pesante respiro. Anche l'aria è senza movimento.

Verso mezzanotte tutte le stelle impallidiscono e si diffonde un biondo chiarore. La luna spunta dietro il Tupungato e getta fantastiche ombre sul ghiacciaio.

Al mattino siamo tutti intorpiditi e non possiamo partire che verso le otto, dopo che il sole è venuto a darci calore e vita. Lasciamo al bivacco viveri e indumenti e partiamo leggerissimi per marciare più in fretta ed essere certi di riuscire l'ascensione nella giornata. Ma risentiamo le conseguenze del bivacco e delle fatiche del giorno prima e procediamo molto adagio. Arrivati a 4900 metri entriamo nel canalone ghiacciato. In quel momento una intera falda nevosa si stacca dall'alto, quasi sulla nostra via, e precipita con immenso fragore riempiendo per alcuni minuti tutta la valle. L'impressione che ne proviamo non è certo confortante.

Una decisione emozionante

Brunner sta poco bene e non si sente di proseguire. Lo vediamo tornare indietro con dolore, e andiamo avanti Boccalatte ed io.

Il ghiacciaio è tutto a penitentes e saliamo penosamente in mezzo alle guglie di ghiaccio, attaccandoci all'una e all'altra e calandoci dentro alle buche fra guglia e guglia. Qualche volta qualcuno di questi penitentes si rompe e noi cadiamo all'indietro dentro una buca, con un gusto che è facile immaginare. Il canalone è interrotto da tre seraccate che ci minacciano continuamente qualche nuova valanga. Perciò, per quanto ce lo consente l'altezza, facciamo molto in fretta, con l'occhio sempre volto agli incombenti seracchi e con l'animo sospeso. Non sentiamo quasi la fatica. Nei tratti più ripidi siamo però costretti a tagliare i gradini. [illegible] mo in mezzo ai penitentes chiudiamo la testa rapidi dietro i fragili ripari e abbiamo l'illusione di essere al sicuro. Ma per poco non restiamo colpiti da una valanga mentre stiamo attraversando un tratto di ghiaccio vero. E allora ci accorgiamo che è proprio solamente una buona stella che ci protegge, o le preghiere delle nostre mamme lontane.

Finalmente riusciamo a uscir fuori da queste angosce e a portarci sotto il colletto. Qui ci appare pure la vetta più elevata del Nevado, ma quanto ancora lontana. Le carte segnavano 5880 metri, come per la cima rocciosa che si vede dai piedi del ghiacciaio, ma notiamo subito che questa è parecchie centinaia di metri più alta. Ci avevano avvertito, e Reichert lo aveva anche scritto nel suo libro, che le misurazioni e i rilievi di queste montagne erano quanto mai imprecisi perchè nessuno era mai stato a riconoscerle da vicino, ma non pensavamo che le differenze dovessero giungere a un punto tale. Per noi questo errore è molto grave perchè significa che il tempo calcolato per l'ascensione dovrà essere prolungato di molte ore e che dovremo passare la notte in vetta o poco più in basso. Addosso non abbiamo che la giacca a una maglia e siamo senza viveri. Non siamo mai stati a queste altezze e non sappiamo se il nostro organismo potrà resistere tanto tempo. Il vento è diventato molto forte e nuvole tempestose salgono dal Pacifico e si vengono scaraventate sopra dall'Aconcagua. In simili condizioni il bivacco si presenta come un'incognita che temiamo fatale.

Splendori di un tramonto

D'altra parte tornare indietro vuol dire rinunciare alla salita perchè all'accampamento non vi sono più viveri e gli arrieri non vogliono prolungare oltre il loro soggiorno nella valle. Vuol dire arrivare a Santiago e presentarci sconfitti ai nostri compagni e ai connazionali che ci attendono festanti. Sostiamo alcuni istanti a capo chino, senza parlare. In questi momenti tutta la vita ci è davanti. Poi ci guardiamo negli occhi e vi leggiamo un'unica decisione: tanto è vero che quando Boccalatte mi domanda « allora, dobbiamo andare avanti lo stesso », io gli rispondo fermo e tranquillo « ma certo », e ci buttiamo le braccia al collo.

Dal colle alla vetta la salita ci costa una fatica indicibile. Il vento è ora una bufera freddissima che ci mozza il respiro e ci fa gelare il muco nelle narici e le lagrime negli occhi. Ogni dieci passi siamo fermi. Sovente ci dobbiamo buttare distesi sul ghiacciaio. Al colle sono cessati i penitentes e noi siamo ora senza alcun riparo su per una parete di ghiaccio levigato come vetro. Al colle ci siamo alleggeriti anche del peso della corda, diventato insopportabile, e procediamo slegati. Sotto la cima Boccalatte è avanti e mi stacca di qualche decina di metri. In alcuni momenti il turbinio della tormenta mi impedisce di vederlo. Si va avanti soltanto per forza della volontà perchè il corpo è diventato rigido e pesante. Bisogna arrivare sul culmine e si guarda ai pochi facili metri che ci separano come a un ostacolo insormontabile.

Arriviamo al termine della nostra fatica dopo le sette di sera, al morire del più straordinario tramonto che mai ci sia dato di ammirare. Il sole è calato dentro l'Oceano Pacifico, che si scorge lontanissimo come una linea evanescente, e davanti abbiamo tre cieli nei quali le ultime luci del giorno giocano con le nubi lacerate dal vento. Sopra di noi è un cielo purissimo e di un azzurro delicatamente luminoso, alla nostra altezza un cielo bleu carico e fosco, all'altezza delle valli un cielo di colore rosso sangue, e in mezzo a questo blu e a questo rosso sono nuvole bianche e nuvole accese come oro. Intorno a perdita d'occhio picchi nevosi e selvagge montagne. Boccalatte sale a mettere la nostra fiamma sotto il masso più alto della vetta, e in questa gloria di luci innalziamo il tricolore italiano a seimilatrecento metri, sopra la vergine vetta del Nevado Los Leones, fieri e commossi della nostra vittoria.

In quel momento non pensammo alla pena che ci sarebbe costata la notte, ormai giunta.

PIERO ZANETTI

NEVADO DE LOS LEONES (6300 m.)

Le Olimpiadi dello spirito

Teatro e Cinema

(Dal nostro inviato)

Firenze, 23 notte.

Se dessi alla giornata di oggi un carattere cattedratico, le toglierei tutto ciò che di giovanile, di simpatico e di pittoresco, pur nella trattazione di temi importanti, essa ha avuto. Vero è che i due convegni goliardici per la trattazione dei temi del teatro e del cinematografo contemporaneamente si svolgevano in aule diverse dell'Ateneo fiorentino. Anzi il convegno del cinematografo si è tenuto addirittura nell'aula magna: « Horresco referens », direbbe un uomo del passato. Quale contaminazione, infatti, per un burbero intruso l'Umbratile Musa, la Musa cinematografica, di tutte la più discussa e la più rivoluzionaria, fra gli ori gli stucchi e i velluti della massima aula universitaria! Ma i tempi marciano specialmente nel clima dell'Italia nuova. E giova aggiungere, per la cronaca, che sin dalla mattina il convegno goliardico cinematografico apparve assai più numeroso di quello teatrale. Se l'aula dei teatranti appariva affollata, bisogna pur considerare per l'esattezza dei particolari che era anche più piccola.

Forse mai i corridoi severi dell'Ateneo avevano rimbombato di canti più potenti, quando gli universitari in camicia nera irruppero per prendere parte ai dibattiti. Essi sapevano che la discussione era tutta per loro senza timore di cipigli accademici e di... bocciature. E di questa concessione delicata, fra l'altro, a dare loro un nuovo senso di responsabilità, essi elevavano un entusiastico ringraziamento al Capo, gridando a gran voce, prima dell'inizio delle sedute: Duce! Duce!

Oltre alla folla degli universitari c'era anche un pubblico maschile e femminile già pronto e raccolto in banchi e in scanni per udire quali idee sui nuovi problemi dell'arte teatrale e cinematografica sarebbero uscite dalle esposizioni di questi giovani. E nel pubblico si trovavano anche, per quanto in incognito, alcune personalità di cui per riserbo omettiamo i nomi.

Cronometricamente alle 9 precise il convegno si iniziava, presieduto dalle relative glorie, vale a dire pel cinematografo: on. Amicucci, Barbaro, Pierantoni e Nicola De Pirro, segretario; pel teatro: Bonelli, Silvio D'Amico, Enrico Rocca, Giovan Battista Vicari e Cipriano Giachetti, segretario. Veramente per il giornalista non poteva essere facile assistere ad ambedue i convegni pel semplice fatto che si svolgevano contemporaneamente. Sarebbe stato necessario un taglio salomonico del suo disgraziatissimo corpo. E' necessario quindi chiedere venia ai lettori se nel passare dall'una all'altra aula e dall'una all'altra discussione il critico ha dovuto talvolta accontentarsi di cogliere solo le conclusioni degli interessanti dibattiti. Se le mie impressioni avranno quindi qua e là qualche cosa di frammentario e di taccuinistico ci sarà la sua ragione.

D'altra parte, in convegni come quelli di oggi, animati dallo spirito innovatore ma turbinoso della giovinezza, non sempre tutti gli argomenti possono essere messi « in fuoco ». Gli espositori sono spesso, come suol dirsi, in erba. Non tutti hanno lo scilinguagnolo pronto e debbono anche resistere agli... attacchi frontali del pubblico composto di loro compagni bollenti come loro e tutti animati di idee di battaglia. Questo aspetto della discussione ha costituito, anzi, il carattere più pittoresco di questi convegni. I contraddittori di cinque minuti hanno colorato galantemente assai spesso la discussione, togliendole in modo assoluto quel carattere piuttosto teatrale che hanno talvolta i dibattiti dei congressi. Eminentemente studentesca e quindi gioviale, calorosa con qualche tocco di ventenne umorismo questa giornata! Una vera giornata vissuta.

La commissione per la critica teatrale, davanti alla folla dei temi (ai quali si sarebbero aggiunte le eventuali discussioni in numero pressochè iperbolico) dato anche il tempo piuttosto ristretto concesso alla trattazione del problema teatrale, ha creduto bene, fin dall'inizio della seduta, di raggruppare i temi simili, anche per dare alla discussione stessa un'omogeneità. Certo è che, per quello riguarda il teatro, la netta aspirazione dei giovani è emersa dalla discussione. Si vuole la fine di un teatro astratto, borghese, stantio. Si invoca, invece, un teatro che risponda, diciamo così, ai bisogni psichici di un popolo che è un grande popolo. La discussione più importante si accese, quindi, intorno a un tema sostanziale: quello del teatro di massa. Si è affermato l'aforisma che « teatro di masse è teatro di popolo », si è discusso perchè il dramma si elevi in un'atmosfera etica pur senza perdere le sue caratteristiche umane e che, sopra tutto, possa essere udito e sentito da vaste folle. E' in sostanza lo spettacolo mussoliniano e mediterraneo e quindi il ritorno all'epoca piuttosto anfiteatrale che teatrale, alla scena aperta invece che alla scena chiusa. Rimangono, quindi, irrimediabilmente bocciati dalla gioventù studiosa d'Italia i teatrini tipo francese, le sale « bomboniere », gli spettacoli confettati e canditi entro le salette « belle de nuit » e che pur tanto esaltarono i precordi di tanti dei nostri critici.

Pur fra i difetti di una discussione improntata più all'impeto che alla meditazione, un soffio nuovo è uscito da questa adunata della gioventù universitaria: teatro di grandi passioni, di grandi lineamenti in un'epoca grande. Anche la discussione sul cinematografo segue questo ritmo nuovo che talune inesperienze degli espositori e dei contraddittori non hanno arrestato. Il film così detto a passo ridotto, la pellicoletta borghese e sentimentale, lo spettacolo equivoco, hanno trovato recisi denigratori nei goliardi di oggi. Si vede, ormai, questa nuova arte in un giro di orizzonte più vasto con fini mondiali: fini soprattutto propagandistici a vantaggio delle bellezze e delle sorti marcianti d'Italia. Gli universitari hanno ben compreso che il cinema è uno dei più formidabili strumenti di suggestione fra il popolo e per il popolo. Bisogna che l'Italia nuova se ne serva con grandi mezzi, in grande stile. Bisogna che l'arte cinematografica esca dal convenzionalismo che la imprigiona ancora entro concezioni anguste, meschine, spesso contrarie allo spirito della nuova Italia. Se un timore vi era per questi convegni era proprio quello che i giovani non sentissero anche nel campo dell'arte queste verità in marcia. Essi le sentono invece e violentemente. Quale migliore risultato di questa giornata?

CURZIO MORTARI

CALEPINO

Carducci critico. — Daniele Mattalia in un volume che si intitola: *L'opera critica di Giosuè Carducci (Collana della Nuova critica diretta da Luigi Russo. Emiliano degli Orfini Ed.)* s'è proposto tra l'altro « di ricostruire una formazione italica del Carducci critico »; fatta la debita parte alla formazione del Carducci sulla storiografia dottrinaria francese, egli ne addita la « formazione teoretica fondamentale » nell'ideologia storica del Gioberti, nel *Primato*, nei *Prolegomeni*, nel *Rinnovamento*, nel *Bello*, e con numerose citazioni cerca di stabilire « la perfetta corrispondenza degli enunciati giobertiani con le ellissi teoretiche della critica carducciana ». I principii che informano la critica e l'estetica carducciane — dice il Mattalia —, e anche il suo umanesimo e il classicismo, trovano ideale sistemazione « nell'ambito della coltura e della storiografia romantica ». Trattazione dialettica della storia, soluzione della storia letteraria nel principio organico dello « svolgimento », uso della « caratterologia nazionale », concetto di una funzione storico-sociale della letteratura, concetto storico-rappresentativo della personalità, « l'abitudine di impostare e quasi percepire lo sviluppo dell'arte, delle forme e dei generi come evoluzione di organismi di analogia naturalistica », confusione tra principio naturalistico e principio spiritualistico, lo ideologico schematismo, e tra categorie storico-sociali e categorie estetiche, e tanti altri aspetti del romanticismo colturale « classico » sono passati nel Carducci dalla storiografia francese della Restaurazione, e soprattutto dalla ideologia giobertiana. « Attraverso il Gioberti il Carducci ha assorbito i principii generali del romanticismo classico europeo e l'eredità del pensiero hegeliano, suo malgrado, si potrebbe dire, e infine motivi spiccatissimi di pensiero vichiano ». Il Mattalia tende così a correggere le acute definizioni del Galletti sulla formazione europea della critica carducciana, mettendone in rilievo la derivazione italiana e giobertiana. Nel Carducci questo romanticismo ideologico si intreccia al gusto e alla preparazione umanistica con singolari risultati; e il Mattalia nota, ad esempio, come lo schema storico del discorsi *Dello svolgimento della letteratura nazionale* sia « anch'esso dialettico e ideologico, col tentativo magistrale di fondere una visione tutta umanistica dell'arte con una visione romantica della storia ». Pagine interessanti ha scritto il Mattalia sul modo che il Carducci aveva di considerare la « forma », lo « stile », la « tecnica » dell'arte. « C'è — scrive — nel Carducci un'intuizione tecnica dello stile derivata dalla tradizione critica dell'umanesimo propriamente detto, e un'intuizione « organica » che ha radici schiettamente romantiche ed è il fondamento della prima ». Caratteristico è il saggio sul Poliziano « geniale applicazione critica del principio della *deducibilità* tecnica degli elementi dell'arte ». La trattazione del Mattalia si svolge su quattro temi: il romanticismo, l'umanesimo, il classicismo, critica e poesia; ed è ricca di analitici accertamenti e di distinzioni utili a chiarire sempre meglio l'intima struttura ideale, colturale, sentimentale e poetica del Carducci — storico e critico di così vasto e profondo fremito umano da trascinarci, al di là di ogni valutazione dottrinaria, ai più appassionati consensi, e tanto più difficile e sfuggevole, per ciò, all'indagine e alla meditazione. Eccitatore di alti pensieri e di poesia egli è, pur negli errori e nelle approssimazioni, mirabilmente integro: spirito che comunica ed esalta. E' necessario, dopo la vivisezione, saperne cogliere l'unità spirituale, per comprenderlo appieno: unità che è tutta creatrice e poetica, anche nell'erudizione e nella polemica.

* *Il Capitan Fracassa.* — Nella *Biblioteca romantica* di Mondadori, diretta da G. A. Borgese, è stato pubblicato il *Capitan Fracassa* di Teofilo Gautier nella traduzione di Giuseppe Lipparini. E' certo una delle opere più divertenti e pittoresche dello scrittore che Baudelaire, dedicandogli *Les Fleurs du Mal* definiva *poète impeccable* e *parfait magicien*. Si sa che Gautier diceva di essere un uomo *pour qui le monde extérieur existe*. Con quella bravura eloquente, aggressiva e paradossale, che i Goncourt hanno tratteggiato in modo indimenticabile nel *Journal*, egli sintetizzava così i suoi doni di visione plastica e colorata, le sue abilità nel trasferire gli aspetti del mondo in prosa e poesia di un'evidenza netta, scintillante, finissima. V'era in lui il gusto, l'intento e l'ostentazione delle difficili trasposizioni dal piano della pittura e della scultura a quello dello scritto: anche nel *Capitan Fracassa* è tutta una serie di quadri e ritratti che per ingegnosa, sensibile, suggestiva potenza di evocazione, paiono dedotti dai più preziosi tesori dell'arte. Egli rivaleggiava con le arti plastiche — dice il Lipparini in una nota succosa — « come un tempo, e con diverso intento, il nostro Marino nella *Galleria* »; e nel romanzo del signore di Sigognac è « una vera orgia di pitture: paesi, castelli più o meno in rovina, villaggi, osterie, taverne, tuguri, teatri, le lande, il Ponte Nuovo, l'inverno gelato e la terra in fiore... ». Dei personaggi egli « descrive minuziosamente ogni particolare dell'abito, della foggia, dei capelli, del volto, così da formare una galleria che un pittore del pennello potrebbe con assoluta fedeltà trasportare sulla tela ». Se il mondo esteriore, e sia pure attraverso una raffinatissima esperienza libresca, aveva per Gautier così gran fascino, assai meno egli si interessava alle cose dell'anima e ai giochi del sentimento: i suoi personaggi, che hanno così straordinaria consistenza esteriore, sono, come psicologia, non troppo approfonditi; « tipi piuttosto che caratteri, tali da ricordare molto da vicino le maschere della commedia dell'arte. Non per nulla tutto il romanzo è la storia di una compagnia di comici vaganti... ». Gautier aveva il culto della bellezza qual'è fissata nelle opere dell'arte. A contatto dei capolavori altrui egli, fantasioso interprete, sentiva schiudersi l'immaginazione, e ne venivano le pagine armoniose e affascinanti, le pagine shakespeariane di *Mademoiselle de Maupin* (ove il *Come vi piace* è motivo che si svolge in deliziosi arabeschi) e i bellissimi tratti delle sue poesie che si riferiscono a quadri, stampe, mobili, vesti, marmi, alle opere e allo stile dei maestri, e infine l'immaginosa ricchezza descrittiva, tra picaresca e fiamminga, del *Capitan Fracassa*. Uno dei romanzi rappresentativi, avventurosi e piacevoli del secolo scorso.

Alfa

GLI SPORT

Una bella manifestazione natatoria

Il Gran Premio Allievi

La Federazione Italiana di nuoto ha emanato in questi giorni l'annuncio e il regolamento di una nuova e bellissima manifestazione, il Gran Premio Allievi, per la disputa della Coppa biennale Marcello, così detta in memoria del giovanissimo e promettente nuotatore Marcello Bitetti, figlio del dott. Olinto, presidente della Sezione nuoto della S. S. Lazio e membro della Commissione tecnica della F.I.N.

La gara, indovinatissima nella sua istituzione e nel suo meccanismo, promette di essere assai utile per il progresso, che dovrà pure arrivare un giorno, del nostro nuoto.

Una riunione riservata agli allievi e limitata opportunamente a quelli che non raggiungono i venti anni, viene a completare egregiamente l'opera che svolgono da qualche anno le Coppe Federali. I nomi dei concorrenti non richiameranno tanto pubblico come quelle: ma è innegabile, e lo ripetiamo da anni, che, per ottenere nel nuoto un progresso che ci permetta di superare la grande inferiorità nostra rispetto alle Nazioni più avanzate, occorrono una collaborazione energica, metodica, non intralciata da personalismi o da esclusivismi, e una massa di atleti arruolata esclusivamente fra i giovani, anzi fra i giovanissimi. Con gli altri metodi, salvo il sorgere di qualche rarissimo elemento di classe eccezionale (e, con le distanze olimpiche, non basta la classe, ma occorre lo stile) si ristagnerà indefinitamente. Il problema dei giovani si impone nel nuoto ancor più che negli altri sport. E va tenuto presente il fatto che, dopo l'atletica leggera, il nuoto è quello che alle Olimpiadi il maggior numero di punti, e quello che, fino ad oggi, non ne ha dato all'Italia, pure seconda classificata a Los Angeles, neppure uno. Quindi è su questo sport che, a preferenza di ogni altro, vanno concentrati gli sforzi, anche a prescindere dal suo valore atletico, militare, salutare ed umanitario.

Esempio classico di impiego dei giovani è quello dei giapponesi, che non hanno esitato a mettere a riposo i loro più famosi atleti, tranne Tsuruta, campione olimpionico, e [illegible], per preparare ed opporre ai poderosi atleti americani di fama mondiale un nucleo di giovani e giovanissimi studenti, che hanno dato i risultati che tutti sanno.

Oggi conosciamo i segreti di quella preparazione, l'organizzazione, i mezzi fisici, gli stili e i metodi di allenamento: potremmo, dunque, profittarne fin dove è possibile; e in primo luogo pei giovanissimi e per lo stile libero. Speriamo. Il Fascismo ha svegliato nei nostri ragazzi le doti morali che sono il fattore dominante dei successi giapponesi. Le nostre doti fisiche sono diverse, ma in complesso non inferiori a quelle dei giapponesi, almeno per le brevi distanze. Siamo proprio condannati ad una inferiorità così enorme per sempre? Ci rifiutiamo di crederlo.

Nell'insieme il programma è ben congegnato, comprendendo gare di m. 50 e 100 a stile libero, 50 al dorso e 100 a rana; più una staffetta a tre frazioni di 50 m. nei tre stili e una di 100 stile libero.

Sono, quindi, assicurati la varietà degli stili e l'interesse dello spettacolo; questo è, poi, aumentato dall'aggiunta di una gara di tuffi, pei quali la nuova Federazione dimostra un [illegible] interessamento. Essi sono semplici, adatti all'abilità degli allievi di tutte le zone, e limitati a tre, in modo da non appesantire lo spettacolo.

Fin qui tutto bene; va solamente fatta una riserva sulla faticosità della riunione.

Sebbene l'esperienza abbia mostrato scarsamente fondati i timori di grave esaurimento fisico per i nuotatori sani e allenati, su distanze brevi e medie, bisogna considerare che, ad esempio, con quattro concorrenti, il migliore dello stile libero dovrà fare i 50 e i 200 metri, con eliminatorie e finale, più una frazione di 50 o 100 nella staffetta, pure con eliminatoria e finale. Sono, quindi, sei prove in un giorno, eccessive per un organismo giovane. Se le gare fossero state divise in due giornate, sarebbe stato molto meglio. Ma certo ci si è dovuti preoccupare della spesa, scoglio contro il quale ha ostacolato lo sport del nuoto fin dalla nascita.

Un inconveniente più serio, all'atto pratico, sarà quello per la classifica dei concorrenti esclusi dalla finale, il punteggio dei quali contribuisce pure alla classifica, e che il regolamento della manifestazione prescrive da farsi in base al tempo ottenuto nelle eliminatorie.

Conosciamo per lunga esperienza gli inconvenienti del cronometraggio, anche se effettuati da persone abili ed esperte o magari da cronometristi diplomati. La diversità dei cronografi, il fattore individuale falsano spesso, sulle brevi distanze, i risultati, e li mettono in contraddizione con gli ordini di classifica dati dai giudici d'arrivo. E nel Gran Premio Allievi la maggioranza delle prove è breve o brevissima. I regolamenti prescrivono, anzi, che, in caso di discordanza, il giudice abbia la prevalenza sul cronometro. Incongruenza apparente, ma decisione logica e confortata dalla pratica; almeno fino a quando non si sarà finalmente inaugurato, anche nel nuoto, il cronometraggio elettrico, tutt'altro che impossibile da mettere in atto.

Tale sistema di classifica, per quanto buoni siano cronografi e cronometristi, non potrà non dar luogo, all'atto pratico, ad antipatiche discussioni.

Non varrebbe forse meglio, anche per l'interesse dello spettacolo, che ha pure il suo effettivo valore di propaganda, far disputare fra gli eliminati una seconda finale, fondando la classifica sull'ordine di arrivo di queste anzichè sui tempi? Facciamo la proposta.

Vediamo con piacere che il regolamento prescrive che le zone debbano mandare rappresentanti regolarmente tesserati e appartenenti alla zona stessa. Non ci sarebbe dispiaciuto (lo diciamo a semplice titolo teorico, e non come critica) che la gara fosse stata limitata ad atleti «nati» nella zona stessa.

Il nuoto, fino ad oggi, si è mantenuto con uno spirito sano, sportivo, quasi totalmente dilettantistico; e sarebbe un peccato che questo si perdesse; inoltre, le società dovrebbero farsi un dovere e un vanto (dato che non si tratta del calcio, nel quale sono in gioco capitali) di allevare atleti propri, ritenendo gloria maggiore un tempo buono ottenuto da questi che uno ottimo ottenuto da altri incettati. Col sistema dell'incetta, che va progressivamente infiltrandosi, la società più forte nello sport è quella più forte nella cassa, e tanto varrebbe presentare ai Campionati nazionali i bilanci invece dei nuotatori.

Il sistema ha, poi, questo di nefasto: che le società povere si scoraggiano, e allevano i campioni senza convinzione; mentre i nuotatori di quelle ricche non sono stimolati a perfezionarsi, perchè sanno che verranno uomini migliori, presi dovunque, che li batteranno e prenderanno il loro posto nelle rappresentative. In tal modo i successi immediati si pagano con danni permanenti.

Completiamo, quindi, la bella opera di propaganda per gli allievi con il reclutamento regionale. Salviamo almeno gli allievi dal professionismo, lasciamoli al vero spirito sportivo! E sviluppiamo, dove è ancora possibile, nelle società e negli istruttori il sano e [illegible] orgoglio di lavorare e di [illegible] da sè.

GOFFREDO BARBACCI

Nel pittoresco quadro delle colline di Val d'Elsa i concorrenti affrantano una delle prime salite del Giro

L'aumento del vantaggio sull'Ambrosiana

non assicura ancora alla Juventus il quarto scudetto consecutivo

Gli avvenimenti precipitano. Ancora due giornate e poi il torneo sarà concluso. L'interrogativo è ancora quello che dall'inizio della grande competizione è sulle bocche di tutti gli appassionati: Ambrosiana o Juventus?, ma, se sino alla scorsa settimana la risposta pressochè unanime era: Ambrosiana, ora, invece, s'afferma senz'altro: Juventus.

Sbagliava chi aveva troppo radicata la convinzione nel successo finale dei nero-azzurri e non valutava nella giusta misura le possibilità di riscossa dei bianco-neri, ma anche ora la situazione non è tale da permettere un responso preciso. E' vero che la Juventus è ormai quasi sicura di conquistare il titolo per la quarta volta consecutiva, ma, vedete, c'è proprio ancora quel «quasi» che rende incerti. Solo un complesso di fatti difficilmente verificabile potrebbe privare l'unità torinese di quell'affermazione della quale sin d'ora appare meritevole, ma l'esattezza vuole che si sia cauti nel gridare l'evviva ai vittoriosi prima che essi abbiano sicuramente conseguito il successo.

Situazione compromessa

Tuttavia, anche ad essere guardinghi, c'è da riconoscere che la Juventus è assai più quotata dell'Ambrosiana per l'aggiudicazione dello scudetto, non solo perchè ha un vantaggio di due punti che difficilmente potrà essere annullato nelle due gare che ancora restano da disputare, ma perchè la compagine bianco-nera è, in questo decisivo momento, assai più efficiente di quella nero-azzurra.

Non c'è che dire: l'Ambrosiana sta terminando male il campionato, e l'affermazione reggerebbe anche se, per avventura, i nero-azzurri riuscissero a rimediare la precaria situazione attuale ed a vincere il torneo. L'Ambrosiana non è, attualmente, forte e compatta come lo è stata per due terzi della stagione, ed ha, per di più, i nervi a fior di pelle. Gli incidenti che già si erano verificati nel precedente incontro con il Brescia, si sono ripetuti nel corso dell'ultima gara disputatasi all'Arena e che i nero-azzurri non sono riusciti a vincere di fronte alla Roma. Viani si è fatto scioccamente espellere commettendo lo stesso fallo per il quale Meazza s'è avuta quella secca punizione che sta scontando e la crisi nervosa di Azzoni è stata spettacolo punto edificante [illegible]

come ci ora che essa si dilegua la stizza prevale sulla ragione. Tuttavia vorremmo che tutti i giuocatori nero azzurri, anzichè trascendere e capionare, come prima risultato, danno alla loro stessa società, avessero la modestia di Ceresoli, la serietà e la correttezza di Castellazzi, lo spirito di sacrificio di Demaria. Se così fosse le cose andrebbero meglio in seno all'Ambrosiana e la squadra si guadagnerebbe quelle simpatie che attualmente le folle le negano.

Non ha fatto così la Juventus. Ci fu un tempo nel quale anche la compagine bianco nera mal si rassegnava alla sorte avversa e ci si ricorda ancora di quanto è successo in certi incontri nei quali gli eventi furono nettamente sfavorevoli alla Juventus, ma la società, i giuocatori e la stessa folla, seppero poi controllare i proprii nervi, tanto da essere ormai additati ad esempio di correttezza, di disciplina e di sportività. Vogliamo in proposito citare un esempio? Eccolo. L'anno scorso Monti ebbe, sul finire della stagione, in partite di Coppa Europa, atteggiamenti insoliti per lui così serio, così pacato, così scrupoloso. Si meritò una punizione sul campo e s'ebbe una multa della sua società, la quale, a sua volta, fu punita finanziariamente dal comitato della Coppa. Monti capì di aver sbagliato e chiese di pagare tanto la multa decretatagli dai suoi dirigenti quanto quella che per colpa sua la Juventus s'era meritata. Pagò e non incorse più nella benchè minima infrazione alle regole della più assoluta correttezza. Non vi pare che l'atto di Monti sia indice di quella serietà alla quale la Juventus non rinuncia mai, nemmeno nei momenti più burrascosi?

Avversità superate

Ricordo che il giorno in cui la Juventus vinse a Padova, iniziando quella riscossa che le ha permesso non solo di annullare quel distacco che appariva incolmabile, ma di portarsi a sua volta in netto vantaggio, Caligaris disse: «Dobbiamo solo continuare così, poi il campionato non lo perderemo...». Diceva questo, Caligaris, quando l'Ambrosiana era avanti di cinque punti. E la squadra che ha avuto molti contusi e parecchi feriti, ma neppure un espulso e neanche un uomo ammonito, ha fatto pacatamente la sua strada, con tenacia tutta piemontese, fa- [illegible]

qualche tempo di quel piccolo, grande giuocatore che è Buscaglia, terminerà buon terzo. Il Bologna, cui il ritorno di Schiavio ha giovato in modo sensibilissimo, difficilmente potrà essere superato dalla Roma, che pure è squadra che avrebbe meritato sorte migliore in questo torneo. Così è quasi certo che sarà il quartetto Juventus-Ambrosiana - Napoli - Bologna a difendere i colori italiani in quel torneo di Coppa Europa nel quale non abbiamo mai potuto figurare secondo l'effettivo valore delle nostre squadre.

Per la retrocessione appare ormai definitivamente segnata la sorte del Genova, squadra gloriosa che ogni buon sportivo si rammarica di vedere tanto in basso e che si continua a sperare possa mantenere il suo posto in quella massima categoria dove per tanti anni ha dominato. Il Padova è ancora in lizza per la salvezza, e potrà raggiungerla vincendo le due partite che gli restano da disputare in casa. E' migliorata la posizione del Torino, che però ha da fronteggiare ancora Roma ed Ambrosiana. Sono invece decisamente in pericolo Palermo e Brescia, che in precedenza parevano al sicuro. Neanche in questo settore si avrà la decisione prima dell'ultima giornata.

L. C.

La Roma vende giuocatori

Roma, 23 notte.

L'A. S. Roma ha smentito formalmente la notizia di prossimi acquisti. L'A. S. Roma è venuta invece nella determinazione di vendere alcuni giuocatori considerati in soprannumero o non necessari. Con l'applicazione di tale criterio sembra certa la cessione di Callegari, Dugoni, Banchero, Chini e Scaramelli. Nessuna decisione finora è stata presa nei riguardi dei giuocatori Bernardini e Ferraris.

Un incontro tennistico italo-ungherese avrà luogo a Torino

Torino sarà teatro, nei primi giorni del prossimo mese di maggio, di un interessante incontro tennistico. Si annuncia infatti, che pei giorni 4, 5 e 6 sarà disputato, sui campi del Tennis Club Stadium, un incontro fra una squadra italiana ed una ungherese. La partita, che si giocherà secondo la formula vigente per la Coppa Davis, opporrà i migliori giocatori delle due Nazioni; tra l'altro si fanno già i nomi di Palmieri e dell'ungherese Gabrovitz.

La Coppa Decennale

T. C. Stadium batte T. C. Giovinezza 5-0

Vercelli, 23 notte.

Per la Coppa Decennale, valevole per il Campionato italiano di tennis fra squadre di terza categoria, si sono incontrate ieri nella nostra città le squadre del Tennis Club Stadium di Torino e del T. C. Giovinezza di Vercelli.

Ecco i risultati:

Singolari: Casana b. Zanotti 3-6, 6-1, 6-1; Beck Peccoz b. Porta 6-2, 6-2; Compans b. Gala 4-6, 6-3, 6-3.

Doppio: Fasana-Ravazzi b. Zanotti-Carpani 6-2, 6-1; Beck Peccoz-Corti b. Landini-Alliasio 4-6, 6-2, 6-1.

Le finali del torneo di Roma

Menzel batte Palmieri in tre «sets»

Roma, 23 notte.

Dinanzi a folto pubblico si sono svolte oggi, sui campi del T. C. Parioli, le finali del Torneo internazionale. Nel singolare uomini il cecoslovacco Menzel ha battuto con facilità Palmieri con 6-3, 6-0, 6-2, e nel singolare signore la tedesca Aussem ha battuto Ryan (Stati Uniti) per 6-2, 2-6, 6-1.

La finale del doppio misto è stata vinta dalla coppia Ryan-Hines (Stati Uniti) che ha battuto quella Adamoff (Francia)-Menzel (Cecoslovacchia) con 6-1 e 6-0.

La Coppa Luzzatto

S. T. Genova batte Nord Club ed entra in semifinale

Genova, 23 notte.

Il tempo ha finalmente permesso la attuazione dell'incontro di Coppa Luzzatto — semifinale di terza zona — fra le squadre della S. T. Genova e del Nord Club di Torino.

Ecco i risultati:

Singolare: Citarelli (G.) b. De Negri (T.) 6-4, 6-2, 6-0; Ricci (G.) b. Vastapano (T.) 4-6, 6-2, 6-1, 6-0; Balbi (G.) b. G. Sertorio (T.) 8-6, 14-12, 6-1; Pietrafraccia (G.) b. Miedico (T.) 6-1, 4-6, 7-5, w.o.

Doppi: Citarelli-Ricci b. Osenga-De Negro (T.) per w. o.; Traverso-Balbi b. Vastapano-Sertorio (T.) w. o.

Achille Varzi, vincitore del Circuito Pietro Bordino

I trionfatori del Giro della Toscana iscritti a quello del Piemonte

E' tutt'altro che spenta l'eco della bellissima corsa organizzata dai colleghi de *La Nazione* e già si prende a parlare del Giro del Piemonte, terza prova del campionato italiano e precedente di meno di due settimane la grande corsa a tappe de *La Gazzetta dello Sport*.

La gara dell'U. S. Torinese entra nel periodo della sua più intensa preparazione con l'apertura dell'elenco degli iscritti. La squadra e gli uomini che han voluto prendere i primi numeri di partenza sono quelli della Frejus, trionfatori sabato scorso sulle strade toscane e ben decisi a continuare sulla via dei successi, che ha per ultima e più alta mèta la conquista della maglia tricolore. Il quartetto ufficiale grigiorosso è composto da Mariano, Cipriani, Soffietti e Folco; ma supponiamo che sarà... ufficiosamente rafforzato da Astrua, che a Firenze ha destato l'ammirazione delle folle e dei competenti.

A questa rappresentativa non eccessivamente numerosa, ma organica, poderosa, affiatata e di morale altissimo, il signor Ghelfi affida la difesa dei suoi colori, che al debutto in grande stile in campo professionistico hanno fatto molto parlare di sè. Questo, naturalmente, non è che il semplice annuncio della sicura presenza alla gara del sei maggio di quattro giovani che non mancheranno di distinguersi nell'assalto alle posizioni degli «assi» più anziani. Avremo a suo tempo modo di intrattenerci sul compito che ad essi spetta sullo specialissimo percorso del Giro del Piemonte.

A proposito del quale, diremo che Binda, a Firenze, ci ha espresso tutt'altro che il suo compiacimento per la inclusione della sola salita della Serra e di quella del Pino nei quasi 300 chilometri della corsa piemontese: ha dichiarato, anzi, di riservarsi una decisione sulla sua partecipazione dopo aver conferito coi rappresentanti della sua casa. Per quanto debba riconoscersi che un tracciato essenzialmente piano e la corsa che su di esso potrebbe svolgersi non possano essere di pieno gradimento del tre volte campione del mondo, è da augurarsi che egli accetti il nuovo confronto coi giovani prima di cercare quello, a lui più favorevole, del Giro d'Italia.

Il Velodromo torinese si riaprirà?

Roma, 23 notte.

Pare assicurata la prossima riapertura del Motovelodromo torinese, la cui gestione verrebbe controllata dal Comitato della prima zona della Federazione ciclistica italiana. Con ogni probabilità il Giro del Piemonte vedrà il suo epilogo sulla pista del Motovelodromo stesso.

Dopo il circuito alessandrino

Lieve miglioramento di Nuvolari

Omaggi alla salma di Pedrazzini

Alessandria, 23 notte.

Nel pomeriggio di oggi la salma del disgraziato corridore Ing. Carlo Pedrazzini, morto in seguito al noto ribaltamento della macchina nella corsa di ieri, è stata trasportata dall'Ospedale civile alla sede del R.A.C.I., ove è stata approntata la camera ardente in quella stessa cameretta a pianterreno ove sei anni fa era stato deposto, esanime, il corpo dell'indimenticabile Pietro Bordino, vittima anch'egli di un incidente di strada mentre si allenava sul circuito alessandrino.

Un registro posto all'ingresso della sede del R.A.C.I. è andato man mano ricoprendosi di firme; centinaia di persone di ogni ceto si sono recate in devoto pellegrinaggio a recare un ultimo saluto davanti alla salma del caduto.

Domani alle ore 15 avranno luogo i funerali. Dopo l'assoluzione la salma proseguirà in furgoncino per Locarno, sostando un minuto sul ponte Tanaro, nel luogo dove si è svolta la tragica sciagura. La spesa per il trasporto funebre sino alla frontiera, su proposta del comm. Pugno, sub-commissario, sarà sostenuta dal R.A.C.I. di Alessandria.

Le condizioni di Nuvolari permangono stazionarie; nella giornata d'oggi si è avuto anzi un lieve miglioramento. Le lesioni al costato, per cui si temeva qualche complicazione interna, non presentano alcun carattere di gravità: si tratta in sostanza di echimosi superficiali, senza conseguenze. Il prof. Finzi ha dovuto oggi procedere alla immobilizzazione con stecche della gamba fratturata, non essendo possibile per ora procedere all'ingessatura, per facilitare la guarigione dell'arto offeso. Secondo il sanitario, Nuvolari guarirà in due mesi, salvo complicazioni.

Il ten. col. Borsarelli vince con Crispa la Coppa Città di Nizza

Nizza, 23 notte.

Dopo la pioggia e il vento di ieri, si è oggi potuta svolgere la terza giornata del concorso ippico internazionale militare. Benchè il tempo non fosse ancora del tutto rassicurante, un buon pubblico ha assistito alla disputa del Premio Città di Nizza, che è una delle più importanti prove del concorso.

La classifica: 1. Ten. col. Borsarelli (Italia) su Crispa, penalità 0, tempo 1'35" e 2/5; 2. ten. Maupeou (Francia) su Castagnette, pen. 0, tempo 1'36" e 2/5; 3. ten. Brandt (Germania), pen. 0, tempo 1'39"2/5; 4. magg. Lequio (Italia) su Nereide, pen. 0, tempo 1' e 43"; 5. cap. Tourrion (Spagna) su Le Cabanon, pen. 0,50, tempo 1'49".

Torneo di scherma all'«Esperia»

Nei giorni 21 e 22 corr., ha avuto luogo nel salone della Soc. Canottieri Esperia - Torino, il «Primo torneo Nazionale di Scherma Anziani e Veterani», che ha riunito un lotto di 25 schermitori di ogni parte d'Italia, fra i quali ben 5 olimpionici. Le gare sono state quanto mai interessanti per la valentia dei concorrenti e per la loro correttezza e cavalleria. I risultati sono stati i seguenti: Fioretto anziani: 1. Bertinetti, Novara (Olimpionico); 2. Fiamberti, Milano; 3. Pezzana, Vercelli (Olimpionico); 4. Marzazzi, Bari (Olimpionico); 5. Cortellessa, Torino. — Fioretto veterani: 1. Robba, Torino; 2. Semprini, Bologna; 3. Furst, Torino; 4. Strosa, Genova; 5. Galli, Treviglio; 6. Zillini, Trieste. — Sciabola anziani: 1. Blach, Trieste; 2. Bertinetti, Vercelli; 3. Tieghi, Milano; 4. Cortellessa, Torino; 5. Grandis, Torino; 6. Maglietto, Savigliano; 7. Telesphilo, Milano; 8. Carreggio, Genova. — Sciabola veterani: 1. Robba; 2. Zillini; 3. Galli; 4. Semprini. — Spada: 1. Pezzana; 2. Basletta (Olimpionico), Vigevano; 3. Bertinetti; 4. Marzazzi; 5. Tieghi; 6. Maglietto; 7. Sporti, Milano; 8. Strosa.

NOTIZIARIO

— *La Casa Frejus* ha autorizzato Cipriani, vincitore del Giro della Toscana, a partecipare al prossimo Giro di Francia. Anche la Federazione ciclistica italiana ha accordato in proposito il suo nulla osta.

— *Il Direttorio della F.I.G.C.* è convocato per il 28 aprile alle ore 10 allo Stadio del Partito per discutere sul seguente ordine del giorno: Rapporti internazionali e campionato del mondo.

— *Il Criterium delle Nazioni*, che doveva effettuarsi a Torino il 27 giugno, verrà spostato ad altra data. Il 17 giugno a Torino si giuocherà una partita di Coppa Europa.

L'Intransigenza della Francia riaffermata da Barthou a Varsavia

Capisaldi d'un accordo franco-polacco

Berlino, 23 notte.

I giornali tedeschi hanno ampi resoconti circa la visita di Barthou a Varsavia. Si apprende innanzi tutto che durante la breve sosta a Berlino il Ministro degli Esteri di Francia è stato ossequiato dal conte Bassevitz, capo del protocollo della Wilhelmstrasse, e che nel tratto Berlino-Francoforte sull'Oder ha avuto un colloquio di oltre un'ora con l'Ambasciatore François-Poncet.

Circa le accoglienze alla stazione di Varsavia si fa notare che è stato usato l'identico cerimoniale adottato a suo tempo dal Quai d'Orsay in occasione della visita del Ministro Beck a Parigi. Dunque, niente Ministro degli Esteri, niente compagnia d'onore, e niente imbandieramento. Anche i brindisi scambiati ieri sera in occasione del banchetto offerto dal Ministro polacco Beck stanno a dimostrare che l'atmosfera è molto cambiata, come lo stanno del resto a dimostrare, e in modo ancora più evidente e convincente, i freddi convenzionali saluti della ufficiosa *Gazeta Polska*.

Stamane poco prima di mezzogiorno Barthou ha ricevuto i rappresentanti della stampa ed ha fatto loro alcune dichiarazioni circa lo scopo della sua visita. Il Ministro francese ha detto che i colloqui col Ministro Beck sono destinati ad avere una notevole portata. Si tratta — ha osservato ad un certo punto — di consolidare l'equilibrio europeo di cui l'alleanza franco-polacca è uno degli elementi essenziali. Ha ricordato poi che nel 1921, in compagnia del Maresciallo Pétain e del Maresciallo Pilsudsky egli visitò Verdun, ed ebbe modo di constatare e di far constatare gli orrori della guerra da cui la Francia era stata costretta a difendersi. Ha ricordato anche che egli nel 1913 affermò la necessità di introdurre nell'Esercito francese la ferma triennale. La necessità ha avuto poi conferma dal catastrofico conflitto mondiale. Più oltre ha dichiarato che la Francia, mentre si affronta il problema del disarmo, non può concedere alla Germania di armarsi. La Bulgaria e l'Ungheria seguirebbero subito l'esempio del Reich. Non ha mancato poi di mettere nel dovuto risalto lo sviluppo imponente della Polonia, la quale, ha precisato, è diventata una delle maggiori Potenze d'Europa.

Parlando infine del Patto tedesco-polacco ha osservato che se questo accordo rappresenta un contributo alla pacificazione europea, la Francia è ben lieta che tale riavvicinamento sia potuto avvenire. In ogni caso, è certo che l'accordo non ha turbato per nulla i rapporti franco-polacchi.

La *Berliner Zeitung*, commentando queste dichiarazioni, scrive che esse non sono certo tali da migliorare l'atmosfera internazionale. Intanto, Barthou ha riaffermato in modo inequivocabile la cieca intransigenza della Francia; ha ripetuto, cioè, che questa non intende di riconoscere alla Germania la parità dei diritti. Inoltre, ha tirato un'altra volta in campo la guerra mondiale per rinnovare l'accusa della responsabilità tedesca. Però, osserva il quotidiano tedesco, Barthou deve essersi accorto che in Polonia al passato si pensa poco, mentre si pensa al presente, e soprattutto all'avvenire.

Lo stesso giornale afferma che trattative vere e proprie non ce ne sono state nè ve ne saranno, semplicemente perchè un accordo di massima sarebbe stato raggiunto prima che Barthou lasciasse Parigi.

I capisaldi di questo accordo sarebbero:

1) la Polonia approva l'atteggiamento francese nella questione del disarmo, ed è pronta a partecipare ad ulteriori discussioni su questo problema nell'ambito dei negoziati ginevrini, dal momento che la Francia a sua volta ha abbandonato la piattaforma delle trattative singole tra le Potenze occidentali, piattaforma recisamente rifiutata dal Governo polacco;

2) la Polonia e la Francia seguono identica direttiva politica nei confronti dell'Unione sovietica, specie per quanto concerne una partecipazione dell'Unione ai lavori ginevrini. La proroga di dieci anni del Patto di non aggressione russo-polacco sulla base di quella che si è stabilita fra l'Unione e gli Stati baltici avrà luogo quanto prima;

3) con la mediazione della Francia sarà composto il conflitto ceco-polacco;

4) l'accordo militare franco-polacco subirà alcune modificazioni imposte principalmente dal nuovo atteggiamento nei riguardi dell'Unione sovietica;

5) la Francia si dichiara disposta a concedere dei crediti alla Polonia e alla Romania.

Il *Berliner Tageblatt*, in una corrispondenza da Parigi, assicura che la Polonia deve passare nel novero delle grandi Potenze, e come tale essere riconosciuta; tanto più che la politica estera polacca è oggi assolutamente indipendente. Beck è realista, anzi un realista che segue evidentemente l'esempio di Mussolini.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che è oltremodo sintomatico che il col. Beck nel suo brindisi abbia evitato scrupolosamente di nominare la Società delle Nazioni, ciò che, d'altronde, è ovvio: la Polonia ha conquistato la sua indipendenza, e sostiene un ruolo di grande Potenza, e precisamente dal momento in cui, di propria iniziativa, e cioè senza la intromissione di terzi ha stipulato un importante accordo con la Germania. La posizione raggiunta con questo accordo Ginevra non gliela avrebbe mai data.

Il Vallese vieta a Nicole l'ingresso nel territorio del Cantone

Ginevra, 23 notte.

Il Governo conservatore del Vallese e la municipalità radicale di Martigny hanno interdetto l'ingresso nel territorio del Cantone al Presidente del Consiglio di Stato di Ginevra, Leone Nicole. Questi doveva recarsi nella giornata domenicale a Martigny per il congresso socialista annuale. La decisione presa dal Governo conservatore del Vallese risponde a quella della municipalità di Martigny che si è rifiutata di mettere una sala a disposizione dei congressisti.

Nella giornata di domenica, d'altra parte, si sono svolte a Martigny alcune manifestazioni di partiti nazionali che hanno raccolto migliaia di cittadini decisi ad opporsi ad ogni costo all'instaurazione di metodi socialisti nel Cantone del Vallese.

Risparmi operai dilapidati

Un'altra banca socialista che chiude gli sportelli

Parigi, 23 notte.

A datare da oggi la Banca delle Cooperative, le cui casse avrebbero dovuto pagare in poche ore otto milioni ai clienti presi dal panico, ha sospeso i pagamenti.

Il fallimento di questo istituto essenzialmente socialista e massonico fa curioso riscontro col recente fallimento della Banca belga del Lavoro. Si tratta di un crack di un centinaio di milioni successivo alle cattive speculazioni che la Banca avrebbe fatto e di cui si tenta di gettare oggi l'intera responsabilità sul suo amministratore delegato Gastone Levy, del cui arresto era perfino corsa la voce. Se dobbiamo credere a quanto scrive l'*Humanité*, la quale, trattandosi di una istituzione socialista non perde l'occasione per attaccare gli avversari, i capitali delle Cooperative rappresentanti le quote versate dagli operai sarebbero stati avventurati alla leggera dai direttori della Banca in imprese cinematografiche e in un affare di costruzione di aeroplani. L'organo comunista addita come scandaloso il caso di una Banca operaia che investe i propri fondi in industrie militari. Ma probabilmente alla natura degli investimenti non era estraneo il Governo, il quale sembra animato nei riguardi della Banca da intenzioni piuttosto benigne.

I comunicati diramati sul fallimento dagli organi ufficiosi sono di carattere lenitivo e lasciano credere che il Ministro delle Finanze farà il necessario per aiutare l'istituto a togliersi d'impiccio. E' fuori dubbio che un serio sforzo in tal senso viene fatto dalla Massoneria, la quale mette in opera tutti gli appoggi di cui gode negli ambienti politici per salvare la Banca e l'organizzazione cooperativa. La direzione di questa sezione del resto che gli affari della *Federazione* sono del volume di tre miliardi e che l'attività dell'ultimo esercizio superò del 14 per cento quello dell'anno prima. In tali condizioni, si dice, è impossibile che la Banca non riesca a salvarsi. La Federazione offrirebbe in pegno al Governo contro il suo aiuto finanziario i propri immobili, il proprio materiale e i propri stock di merci. L'*Humanité* rileva l'analogia tra questa offerta e quella degli stabili delle Case del popolo fatta settimane addietro dai capi del riformismo belga in cambio del prestito di 120 milioni di franchi per rimettere a galla la Banca del Lavoro. L'organo comunista ne trae come conclusione che tanto in Francia quanto in Belgio la Seconda Internazionale è alle dipendenze dei Governi borghesi e che quando la Banca delle Cooperative sarà rimessa a galla con la finanza dello Stato francese non potrà più fare se non la politica dettatale dai nemici del proletariato. I giornali di destra insorgono invece contro l'eventualità che il Governo intervenga per salvare un'organizzazione cara unicamente ai socialisti e alla Massoneria. Ma il Consiglio dei Ministri di domani esaminerà la questione ed è probabile che si pronuncierà in senso affermativo. L'amministratore della Banca è stato revocato.

IL GANGSTER INAFFERRABILE

Dillinger sorpreso dai poliziotti sfugge ancora sparando rivoltellate

New York, 23 notte.

John Dillinger, dichiarato «il nemico pubblico numero 1» ha dimostrato ancora una volta di essere imprendibile, e con un eccidio di poliziotti ha saputo trarre in salvo se stesso e la intera sua banda, o quasi, da una situazione che tutti avrebbero giudicato disperata.

Il fatto è avvenuto nell'osteria cantoniera Little Bohemia, che si trova a poca distanza dal villaggio di Eagle River, nello Stato di Wisconsin. Dillinger vi si era fermato insieme alla donna dai capelli rossi che divide i pericoli della sua avventurosa e criminale esistenza e insieme ad altri componenti la temuta banda. I malfattori erano armati fino ai denti, ma tenevano le loro armi abilmente nascoste sotto larghi mantelli. Avevano ordinato da mangiare e da bere. Consumavano i cibi e le bevande in piedi, davanti al banco, con gli occhi fissi alla porta d'ingresso. Avevano le loro ragioni per fare ciò, ma forse quel loro atteggiamento di spasmodica vigilanza li ha traditi. Qualcheduno, infatti, deve avere avvertito la polizia.

L'assedio all'osteria

Non più di dieci minuti dopo l'arrivo della misteriosa banda all'osteria Little Bohemia, un grosso aeroplano atterrava nei pressi di Eagle River e una dozzina di poliziotti ne scendevano in grande fretta. Essi correvano alla stazione di polizia del paesetto, chiamavano tutti gli uomini disponibili affinchè li accompagnassero, e con delle automobili della polizia si facevano portare a grande velocità verso la solitaria casetta di ristoro. Quando si sono trovati in vista di quest'ultima, essi sono scesi dalle macchine disponendosi in ordine sparso e circondando l'osteria. Due poliziotti occupavano una macchina che si trovava dinanzi alla casa e la facevano partire, dirigendola su un prato e rovesciandola. Altri quattro si piazzavano davanti all'ingresso dell'osteria, mentre il grosso faceva irruzione nell'interno, dove si trovava il gruppo di banditi con gli occhi fissi alla porta. Gli agenti erano pure armati fino ai denti e ben visibilmente. Qualcuno di loro aveva quattro rivoltelle alla cintola e una per ciascuna mano.

La scena che si è svolta all'entrata della forza pubblica è stata fulminea ed orribile. Il capo della polizia ebbe appena il tempo di cominciare: «Dillinger, stavolta te l'abbiamo fatta...». Avrebbe aggiunto dell'altro, ma quattro proiettili partiti da una rivoltella mitragliatrice lo freddavano sull'istante.

Fu il segnale di una sparatoria generale. I banditi facevano fuoco senza interruzione in ogni direzione e seppero produrre una tale confusione che gli agenti, i quali controbattevano il fuoco, non riuscirono a colpire nessuno dei malfattori. Questi ultimi ebbero modo di aprirsi un varco e uscire sulla strada. Essi sparavano a bruciapelo, ferendo ed uccidendo senza alcuna esitazione. La donna dai capelli rossi era all'altezza dei suoi compagni, poichè faceva fuoco con una calma da sbalordire.

La fuga in automobile

Fatto sta che i banditi ad un certo punto erano tutti raccolti all'aperto e proprio in quell'attimo un'automobile guidata da un giovanotto si fermava dinanzi all'osteria. Il giovane domandava che cosa stesse per succedere, allorchè si trovò dinanzi la canna della rivoltella di Dillinger e si sentì urlare nelle orecchie da quest'ultimo:

— Fila diritto verso Rhinelander!

Il povero diavolo non si fece ripetere due volte l'intimazione, premette l'acceleratore facendo partire la macchina di gran corsa, sotto una pioggia di proiettili, che però non colpirono nel segno. Uno solo dei banditi è stato sfiorato da una pallottola ed ha perduto molto sangue, ma si giudica trattarsi di una ferita leggera.

Invece nell'osteria di Little Bohemia i banditi lasciavano un cimitero: tre agenti e una guardia forestale che si era fermata in osteria per bere un bicchiere di whisky, giacevano al suolo, con la testa, i visi, i petti squarciati da decine di proiettili di rivoltella-mitragliatrice. Una dozzina di altre persone avevano riportate ferite quasi tutte gravi. Soli a cavarsela a buon mercato sono stati i proprietari dell'osteria, marito e moglie, i quali, appena uditi i primi spari, senza chiedere di che si trattasse, si erano gettati a terra dietro il banco, standosene immobili in attesa che quel micidiale uragano si sfogasse. Ogni oste sul serio delle cantoniere americane sa bene che in simili situazioni questa è l'unica tattica da seguire.

Alzatisi alla fine della battaglia, i proprietari di Little Bohemia vedevano la strage consumata dai loro clienti e la devastazione del loro locale che era inondato dal sangue delle vittime e dal contenuto di centinaia di bottiglie infrante dai proiettili.

Alcuni poliziotti si mettevano subito su delle macchine all'inseguimento di Dillinger e compagni, ma senza riuscire a rintracciarli. Per Rhinelander non sono passati, per cui la polizia ritiene che essi si siano diretti a Chicago. Tutta la forza pubblica della zona che probabilmente Dillinger dovrebbe attraversare per raggiungere la popolosa città del nord è stata mobilitata.

Una fedina penale modello

John Dillinger, come si ricorda, è riuscito ad evadere dalla prigione di Crown Point al 3 di marzo, tenendo in iscacco il secondino che gli veniva a portare la razione, con una finta rivoltella di legno. Dall'epoca della sua evasione egli ha arricchito abbondantemente la propria fedina penale, che già prima era sufficiente a mandarlo parecchie volte sulla sedia elettrica. Le sue imprese sono state tutte temerarie in modo incredibile. Con tre compagni armati di rivoltelle-mitragliatrici il bandito si presentava, qualche giorno dopo l'evasione, agli uffici di una banca di Sioux Falls, dove faceva un bottino di 25 mila dollari. Al tredici di marzo un altro colpo, che gli rendeva una somma quasi eguale era da lui compiuto a Mason City; al 16 di marzo Dillinger aveva il suo primo incontro con la polizia a Port Huron, ma riusciva a fuggire dopo aver lasciato sul terreno uno dei suoi, un negro. Qualche giorno più tardi il bandito rubava diecimila dollari da una banca di St.-Louis della Florida. Egli veniva circondato dalla polizia a St.-Paul, nel Minnesota, che si trova a centinaia di chilometri di distanza, solo due giorni più tardi. Allorchè gli agenti penetravano nella casa, Dillinger spazzava le scale a colpi di mitragliatrice, indi, insieme alla sua compagna dai capelli rossi, scavalcava morti e feriti e saltava su un'automobile con cui fuggiva a corsa pazza.

Il giorno dopo, con un ardire senza precedenti, egli entrava nella stazione di polizia di Warsaw, nello Stato di Indiana, si faceva guidare da un poliziotto tenuto in iscacco con le rivoltelle, entro l'arsenale della polizia, e qui si impadroniva di rivoltelle, di munizioni e di un panciotto d'acciaio di protezione.

Fra i più accesi inseguitori di Dillinger vi è una donna, la comandante della polizia di Crown Point, nell'Indiana, dal cui carcere Dillinger evase ultimamente.

A. R.

La rissa tra contadini di Rodi nella versione della stampa greca

Atene, 23 notte.

I giornali pubblicano il seguente comunicato:

«Informazioni ufficiali pervenute al Ministero degli Esteri, relative agli avvenimenti di Rodi, riferiscono: «Il 14 aprile, durante una festa campestre nel villaggio di Salachi si produsse una rissa esclusivamente tra contadini a seguito di vecchie beghe di partito. Durante la rissa tre contadini furono feriti gravemente; certi Carayannis e Ipanakis, morirono in seguito alle ferite riportate; sette altri contadini rimasero feriti leggermente. Venti fra i promotori della rissa furono arrestati e l'ordine fu ristabilito».

L'equanime versione data dalla stampa greca sui fatti di Rodi, versione che coincide perfettamente con la nostra, merita di essere segnalata. E' bene che ne prendano atto quei giornali — pescatori nel torbido e seminatori di discordia per mestiere — che avevano dato dei fatti una versione assolutamente fantastica oggi smentita anche da Atene.

Importante fusione bancaria in Austria

Vienna, 23 notte.

L'elefantiasi bancaria della quale l'Austria ha sofferto tanto nel dopoguerra potrà dirsi liquidata il giorno in cui si vedrà chiaro circa la sorte degli ultimi grandi istituti ancora in piedi. Per affrettare questa soluzione sono in corso trattative che in un primo tempo hanno mirato a fondere la Wiener Bankverein con la Escompte Gesellschaft. Adesso, invece, si è deciso di risolvere le cose in maniera radicale includendo nell'operazione la famosa Credit Anstalt. L'iniziativa parte dalla stessa Banca nazionale austriaca che sottoscrive per l'intero l'aumento di capitale di 25 milioni di scellini richiesto dalla fusione della Bankverein con la Credit Anstalt. L'Escompte Gesellschaft sarà trasformata in una azienda che si occuperà soltanto di elettricità e di industria, abbandonando completamente gli affari bancari.

Sabato, 28 aprile, LA STAMPA *comincierà la pubblicazione di*

Sua Maestà Don Chisciotte

il nuovo grande romanzo inedito del Principe Valerio Pignatelli di Cerchiara, in cui riappare la figura del Principe Andrea Pignatelli Aragon Cortes, che compagnia indimenticabile nella fortunata serie pubblicata dalla Casa Editrice Sonzogno di Milano L'ultimo dei moschettieri, Il dragone di Buonaparte, La lettera di Barras, Le tre vedette, Florise.

La popolarità di questi romanzi rende superfluo un riferimento dettagliato alla strana e avvincente personalità di Andrea Pignatelli e alla avventurosa vita riesumata e scritta dal suo pronipote sulla scorta di documenti e lettere trovati negli archivi della famiglia Pignatelli in Messico e a Napoli, dove da un secolo giacevano insospettati. Ricorderemo tuttavia, che da quella grigia mattina del 12 vendemmiaio 1795, in cui Andrea Pignatelli Aragon Cortes, marchese di Cerchiara e principe di Noja, fuggito dalla casa paterna di Napoli, era giunto a Parigi senza un soldo, senza conoscenze, e con unico bagaglio una copia del «Contratto sociale» di Giangiacomo Rousseau, anni sono passati al momento in cui si annoda la vicenda del nuovo romanzo che pubblichiamo.

In questi anni avventurosissimi, il giovane principe si è trovato coinvolto nel turbine della rivoluzione francese e delle guerre che seguirono il 1.o vendemmiaio, giorno in cui il generale Bonaparte salvò la Repubblica da un attacco a fondo delle forze dei realisti, comandate dal generale Danican.

Tutte le grandi, romanzesche figure dell'epoca hanno posto nella vicenda: Giuseppina Beauharnais, futura Imperatrice dei Francesi, Napoleone Bonaparte, Barras e Carnot, Madame Tallien, Fouché, Gioacchino Murat futuro Re di Napoli, il reale e infelice fanciullo che conserva nella storia il nome di Luigi XVII senza aver regnato, l'Imperatore d'Austria e la sua Corte, e una quantità di altri personaggi minori.

Sia a Parigi che all'Armata d'Italia, che a Vienna, che a Milano, che all'Armata di Egitto, Andrea Pignatelli vive, gomito a gomito, con quanto la storia di quei tempi ci ha lasciato di più illustre, conquistandosi negli ambienti sempre infuocati un posto a parte con la sua fine intelligenza, con il suo coraggio temerario, con una piega particolare del suo spirito per cui piomba nelle situazioni più impensate. E' l'uomo che si batte per un sorriso o per una smorfia, per un grande scopo o per nulla, la cui lealtà è a tutta prova, la cui audacia risveglia il brivido, le cui trovate suscitano il riso schietto.

Egli ha per compagni inseparabili, legati per la vita e per la morte, Jack Howett e John Barble, due americani venuti in Francia con Lafayette, arruolatisi nella Guardia Nazionale e poi diventati ufficiali della Repubblica. Essi formano con Andrea Pignatelli, un trio leggendario nel non meno leggendario 20° Dragoni, dell'Armata d'Italia. Convinto che Buonaparte mira all'unità italiana, Andrea Pignatelli si getta nella lotta senza esitazione nei ranghi repubblicani, impegnando una lunghissima e drammatica schermaglia con il principale agente segreto dei realisti francesi, il generale Danican, il vinto del 13 vendemmiaio. In questa lotta, mentre la causa che egli serve non ha che incalcolabili benefici, Andrea Pignatelli non ricava per sè che infinite amarezze per gli ostacoli posti dal destino al suo profondo amore verso la dolce Florise Sorel, diventata Florise De Labrede allorchè il principe di Condé la riconobbe per sua figlia naturale, e la fece sposare Lord Edward Shannon allo scopo di accaparrarsi i milioni di una eredità e con essi continuare a mantenere l'esercito degli emigrati francesi.

Deluso dalla condotta di Napoleone, che più che liberare e unificare l'Italia, ha pensato ad asservirla maggiormente, Andrea Pignatelli si è ritirato in esilio volontario a Torre Pignatelli, un suo piccolo castello nella Sila meridionale. E' là che i suoi vecchi amici Jack Howett e John Barble vanno a cercarlo da parte di Gioacchino Murat, il quale non ha mai sentito l'assenza del suo antico aiutante di campo come nelle ore torbide in cui è alla affannosa ricerca di un trono, del trono che lo vedremo finalmente ghermire nelle vicende di

Sua Maestà Don Chisciotte

Il treno Bolzano-Berlino partirà il 6 maggio

Roma, 23 notte.

La partenza da Bolzano del treno turistico C.I.T. per Berlino è stata definitivamente fissata al 6 maggio. Il treno farà tappa anche ad Innsbruck, a Monaco di Baviera ed a Norimberga, per permettere ai gitanti la visita di queste città.

Durante la permanenza a Berlino, sarà data anche la possibilità di visitare Postdam e il castello di Sans-Souci, attraversando in battello il Wannsee; e di compiere in torpedone il giro notturno di Berlino. Potrà anche essere effettuata una escursione in ferrovia di alta montagna alla Zugspitze, la vetta più alta della Germania che tocca circa i tre mila metri. Il ritorno del treno a Bolzano avverrà domenica 13 maggio.

La fine dell'avventura di Bonny

Un nuovo mistero: il suicidio di un ungherese

Parigi, 23 notte.

Dopo la libertà provvisoria accordata a Carbone e a Spirito, l'istruttoria dell'affare Prince è destinata a subire una sosta. Si parla in questo momento di una quantità di nuove piste che sarebbero prese in esame dagli inquisitori, ma in realtà non risulta che vi sia qualcosa di nuovo.

L'uomo dalla barbetta grigia

Le inchieste continuano secondo gli elementi contenuti negli incartamenti processuali, e non è seguita nessuna pista determinata. Per compenso è stata abbandonata anche quella dell'uomo dalla barbetta grigia che non era altri che il dott. Pfeiffer ex-proprietario di una clinica neurologica, nella quale, secondo certe versioni, il consigliere Prince avrebbe potuto essere cloroformizzato prima di essere trasportato sulla linea ferroviaria. Questa clinica, del resto, non è situata nelle vicinanze della Combe aux Fées, come è stato detto, bensì dal lato opposto di Digione. Inoltre il dott. Pfeiffer ha lasciato Digione il 29 gennaio scorso per recarsi a Nizza ove aveva acquistato un'altra clinica, e da quella data non è più tornato a Digione. Provvisoriamente la clinica è diretta da un altro medico, il dott. Levet, persona onoratissima.

Secondo un'inchiesta approfondita e secondo affermazioni formali e reiterate del giudice istruttore Rabut, conviene abbandonare completamente questa pista.

Carbone e Spirito hanno trascorso la loro prima domenica di libertà a Marsiglia in mezzo ai parenti e agli amici. Essi hanno deciso di inviare una lettera al Guardasigilli per chiedere la loro riabilitazione nonchè una riparazione pecuniaria per il danno causato da 25 giorni di detenzione arbitraria. Evidentemente essi non tengono affatto a dire quanto abbiano perduto a passare quasi un mesetto in prigione poichè la professione che essi esercitano non è di quelle che si possa proclamare apertamente; ma sono delle scuse ufficiali che essi desiderano ottenere. Sollecitando il bilancio della giustizia essi non hanno l'intenzione di ricavare i tre o quattro biglietti da cento che potrebbero essere loro assegnati dal pentimento della cancelleria, ma di ricevere il riconoscimento tangibile d'un errore che ha messo un po' troppo in piazza la loro vera personalità. Carbone e Spirito si propongono inoltre di dare la massima pubblicità ai documenti che sono in loro possesso e che, a quanto affermano, sono di particolare gravità per l'ispettore principale Bonny. Essi si prenderanno in tal modo una clamorosa rivincita sul loro nemico.

Uno di questi documenti concerne il colpo fatto da Bonny alla signora Annezin nella cui borsetta — al momento in cui, proveniente dall'Oriente, era sbarcata a Marsiglia il 24 marzo 1927 — introdusse con un'abilità da prestidigitatore, una cartina di cocaina, ciò che bastò per stendere tanto di processo verbale che poteva essere il preludio di una espulsione qualora la signora non fosse stata ragionevole. Poichè bisogna sapere che la signora Annezin si era recata in Francia con l'intenzione di servirsi di certe lettere d'amore importanti scrittele da un alto personaggio consolare. Con questo mezzo Bonny forzò la signora Annezin a rinunciare al suo progetto.

L'ispettore Bonny, dopo avere fatto un'inchiesta sulla riviera, ha preso il treno per Parigi: egli si fermerà però a Digione per conferire con il giudice istruttore Rabut. Interrogato al momento in cui saliva in treno, l'ispettore Bonny si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

L'azione svolta da Bonny nel corso dell'istruttoria Prince dopo la liberazione di Carbone e di Spirito, è severamente giudicata. Tra gli altri giornali il *Jour* così si esprime: «Si vorrebbe sapere quello che il Guardasigilli Chéron pensa di questa avventura; e si vorrebbe sapere anche se lo scherzo, che in questo caso è piuttosto sinistro, continuerà a lungo: se Bonny, accusato apertamente di corruzione dagli uni (per l'affare del ricco straniero capulsi) e di prevaricazione dagli altri (documento Carbone e Sabiani), continuerà liberamente le sue gesta di Javert Scapino; se infine le personalità che sono incaricate in Francia della Giustizia si decideranno a trattare l'affare Prince con lo scrupolo e con la gravità che esso merita. Ad ogni modo la posizione dell'ispettore Bonny deve essere regolata al più presto. Il poliziotto, al suo ritorno a Parigi, dovrà comparire davanti alla Commissione parlamentare e anche davanti ai suoi capi».

La fine misteriosa dell'avv. Kovacs

Una nota gentile in questa tragica storia è data dal matrimonio celebratosi stamane in una chiesa di Passy tra Raimondo Prince, figlio del consigliere assassinato e la signorina Ginetta Buteau. Inutile dire che date le circostanze la cerimonia si è svolta nella più stretta intimità.

In quanto all'affare Stavisky l'opinione pubblica tende a credere che il trasferimento avvenuto da Bajona a Parigi non abbia affatto accelerato la marcia dell'inchiesta e che l'istruttoria sia condotta un po' a casaccio. Numerose perizie sono in corso per ricercare il totale dei fondi di cui Stavisky ha potuto disporre in tutti i suoi affari nonchè la totalità delle spese che possono essere giustificate. L'inchiesta ha per oggetto non soltanto le operazioni eseguite in Francia ma anche quelle compiute all'estero. Queste perizie richiedono un lavoro considerevole dato il complesso movimento dei fondi. Il giudice si preoccupa pure di far precisare durante i numerosi interrogatori il nome delle personalità politiche con le quali Stavisky si è trovato in relazioni.

E' da prevedere che verso la fine della settimana gli incartamenti dei quattro parlamentari compromessi, e cioè i deputati Gastone Hulin e Proust e i senatori Puis e Odin, potranno essere trasmessi all'autorità giudiziaria che deciderà se vi siano ragioni plausibili per trasmettere al Parlamento la domanda di sospensione dell'immunità parlamentare. Prossimamente inoltre il giudice Ordonneau riprenderà in esame il caso Dalimier, ex ministro, e affronterà quello dell'on. Andrea Hesse.

La sola nota nuova ci è fornita dalla *Liberté* che è sempre in cerca di qualche cosa di inedito e di sensazionale. Essa si chiede oggi se l'avvocato ungherese Palotai Kovacs, morto misteriosamente a Nizza l'8 aprile e che deteneva importanti documenti, sia stato assassinato.

«Il Kovacs — scrive il giornale — era di recente venuto in Francia per trattare un affare abbastanza misterioso che sembra essere in stretta relazione con gli acquisti dei buoni ungheresi effettuati nel 1932 e nel 1933. Infatti l'avv. Kovacs aveva rappresentato, al momento dell'arresto di Stavisky, due importanti optanti di cui uno è il barone Korany. Egli era munito di un biglietto ferroviario di andata e ritorno Budapest-Nizza, ed aveva lasciato a Budapest la moglie con la quale corrispondeva regolarmente per telefono.

Secondo le informazioni date da sua moglie alla polizia di Budapest l'avv. Kovacs sarebbe stato in possesso di importanti documenti relativi alla cessione di buoni ungheresi e interessanti un uomo di Stato francese che fu membro dell'ultimo Gabinetto Daladier. E' stato egli chiamato in Francia dalla persona cui si riferivano tali documenti? Quale era la natura esatta delle trattative che l'avvocato ungherese aveva intenzione di condurre in riviera? Per il momento nessuna indicazione permette di fornire precisazioni a tale riguardo. Tuttavia è possibile che i documenti detenuti dall'avvocato Kovacs non siano altro che lettere di raccomandazione di «illustrissimi personaggi» di cui ha parlato in un'intervista accordata all'Agenzia Radio il barone Korany e che sono introvabili a Budapest tanto al Ministero degli Esteri come alla legazione di Francia. Questi documenti porterebbero la data del 1932, probabilmente del mese di giugno, data del più importante viaggio di Stavisky con Bonnaure (il deputato del terzo circondario di Parigi attualmente detenuto) a Budapest.

L'inesplicabile tragedia

«All'inizio della dimora dell'avvocato Kovacs sulla riviera, i suoi affari non parvero avviarsi su una buona via. Infatti sua moglie ha dichiarato che aveva ricevuto una telefonata abbastanza scoraggiante. Per contro l'8 aprile, data della morte dell'avvocato, essa ricevette una telefonata allegra che diceva in sostanza: «Tutto va bene, tutto si accomoderà». Pochi istanti dopo l'avvocato moriva. L'inchiesta ufficiale condotta dalla Sicurezza generale ha concluso per il suo suicidio. Infatti si sarebbe ritrovato l'avvocato nella vasca da bagno col polso sinistro tagliato profondamente da una lama di rasoio. In prossimità della vasca un tubo d'aspirina sembrava indicare che l'avvocato, prima di suicidarsi tagliandosi le vene, aveva ingerito una forte quantità di quel prodotto. Tale è per lo meno la versione ufficiale. Ora la signora Kovacs, venuta sulla riviera in seguito alla morte del marito, era accompagnata da un poliziotto ungherese il quale scoperse durante le ricerche da lui effettuate un certo numero di indizi che permettono di chiedersi se non ci si trovi invece in presenza di una messa in scena destinata a far credere al suicidio.

Si sarebbero scoperte macchie di sangue all'esterno della porta della sala da bagno. Non si vede in qual modo queste tracce sospette si troverebbero in quel punto se l'avvocato si fosse suicidato nella vasca. D'altra parte la lama di rasoio che avrebbe servito all'avvocato per tagliarsi le vene sarebbe una lama Gillette che, come è noto, è forata da tre buchi. Ora l'avvocato ungherese si serviva sempre di un rasoio di fabbricazione tedesca le cui lame non sono forate che da due buchi. Sono evidentemente indizi leggeri, ma sufficientemente turbanti per giustificare una ripresa dell'inchiesta, tanto più che i famosi documenti detenuti dall'avvocato e di cui s'ignora tuttora il tenore non sono stati ritrovati. «Se vi fosse stato suicidio — conclude la *Liberté* — è probabile che tanto gli inquisitori francesi come l'inchiesta ufficiosa fatta a cura della vedova dell'avvocato avrebbero permesso di ritrovarli».

Teatri e Concerti

La musica da camera

ALICE EHLERS ha concluso il suo corso di lezioni sul clavicembalo. Un attento pubblico di musicisti e di pianisti l'ha seguita con molto interesse e con largo profitto. La signora Ehlers ha chiaramente esposta la meccanica dell'istrumento, ha accennato alle più importanti questioni della registrazione, del tocco, della dinamica, ed eseguendo con minuziosa esattezza importanti opere sia polifoniche, sia galanti, straniere e italiane, ha recato esempi istruttivi e graditi. Ed è stata calorosamente ringraziata e applaudita come conferenziera e concertista.

HELENA MORSZTYN darà concerto domani sera al Liceo Musicale. Suonerà due sonate di D. Scarlatti, la *fantasia cromatica e fuga* di Bach, una ballata e due intermezzi di Brahms, la *Fantasia* di Chopin, op. 49, e altri pezzi, di Debussy, Ravel, Turina, Saint-Saens. Notevoli concessioni su i biglietti ai soci della Pro Coltura femminile e del Gum.

AL GRUPPO RIONALE «MARIO GIODA» questa sera, alle 21, avrà luogo, organizzato dal Dopolavoro Orchestrale, un concerto per orchestra di archi diretto dal maestro Giulio Gedda. Vi parteciperanno come solisti il soprano Paola Della Torre, la pianista Ginetta Bazzoffia, l'oboe Primo Nori e il tenore Carlo Albini. I camerati ed i dopolavoristi sono invitati.

AL CHIARELLA la Compagnia di Marta Abba ha rappresentato ieri sera *O di uno o di nessuno* di Pirandello, in spettacolo d'onore di Luigi Almirante, il quale ha riscosso da un numeroso pubblico calorosi consensi alla sua intelligente e personale interpretazione. Questa sera spettacolo in onore di Romano Calò con *Divorziamo* di Sardou. Domani *Come tu mi vuoi* in serata d'onore di Marta Abba.

Dal 26 corr. agirà al Chiarella per poche rappresentazioni straordinarie il quartetto «Erkla-Jazz» su quattro piani. E' il primo quartetto a pianoforti, che da parecchi anni esegiusce con grande successo musiche classiche, moderne e jazz di tutta la letteratura musicale mondiale.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,45, 19,55: Giornale radio — 11,30-12,45: Dischi di musica varia — 13,10-14,15: Quintetto Ambrosiano — 13,30-13,45: Dischi e Borsa.

Ore 16 Trasmissione dalla Sala Borromini in Roma: on. dott. conte Valentino Orsolini Cencelli: «La bonifica e la trasformazione fondiaria dell'Agro Pontino» - Dopo il discorso: Giornale radio e dischi — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19,20: Com. Società Geografica — 19,50: Com. del Dopolavoro — 19,40: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «La rosa di Stambul», operetta in 3 atti di Leo Fall, diretta dal M.o Nicola Ricci - Negli intervalli: Conversazione scientifica di Ernesto Bertarelli - Notiziario letterario - Com. dell'ENIOS - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto variato col concorso del Quartetto a plettro Madami e del soprano Renata De Fiori - Musiche di G. B. Lulli, Del l'Acqua, Grétry — 21,30: «L'abito nero», commedia in 1 atto di Amalia Guglielminetti — 21,10: Musica leggera — 23: Giornale radio — **Bolzano:** 20: Concerto sinfonico — **Palermo:** 20,45: «Fedora», opera in 3 atti di U. Giordano.

Francoforte: 21,30: Composizioni di Chopin — **Monte Ceneri:** 21,25: Piano e Violoncello — **Barcellona:** 22,10: Concerto variato — **Londra N** (Daventry N., North N., Scottish N., West N.): 21,20: Clemence Dane: «Will Shakespeare», radio-recita — **Heilsberg:** 22,30: Arie popolari del Paraguay e dell'Argentina — **Parigi P. P.** 23,30: Dischi — **Londra R.:** 21,15: Concerto variato — **Berlino:** 23: Concerto — **Stoccolma:** 20: Concerto militare — **Langenberg:** 24: Concerto di piano e violoncello — **Praga** (Bratislava, Brno, Moravska Ostrava): 20,30: «Strach: «Il paese dei fanciulli» commedia in 3 atti — **Vienna:** 22,15: Concerto (Mendelssohn, Nardo, J. Suck) — **Muehlacker:** 22,30: Arie popolari del Paraguay e dell'Argentina — **Budapest:** 21,15: Concerto (Koranyi, Wolf, Mozart).

CINE-STAMPA

Fra le quinte del I Congresso dell'I.I.C.E.

Delegati e rappresentanti di quarantatre Nazioni - Un'adesione in iscatola - Dalla Germania alla Cina - La visita a Littoria e a Sabaudia - Il passo ridotto alla Biennale - Cinque anni di lavoro in due volumi - Film educativi - A mercoledì la chiusura

Roma, 23 notte.

Diamo subito a Cesare quel che è di Cesare; e chiamiamo congressisti i congressisti. (La parola non è troppo armoniosa, ma non ci posso far nulla). Dunque, ogni congressista, non appena giunto a Roma, presentatosi alla sede dell'Istituto, la villetta medioevale che sorge nel parco di Villa Torlonia, s'è visto accogliere dal luccicare degli occhiali di De Feo, direttore dell'I.I.C.E., o dal sorriso di Fontana, segretario della Biennale: e subito dopo si sentiva dire: «Ora le faccio dare la sua busta».

La villetta Torlonia, sede dell'Istituto.

Altro che busta. Un bustone, monumentale e imponente, gonfio e pesante, che sarebbe bastato da solo a farti sentire tutta l'importanza dell'adunata. Dentro vi trovavi: una letterona di saluto, gli atti preliminari; e il programma dei lavori, delle visite, delle gite, ognuna con il suo biglietto d'invito; e il distintivo del Congresso, imponente anche lui, con al centro una bella bobina che pare una ruota della fortuna, e dalla quale si snoda un nastro di pellicola che t'abbraccia una fetta di Colosseo.

Alla sera, in parecchi ritrovi, potevi vedere molti di questi distintivi fieramente ostentati da chi ancora non s'era deciso a separarsi dal suo bustone. Con i guanti e con il cappello, raccomandava la sua busta al cameriere; e poi si dava un'altra abbottonatina all'occhiello. Ma, il congressista, l'avresti poi subito riconosciuto soltanto a sorprenderne qualche parola. L'atmosfera di questa adunata è simile a quella della Biennale dello schermo: non si può parlare che di film, guai a non parlare di film. A Venezia, un fervore che talvolta è di scuderia, un profumo mondano che sempre è di curiosità; qui, invece, lenti e compassati discorsi, di chi s'aggira fra la pedagogia e il passo ridotto, fra la ricerca scientifica e la tabella statistica, la tariffa doganale e il documentario, in studii e ricerche che vogliono trasformare lo schermo in un sano ed essenziale strumento di civiltà.

Quarantatre Nazioni partecipano a questi lavori, in un'adesione vasta e fattiva che ancora una volta rinnova la vitalità dell'Istituto. Gli Stati Uniti hanno mandato sei delegati, con a capo un alto funzionario del Dipartimento dell'Interno, Koon. Anche in questa occasione gli americani non hanno naturalmente rinunciato ad essere americani; e il *commissioner* dell'Educazione, che sarebbe poi il Ministro della pubblica istruzione, anzichè consegnare ai suoi delegati il solito messaggio, ha consegnato loro, per il Congresso, una scatoletta con dentro una bobina (il commissioner s'era recato nello studio della [illegible] culturale della Paramount: e dinanzi a un obbiettivo e a un microfono aveva pronunciato il suo saluto e il suo augurio, con due inchini e mezzo sorriso). L'altra sera il filmetto è stato proiettato, con altri, ai congressisti: che hanno potuto così applaudire l'Alto Commissario, prima in campo lungo, poi in primo e primissimo piano. Se gli americani indiranno quanto prima un Congresso del cinema, è assai probabile che ne facciano svolgere i lavori per televisione.

Attilio Fontana
segr. della Biennale

La delegazione tedesca è di diciannove membri, guidati dal dottor Raether, un atletico ragazzone abbronzato, del Ministero della Propaganda; e dal dott. Scheuermann, presidente della Reichsfilmkammer. Tre delegati ha inviato il Canadà, venticinque la Francia, undici l'Inghilterra; la Società delle Nazioni partecipa ai lavori con dieci rappresentanti, con a capo il signor Avenol, segretario generale della S. d. N.; seguono poi l'Argentina, l'Austria, il Belgio, il Brasile, la Bulgaria, il Chilì, la Cina, la Colombia, la Danimarca, l'Egitto, la Spagna, l'Etiopia, la Finlandia, la Grecia, il Guatemala, l'Ungheria, la Lettonia, la Lituania, il Lussemburgo, il Messico, la Norvegia, il Paraguay, l'Olanda, la Persia, la Polonia, il Portogallo, la Rumania, la Svezia, la Svizzera, la Cecoslovacchia, la Turchia, la Russia, l'Uruguay, il Venezuela e la Jugoslavia. Il rappresentante della Cina ha voluto pronunciare il suo saluto in italiano; e non manca un giapponese che quando t'avvicini ti sgrana un suo sorriso felice: e si tratti della sede dell'Istituto, o di un tramonto dal Pincio, o del vinetto di Frascati, subito ti dice: «Meravigliosa, meraviglioso».

***

Una parola ricorre sovente su ogni labbro, una parola che del Congresso è il tema fondamentale: un «Rom» ammirato e convinto, sia che abbia nelle erre una raganella francese, o il gargarismo gutturale degli anglosassoni, o lo scivolo ruminante tedesco.

Tipi di congressisti.

Da quando si sono iniziati, i lavori si sono intercalati a un ritmo stupendo, offerto dai vari ambienti romani; e culminati il ventun aprile in un capitolo indimenticabile: la visita a Littoria e a Sabaudia, al lago di Fogliano e alla villa pontificia di Castel Gandolfo. Se le scalee fiorite, e le macchie di quercie, e i giochi di acqua della villa papale si sono presentati in un tramonto che tingeva di porpora e d'oro una lontana lama del Tirreno; se le sponde del lago azzurrino, con i palazzi giganteschi, ci hanno ricordato alcuni sfondi di *Ombre bianche*; questo Congresso del Cinema Educatore non poteva ammirare un film più educativo e commovente di quello offerto dall'Agro Pontino redento. Quanti «primi piani», quante «dissolvenze incrociate», quante «panoramiche», quanti «primissimi piani», si sono alternati al cristallo del finestrino, in sequenze sempre più avvincenti, entusiasmanti. Dalla piana feconda che oggi si stende fra il borgo Carso e il borgo Montello, fra il borgo Podgora e il borgo Isonzo, fra il borgo Piave e il borgo Sabotino e il borgo Grappa; dai lenti trattori che si seguivano per le nuove strade, strade di retrovia di questa «guerra che noi preferiamo»; dai volti dei contadini, dai bimbi affacciati alle soglie, dalle finestre imbandierate: dovunque era il segno della conquista raggiunta, della vita donata. Il film di questa visita ha avuto una felicissima inversione, voluta dall'itinerario: prima il secondo tempo, e poi il primo. Dapprima la verde pianura a perdita di occhio, là dove erano la palude e la macchia, la piana che oggi feconda si stende attorno a Littoria; poi, avvicinandoci a Sabaudia, i segni più recenti della conquista, intere zone che se già ignorano la palude ancora conoscono la macchia, destinata a scomparire in pochi mesi; e dovunque baraccamenti, e depositi di materiali, tutta un'atmosfera di pionieri e di coloni e di mobilitazione generale, con ogni tanto il primo piano di una *lestra* superstite, ultimi avanzi del nemico ormai sconfitto. Già l'altra sera, al Planetario, a uno spettacolo offerto dal L.U.C.E., applausi scroscianti avevano salutato il documentario *Dall'acquitrino alle bonifiche*; ora, di fronte alla realtà, concreta e palpitante, ampia e dominata, era un silenzio commosso, uno sgranar d'occhi, un continuo stropicciar gli occhi!).

***

Con la delegazione francese c'è anche Madame Germaine Dulac. Non sapete chi sia! Ma è Madame l'avanguardia. Il nome della Dulac è legato ad alcuni degli episodii più vivaci di quel movimento d'avanguardia cinematografica che ebbe la sua voga, soprattutto in Francia, qualche anno addietro. Il cinema delle *Ursulines* accoglieva una piccola folla accesa e turbolenta, decisa a difendere o ad attaccare ad oltranza il film che doveva essere proiettato. Di questi santi furori ne seppe qualcosa persino lo schermo, lacerato talvolta da uno sgabello, lanciatogli in un entusiastico omaggio. La sala delle *Ursulines* seppe però compiere una sua azione proficua; basterà ricordare che vi fu presentato uno dei primi film del Ruttmann, *I rapaci* di Erich von Stroheim, *Nju* dello Czinner, le prime opere di un Pabst. Anche Madame Dulac fu regista, ed esclusivamente per l'*Ursulines*: la tempesta provocata dal suo filmetto *La coquille et le clergyman* cagionò al proprietario del locale un danno di qualche centinaio di franchi. Ora la signora ne parla con pacata malinconia, quasi con una lieve ironia; sicura però, e giustamente, di quanto anche quel movimento abbia contribuito all'affermarsi dell'arte dello schermo.

E ora se la prende, quasi giustamente, con il sonoro: perchè sinonimo di letteratura. Nessun peggior castigo, per l'arte, di un atteggiamento letterario, puramente, astrattamente letterario: può essere farcita di letteratura una pittura, una musica, una scultura, una poesia; e anche una pellicola. Combattere il film teatrale è certo anche doveroso; ma dovremo proprio dire che ci sia più letteratura in uno degli ultimi film americani, dove lo *slang* del dialogato gioca i suoi rimbalzi, agile, crudo, sciolto, anzichè nel filmetto «Sang d'un poète», del poeta Jean Cocteau? Ora Madame Dulac dirige le *Actualités Gaumont*, un'impresa, non certo d'avanguardia. Non le dispiace *Cavalcade*; riconosce che il cinema è la forma d'arte più popolare; considera ancora René Clair un «puro»; ma si direbbe che quasi ne parli con un po' di rancore. Che debba compiere la sua conversione proprio qui, al Congresso del Cinema Educativo?

***

L'attività dell'Istituto è ora più che intensa, dedicata in gran parte ai congressisti; ma non si trascura di perfezionare, anche in questi giorni, l'organizzazione della Biennale. Il primo di agosto non è lontano. Sullo scrittoio di Fontana s'accumulano fotografie e fotografie, inviti e proposte; e in questi giorni è stata presa un'altra decisione importante: quella di ammettere anche il passo ridotto alla mostra veneziana. I lettori di questa pagina sanno quanto e come ci siamo sempre adoperati per l'affermazione dei formati minori, i soli che diano la possibilità di provarsi con l'arte dello schermo anche a chi non faccia parte d'una Casa editrice. (Dai giovani che oggi si cimentano con il sedici millimetri è molto probabile che si riveli il grande regista di domani; e tutti sanno quanto ne avremmo bisogno). Proiezioni speciali saranno dunque dedicate al passo ridotto, la Biennale apre così le sue porte anche all'artista ancora ignoto, dai mezzi tecnici più che modesti. Incaricati di raccogliere il materiale sono stati Francesco Pasinetti e Mario Damicelli, segnalati anche dal recente concorso de *La Stampa*; e si sono già messi all'opera. Intanto, l'altra mattina, ci hanno presentato un loro film dedicato a Venezia, in una delle maggiori sale romane; e il film è agile e intelligente, ciò che più ha sorpreso è stato di vedere lo schermo normale interamente preso dal quadro del formato minore, ampliato fino a quel punto da un proiettore opportuno, e con una soddisfacentissima nitidezza d'immagine. Mentre da tempo si va assottigliando del *film grandeur*, e dei nuovi impianti che occorreranno, e di tante altre belle cose, ecco questo divettone d'un sedici millimetri gareggiare con il passo maggiore, dimostrare tutte le possibilità di offrire un suo spettacolo anche su di uno schermo normale. Quando si pensi che i lavori del Congresso sono in parte imperniati sulle risorse del passo minore — assai meno costoso, più maneggevole, ininfiammabile — si vedrà allora agevolmente come il saggio dell'altra mattina possa avere un suo significato, una sua importanza, che non devono soltanto dare l'aire alle speranze, o alle vanità, o alle ambizioni dei cosiddetti «cinedilettanti».

Sulla piazza di Littoria.

Luciano De Feo
direttore dell'I.I.C.E.

***

Le sedute si susseguono alle sedute, alle finestre d'ogni sala s'affacciano i pini e le palme di Villa Torlonia. Due grossi volumi sono stati pubblicati in italiano, seguiranno poi le altre edizioni: «Cinema e insegnamento», «Cinema ed educazione». Sono le tappe d'arrivo alle quali è giunta l'opera dell'I.I.C.E., dopo cinque anni d'attività; e sono stati distribuiti, in un breve sunto pubblicato in cinque lingue, a tutti i congressisti perchè ne facciano la base dei loro lavori. Didattica e film; cinema, psicologia e scienza; cinema e vita tecnico-professionale; cinema e vita agricola: ecco il sommario del primo volume. Costituiscono il secondo: il film e la vita dei popoli; il cinema e l'educazione popolare; il cinema e la vita sociale; il cinema e la terra. Per ognuno di questi capiversi — allineati sull'attenti negli indici dei due volumi — esiste una commissione che traduce e discute, esamina ed approfondisce; e che presto o tardi finisce per trovarsi d'accordo. (Passono molte caraffe d'acqua, per i corridoi della villetta Torlonia).

Fra tre giorni il Congresso chiuderà i suoi lavori, dopo aver anche assistito alla proiezione dei vari film educativi giunti da ogni Paese (interessanti specialmente quelli dedicati alla teoria molecolare, alla lotta contro la sifilide, allo sviluppo dei trasporti, alla vita degli animali acquatici, alla vita delle foreste). Fra tre giorni l'Istituto potrà segnare una nuova data nella sua esistenza; e noi potremo con più agio cercare di delinearne i risultati.

MARIO GROMO

(Disegni di BARBARA)

Charles Dulac (Francia) — Richard Ordynski (Polonia) — Tchou-Yin (Cina) — Martinez Amador (Spagna)

Il premio Mazzucchi

Roma, 23 notte.

Il 17 aprile si è riunita la Commissione di lettura del Concorso indetto nel nome del compianto scrittore Gino Mazzucchi, dal Centrostampa Cinematografico di Roma. Erano presenti Carlo Ludovico Bragaglia, Corrado D'Errico, Ralph Forte, Camillo Mariani dell'Anguillara, Raffaello Matarazzo, Mario Olivieri, Belisario Randone, Giuseppe Rosa, G. V. Sampieri. Assente giustificato Alessandro Blasetti. Ciascun componente della Commissione ha presentato la sua relazione sui 44 (quarantaquattro) soggetti pervenuti. Solo uno di essi è stato ritenuto particolarmente interessante e degno di realizzazione: *La Draga* di P. M. Pasinetti, inviata da Oxford. Degli altri soggetti va segnalato solo quello intitolato *La casa dei venti* di Livio Nanni di Roma. Poichè il premio di L. 1000 è indivisibile, risulta vincitore di questo primo concorso «Gino Mazzucchi» il soggetto *La Draga* che la Commissione, fedele alle sue promesse, ha già segnalato alla «Venezia Film» per una eventuale realizzazione. I soggetti vengono rispediti agli autori che ne hanno fatto richiesta al Centrostampa Cinematografico di Roma (via Campania, 8) dietro invio delle spese postali.

Come si «gira». Una rara fotografia, presa negli stabilimenti della Metro, durante la lavorazione de «La Regina Cristina». La Garbo sorride, e Mamoulian approva.

Rina Franchetti, Egisto Olivieri e Gino Cervi, in una scena di Frontiere, di C. Meano e di M. Carafoli.

Lettere dalla California

10 minuti con Dorotea Wieck

HOLLYWOOD, aprile.

Il passato artistico di Dorotea Wieck, anche se di data recente, è così ricco che i segugi dell'indagine pubblicitaria californiana, lanciati sulle peste dell'attrice tedesca da quando si è trasferita nella Mecca del cinema, han dovuto pensare di avere un vasto territorio di scoperte a portata di mano. Può darsi, però, che essi siano rimasti in questo caso totalmente delusi. Dorothea Wieck, al secolo baronessa Von Der Decken, anche al microscopio degli osservatori più minuziosi non offre che il diagramma di una limpida vita offerta, con estrema dedizione, al culto dell'arte. Ella proviene, come molte artiste dello schermo, dalle scene. I suoi primordi artistici risalgono al tempo della fanciullezza. Aveva sedici anni quando Max Reinhardt ne notò il talento; e fu quella una scuola dura, ma oltremodo proficua.

Ho avuto occasione d'incontrarmi di recente con la Wieck negli ambulacri degli studi della Paramount. Mi son trovato di fronte ad una giovane donna pensosa, dagli occhi dolci e fermi ad un tempo, che lasciava trasparire dai modi e dal puro ovale del viso un senso di timidezza fanciullesca e dolorosa. Per un momento alza le mani spirituali e le incrocia sul petto. E' quello un gesto raccolto che deve esserle abituale: mi balza intera, davanti, in modo inconfondibile, l'identità della protagonista di *Mädchen in Uniform*. A vederla così riservata, sprovvista di qualsiasi «divismo», ho il sospetto che la prospettiva di un'intervista non le sia tanto gradita. Le chiedo subito le sue impressioni su Hollywood.

— Le confesso che le prime due o tre settimane vissi in un continuo stato di stupefazione non sprovvista d'un certo panico. Pensavo che a tutti gli angoli ci fosse gente che mi spiasse. Vedevo occhi appostati dappertutto. Un giorno mi trovavo a colazione con Mr. Gumpel, mio buon amico e *manager*, in una trattoria. Ad un tratto, voltandomi, mi accorsi che l'obbiettivo di un fotografo mi aveva preso di mira con una implacabile insistenza. S'era messo a fotografarmi a ripetizione. Stavo per alzarmi, infastidita di tanta petulanza, ed avrei messo in atto la mia determinazione, se Mr. Gumpel non mi avesse pregato di star calma. Non posso affermare, però, di essermi prestata di buon grado a quella che mi appariva una tortura. Ma qui, tutta questa vita così scoperta e così ostentatamente teatrale manca totalmente di intimità.

Nydia Westman, una giovane attrice della Paramount, ha disegnato questo ritratto della Wieck.

— Desideravate da tempo di venire ad Hollywood?

— Affatto. La mia fama come attrice di un certo stile è di data recente: rimonta al 1931, all'epoca di *Mädchen in Uniform*, il mio primo film parlato. Per quanto avessi agito precedentemente in altri cinque film, prima di allora non ero riuscita a dare un saggio efficace delle mie possibilità. Fu quello il film che richiamò su di me l'attenzione di tutto il mondo: pubblico e direttori; il film al quale resto più affettuosamente legata con un sentimento di gelosia quasi materna: quello che mi ha dato la rivelazione di me stessa.

— E *Anna und Elisabeth*?

— Per quanto sia posteriore e segni, a giudizio di molti, un'altra tappa nel mio cammino, non è il film che prediligo. Ricordo, però, con nostalgia le giornate trascorse in mezzo al quadro impareggiabile della regione dei laghi italiani, che servì di sfondo al lavoro.

— E quanto alla durata della sua permanenza ad Hollywood?

— Ho firmato un contratto per cinque anni con la Paramount. Certe volte come vorrei che ciò non fosse! Pensi che ho lasciato in Germania mio marito, mia madre. Avrei voluto condurli con me: ma mio marito, che ha pubblicato quest'anno il suo primo libro, dirige attualmente una grande Casa editrice; mia mamma è troppo vecchia perchè possa pensare che lei riuscirebbe ad acclimatarsi in un paese i cui usi e costumi sono agli antipodi dei suoi. Più che il desiderio di proventi favolosi (un allettamento che su di me sarebbe stato scarsamente efficace: ho fatto in questo senso un tirocinio utilissimo: pensi che la gran parte delle interpreti di *Mädchen* non percepirono che un modesto compenso a film realizzato e proiettato) o l'ambizione di una celebrità conquistata a buon mercato mi ha determinata a trasferirmi in America la prospettiva di poter interpretare in *White Woman*, il mio prossimo film, una parte perfettamente idonea al mio temperamento. Il film è tratto dalla nota commedia *Hangman's Wip* e sarà probabilmente diretta da Leontina Sagan, la impareggiabile regista di *Mädchen*, che sta per giungere ad Hollywood. Io avrò accanto l'attore inglese Charles Laughton ed Herbert Marshall.

L. VINCI

In Germania

BERLINO, aprile.

Il Consiglio dei Ministri del Reich in una delle sue recenti riunioni ha approvato una legge che regola la censura e nello stesso tempo viene a sorvegliare la produzione delle pellicole nazionali e la proiezione di quelle estere in un modo diverso da quello adottato finora. La censura è così sottoposta al Ministro della Propaganda, che esercita questo suo compito attraverso un nuovo organismo che si chiama il «drammaturgo» del Reich per il Cinema. Tutti i copioni delle nuove pellicole di produzione tedesca devono venire sottoposti alla preventiva approvazione del «drammaturgo». Ecco raggiunta in questo modo una censura preventiva delle pellicole nazionali. L'attività del «drammaturgo» del Reich e della Camera del Reich del film, di cui egli è presidente, non si limita però solo all'approvazione o meno dei copioni, ma si può estendere anche all'assistenza del regista durante la lavorazione e ad un possibile e parziale contributo attraverso una Banca apposita al produttore che dia un certo affidamento di serietà.

Naturalmente al «drammaturgo» del Reich spetta anche l'esame delle pellicole estere che dovrebbero venire proiettate in Germania. Queste pellicole verranno sottoposte alla sua censura non nella riduzione preparata eventualmente per il mercato tedesco, ma nella loro edizione originale. In questo modo si vuole evitare che pellicole in origine antitedesche giungano, sia pure rivedute e corrette, davanti al pubblico germanico. Infine con questa nuova legge la censura tende non più a controllare i film nazionali una volta finiti, ma tende ad influire e sorvegliare nel modo più rigoroso la produzione, evitando che si girino film non rispondenti al nuovo spirito ed evitando all'industria cinematografica i danni, gravissimi, che oggi a volte le derivano per il veto della censura a pellicole già realizzate.

A Torino

"Frontiere"

E' terminata in questi giorni la ripresa di *Frontiere*, primo film sonoro della nuova Casa editrice «Est Film», fondata e diretta da Cesare Meano e Mario Carafoli rispettivamente regista e direttore di produzione. Come è già stato annunciato, *Frontiere*, di cui il soggetto e la sceneggiatura sono dovuti a Cesare Meano con la collaborazione di Mario Carafoli, è un film di complesso, che svolge una trama drammatica di profonda umanità, non priva di spunti comici e di gustose macchiette. E' il romanzo di un uomo che ritorna alla propria città natale dopo quasi vent'anni di peregrinazioni fuori patria, di vita avventurosa e di dolorose esperienze. Questo vinto, questo deluso, questo reietto, torna animato da un'estrema speranza: ricostruirsi una nuova esistenza su ciò che potrà ritrovare della sua vita passata, della sua età giovanile. Ma dopo le frontiere materiali, altre più invalicabili frontiere morali il reduce incontra sul suo cammino: la casa paterna non esiste più, il vecchio padre è all'ospizio e non riconosce il figlio, la moglie è precipitata nell'abbiezione... Infine un varco si apre fra tante chiuse frontiere, e da quel varco sorride una giovane mammina — la figlia sconosciuta del protagonista — e tende le braccine innocenti un bimbo di pochi mesi.

L'azione si svolge a Torino e dintorni, e molti caratteristici ambienti della città appaiono nelle varie inquadrature. Principali interpreti di *Frontiere* sono: Rina Franchetti, Esperia Sperani, Umberto Mozzato, Amilcare Pettinelli, Luigi Pralavorio. Hanno inoltre concorso alla realizzazione del film: il comico Bernard; le allieve danzatrici del Teatro Regio di Torino, dirette dal maestro Cecchetti; il domatore Lombardi. La fotografia è di Giovanni Vitrotti e di Mario Albertelli. Tecnico del suono: Giovanni Battistoni. Il film contiene alcune canzoni originali di Danzi e Storaci; il commento musicale è di Egidio Storaci. *Frontiere* sarà pronto fra poche settimane, e verrà presentato alla commissione che dovrà scegliere i film nazionali per la Biennale veneziana del Cinema.

CRONACA CITTADINA

Il tramonto delle soffitte

La soffitta, o la *nicèla* come la chiamava il popolino nel suo fiorito linguaggio, ha fatto il suo tempo. Il tramonto di uno sterile romanticismo con tutto il suo bagaglio di illusioni ha segnato anche il tramonto della soffitta, dove in cospetto di una prospettiva di tegole e di comignoli ci si illudeva avessero solamente a sbocciare sublimi carmi di poeti e tutte le altre concezioni d'arte. In realtà vi si annidava la miseria in tutto il suo squallore, e, per la mancanza di ogni criterio d'igiene, vi fiorivano le malattie.

Il progresso si è proposto di sommergere, cancellare questa vecchia *cliché*, e la soffitta non la si vede ormai con piacere se non nelle finzioni sceniche della *Bohème*.

La demolizione e la ricostruzione del primo tratto di via Roma, e gli altri salutari sventramenti operati nel centro, hanno già fatto scomparire buon numero di quelle soprelevate abitazioni dal soffitto spiovente, veri magazzini per la polvere, dove si gelava d'inverno e si arrostiva d'estate, dove bene spesso l'acqua piovana, in conseguenza delle tegole sconnesse, penetrava e obbligava l'inquilino ad andare a letto tenendo l'ombrello aperto sul corpo, ciò che poteva rappresentare un'originalità, non certo una comodità.

Prima, la divisione delle categorie sociali era concepita in senso verticale. Nello stesso stabile abitavano i ricchi, le classi medie e i poveri. Questi ultimi erano relegati sui tetti e alle soffitte accedevano per anguste scale di servizio ad evitare contatti promiscui. Ora, nella nuova comprensione civile, nella città, come sotto l'impulso di una forza centrifuga, le categorie dei non abbienti si trovano nella maggior parte alla periferia, e si può ancora parlare di divisioni di categoria in un periodo in cui è in atto un livellamento sociale nel senso che tutti debbono usufruire nella più larga misura delle conquiste che in ogni campo ha fatto e fa la scienza, questa si manifesta orizzontalmente, per espansione.

[...]

U. P.

Nei Fasci Giovanili

Motoscuola Giovanile Fascista. — Stasera, 24 corr., nei locali della Casa Littoria — via Maria Vittoria n. 7 — avrà luogo la lezione teorica del corso «Aprile XII» della Motoscuola Giovanile Fascista. Tutti i Giovani Fascisti iscritti al corso dovranno trovarsi adunati per le ore 21, per assistere alla lezione.

Reparto Celere Ciclisti. — Tutti i Giovani Fascisti appartenenti al Reparto Celere Ciclisti dovranno trovarsi domani sera alle ore 21 in sede, via M. Vittoria 7, per comunicazioni. Nei locali stessi ed alla medesima ora dovranno pure trovarsi adunati tutti i Giovani Fascisti che intendono partecipare alla tappa Torino-Genova del 1.o Giro Ciclistico d'Italia per Giovani Fascisti.

Gran Premio dei Giovani. — Tutte le eliminatorie, comunali e cittadine del 9.o G. P. dei Giovani che non vennero effettuate nei giorni 21 e 22 aprile, causa il maltempo, sono rinviate d'ufficio al 29 aprile corrente. I Fasci Giovanili organizzatori tengano presente che le pratiche di rinvio verranno svolte dal Comando Federale.

La Commissione del concorso per il prodotto nazionale

E' stata formata la commissione che dovrà giudicare delle dieci migliori vetrine che partecipano al concorso per la propaganda del prodotto nazionale.

La Commissione è formata dall'ing. Lodovico De Amicis per il P. N. F., del gr. uff. Filippo Giordano per il Podestà, del dott. ing. Carlo Ruscazio per il Sindacato Professionisti ed Artisti e del conte dott. Metello Rossi per il Consiglio Provinciale dell'Economia e dott. Emilio Zaini e Marziano Bernardi per il Sindacato dei giornalisti.

La Commissione sarà convocata dalla Federazione Fascista del Commercio ed inizierà in settimana la visita di tutti i negozi che hanno partecipato al concorso.

Le divise degli Ufficiali

La Prefettura comunica: «In occasione di recenti solennità e cerimonie gli enti o i comitati organizzatori hanno creduto d'indicare, nei biglietti di invito, il tipo di uniforme da indossare dagli ufficiali delle Forze Armate. Poichè tale prescrizione può generare inconvenienti, in quanto l'uso delle varie uniformi è tassativamente fissato da disposizioni regolamentari, e deve essere stabilito dalla competente Autorità Militare, in relazione all'importanza ed al carattere delle varie manifestazioni, è opportuno che, d'ora innanzi, i comitati e gli enti organizzatori si astengano, salvo diversa disposizione dell'Autorità Militare, da qualsiasi prescrizione al riguardo».

Crescente afflusso di iscrizioni per la Festa della Primavera

Aumentata disponibilità di posti per Locarno e per la crociera «azzurra» -- Il sorteggio di 50 doni speciali

Appena annunciato che, fra le altre attrattive della nostra grandiosa Festa della Primavera del 6 maggio prossimo sul Lago Maggiore si sarebbe svolta pure una interessante escursione a Locarno, i posti disponibili per tale gita — come già abbiamo pubblicato ieri — andarono subito esauriti. Per aderire alle numerosissime richieste, il quantitativo di posti per tale comitiva è stato aumentato e vi sono stati compresi tutti coloro che si sono prenotati nella giornata di domenica e di ieri. Altri ancora potranno parteciparvi, essi però dovranno aver cura di iscriversi entro oggi, per non correre rischio di essere esclusi. Non sarà tuttavia più concesso a coloro che già avessero scelto altre mète la precedenza di cambiare il proprio scontrino. Come è noto, per la bella ed interessante gita a Locarno, la quota di partecipazione è stabilita in sole LIRE VENTISETTE, *ivi compreso il viaggio di andata e ritorno in treno speciale Torino-Stresa e il percorso in piroscafo da Stresa a Locarno e ritorno. I partecipanti alla gita a Locarno ritorneranno a Stresa ancora in tempo per assistere alle attrazionissime manifestazioni organizzate nel pomeriggio dal locale Ente turistico.*

Intanto, pure la disponibilità dei posti per la comitiva «Azzurra», la quale, come è noto, salperà da Arona, dopo la visita al colossale monumento a San Carlo, è stata notevolmente accresciuta ed in tal modo sono esaudite le numerose richieste pervenute al nostro Ufficio organizzatore. La quota di partecipazione per la comitiva «Azzurra» è stabilita in L. VENTIQUATTRO, *tutto compreso.*

Per la comitiva «Rosa», che salperà da Stresa per la visita completa alle Isole Borromee, con tappa a Baveno ed a Pallanza, ancora pochissimi posti sono disponibili, mentre, come già abbiamo ripetutamente detto, illimitati sono sempre i posti per la gita al Mottarone con partenza da Stresa; le relative prenotazioni dovranno essere effettuate esclusivamente presso il nostro Ufficio organizzatore.

[...]

Per il ritiro delle iscrizioni i nostri Uffici rimarranno aperti dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Il ringraziamento dell'Ente della Moda espresso a S. M. la Regina

Un telegramma al Duce

In risposta alle espressioni di compiacimento per i risultati della terza Mostra Nazionale della Moda che S. M. la Regina si è compiaciuta fargli pervenire, il Presidente dell'Ente Autonomo della Moda ha inviato il seguente telegramma:

[...]

Bollettino demografico di Torino	
23 Aprile 1934 - Anno XII	
NASCITE	29
MORTI	24

Ucciso da un autocarro

Poco prima delle ore 17 di ieri, il ragazzo Giovanni Della Rovere, di Battista, di 8 anni, abitante in via Cagliari 24, mentre transitava in bicicletta sul controviale destro di corso Regina Margherita, giunto all'altezza della casa numero 32, era investito e travolto sotto la ruota posteriore sinistra dell'autocarro numero 5072-TO di proprietà dell'impresa Galliari, con sede in via Principe 22, e condotto dall'autista Giuseppe Bertolino di Pietro, di 32 anni, abitante in via Tommaso Agudio n. 43. Il Della Rovere che aveva riportato lo schiacciamento del capo, rimaneva ucciso sul colpo. La morte del ragazzo era constatata dal medico municipale dott. Galliari. Espletate le formalità di legge, la salma era trasportata agli Istituti universitari del Valentino. L'investitore, dopo essere stato interrogato dal commissario della locale sezione di polizia, era rilasciato.

Travolti da una botte di vino

Un morto e un ferito

Alle 17,30 di ieri, il vinaio Pilade Bertolo, di 43 anni, abitante in via Vibò 26, mentre aiutato da certo Renzo Manassero di Camillo, di 20 anni, abitante in via Biella 23, nel suo magazzino di vini era intento alle operazioni di riempimento di una botte, per uno slittamento di uno dei sostegni il pesante fusto perdeva l'equilibrio e si rovesciava travolgendo i due uomini. Il Bertolo, schiacciato sotto la pesante botte restava ucciso sul colpo mentre il Manassero riportava la frattura della scapola destra.

Quest'ultimo era trasportato alla Assistenza Martini dove il medico di guardia, dott. Burzio, che lo visitava, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Il N. 06177 vince la «Balilla» messa in lotteria dal G.C.S. S.F.I.

Alle ore 10,15 di sabato 21 aprile, nel Salone dei Sindacati dell'Industria di corso Galileo Ferraris 12, presente la Commissione di Vigilanza ed un numeroso pubblico, si è proceduto alle operazioni per la estrazione della lotteria a beneficio del Gruppo Culturale e Sportivo dei Sindacati dell'Industria ed il numero vincente è risultato il 06177.

Gita dopolavoristica

Il Dopolavoro «Cesare Verona» si è recato domenica in gita a Canale, gratuitamente ospitando su comodi e capaci torpedoni tutte le maestranze della ditta. Alla manifestazione, che fu seguita dal comm. Verona, parteciparono le autorità del ridente paese montano e negli operai rivolse fervide parole di saluto il rag. Castellotti.

[...]

Le celebrazioni torinesi in onore di San Giuseppe Cottolengo

Anche ieri sono continuate le funzioni in onore di San Giuseppe Cottolengo. Alle Messe che si sono susseguite nella mattinata nella cappella del Santo e all'altare maggiore hanno assistito nuove folle di fedeli. Nel cuore del popolo è stata sempre viva e palpitante la figura del Santo, la cui opera può definirsi — come ha detto il Papa — un miracolo di carità. Chi anche una sola volta ha varcato la soglia della «Piccola Casa della Divina Provvidenza» ha riportato tale impressione nel constatare ciò che con la fede, la speranza e la carità ha potuto creare l'umile servo di Dio, da non dimenticarlo mai più. La sua opera si è imposta a tutti, anche ai non credenti i quali non hanno potuto disconoscerne la grande infinita utilità sociale. Come infatti Torino avrebbe un tempo potuto risolvere il problema ospitaliero senza il Cottolengo? Dove avrebbero trovato asilo i cronici, i deficienti, tutti i reietti della società se la porta della «Piccola Casa» fosse stata chiusa? L'alta opera di epurazione sociale compiuta dal modesto prete che si imponeva a tutti. Solamente un cuore ardente di fede come quello del Cottolengo poteva non negare asilo a nessuno temendo che un [...]

Una scuola superiore per dirigenti di aziende

Nel giugno del 1933, a Roma l'assemblea nazionale dei dirigenti di aziende industriali, deliberò — com'è noto — l'istituzione di due scuole superiori di specializzazione, destinate al perfezionamento delle capacità tecniche ed organizzative di dirigenti già in servizio presso le aziende, ed alla adeguata formazione culturale dei laureati di varie Facoltà che si orientano verso la carriera direttiva delle imprese.

Fino dal primo momento fu stabilito che una di dette scuole dovesse sorgere nella nostra città presso il Regio Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali; ed in relazione a ciò hanno preso attiva parte al complesso lavoro preparatorio affidato dall'Associazione promotrice, ad una speciale commissione di competenti, il prof. Vittorio Valletta, delegato dei dirigenti aziende industriali, l'ing. Fano consigliere delegato della Soc. Nebiolo in rappresentanza della Confederazione dell'Industria e il prof. Vincenzo Porri, delegato del R. Istituto Superiore predetto. Il 21 aprile, nel gabinetto di S. E. il Prefetto, ha avuto luogo la firma della Convenzione con la quale l'Associazione Nazionale fascista dirigenti aziende industriali assicura per cinque anni — con la somma di lire cinquantamila — il finanziamento necessario per la progettata scuola di Torino, e la firma del [...]

Il primo convegno nazionale dei commercianti in cappelli

[...]

I venditori ambulanti

[...]

Una lapide in memoria del Martire Odone

[...]

Viaggi festivi per Milano

[...]

Una messa alla Capanna Gnifetti per gli alpinisti bloccati dalla tormenta

[...]

Il prof. Marro partito per l'Egitto

[...]

Manifestazioni culturali della Dante

[...]

Onorificenze

[...]

LIBRO e MOSCHETTO

[...]

STATO CIVILE

[...]

Il lutto di un collega

[...]

I funerali di Gisella Gennari

[...]

Seguendo la Cronaca

[...]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[...]

I divertimenti

[...]

Spettacoli cinematografici

[...]

ULTIME NOTIZIE

Disorientamento francese

Passività per la politica interna

Inquietudine per la politica estera

Parigi, 23 notte.

Le tre elezioni politiche di ieri non mancano di suggerire qualche osservazione. Dopo lo sforzo di risanamento finanziario intrapreso e dopo l'azione svolta per restaurare l'autorità dello Stato e per iniziare una politica estera che maggiormente lusinghi il sentimento nazionale, il Governo si attendeva di vederne uscire un indizio rispetto del favore delle masse per l'orientamento da esso rappresentato. In realtà questo indizio non lo si è avuto.

Bergery in ballottaggio

A Mantes, collegio dei sobborghi parigini, il radical-comunista Bergery è in ballottaggio, mentre le destre toccavano assegnamento su una netta vittoria del candidato del blocco nazionale Sarret. La campagna vivacemente svolta in queste ultime settimane per mettere gli elettori in guardia contro i pericoli dell'elezione di Bergery, animatore del «fronte comune» tra radicali, socialisti e comunisti, non è riuscita a procurare al candidato borghese se non 268 voti di più della volta precedente. Più di ottocento voti si sono dispersi su un secondo candidato non ufficiale, un israelita per nome Dreyfus. Le destre si augurano che domenica prossima questi voti si concentrino su Sarret: ma sta di fatto che, malgrado la grande prevalenza degli elementi benpensanti in questo collegio parigino, l'elezione si annunzia stentata e che il successo di Bergery non è del tutto escluso.

L'elezione del Morbihan ha fruttato ancora una volta la vittoria a un democpopolare, vale a dire l'orientamento degli elettori non è risultato nemmeno laggiù per nulla modificato dagli eventi degli ultimi mesi.

La sola delle tre elezioni che fornisca un'indicazione confortante è quella del nono collegio di Parigi dove fra due candidati del blocco nazionale la vittoria ha arriso a quello che non era massone, sebbene l'altro fosse un consigliere comunale assai popolare nel quartiere. Evidentemente l'etichetta di massone non è di quelle che servano nelle campagne elettorali: ma non bisogna dimenticare che si trattava di due avversari dello stesso partito e di un collegio parigino. Se si fosse trattato di un collegio provinciale, le cose sarebbero andate forse diversamente.

Un altro particolare non privo di significato è che nel collegio di Mantes il numero degli astenuti invece di diminuire è passato da 2419 a 2904. Nemmeno la paura di veder trionfare Bergery, l'uomo che il Governo addita come l'avversario più pericoloso dell'ordine di cose esistente ha [illegible] l'apatia degli elettori.

In complesso, se da tre sole elezioni è lecito trarre una conclusione, si sarebbe indotti a pensare che la trasformazione dello spirito pubblico francese è meno profonda di quello che comunemente si crede e che la tendenza a seguire la spinta dell'abitudine è ancora quella che domina il paese.

Qualche giornale, probabilmente in previsione dei risultati del congresso radicale del prossimo maggio, nonchè della riapertura delle Camere che avrà luogo quasi contemporaneamente, rileva che l'entusiasmo per la politica del gabinetto Doumergue non è molto grande. Il letargo in cui sembra caduto l'affare Stavisky dopo il fallimento della manovra di Bonny, l'assenza di un'energica politica di riduzione del costo della vita in margine alla deflazione del bilancio statale, la stessa offensiva di Barthou contro il disarmo non suscitano grandi speranze nella massa onesta che lavora. Un'allocuzione pronunziata sabato da Doumergue davanti al microfono è parsa d'altronde essa medesima animata piuttosto dalla volontà di mostrarsi ottimista che non da un ottimismo veramente sentito.

Le alleanze orientali

In quanto alla politica estera, in molti ambienti essa viene severamente giudicata. Gli osservatori della stampa radicale manifestano la stessa preoccupazione che Barthou a Varsavia per riottenere l'appoggio della Polonia si lasci andare ad assumere impegni anche più gravi di quelli del trattato del 1921. Il trattato in questione prevedeva che «se uno dei contraenti venisse attaccato senza provocazione da parte sua, i due Governi si concerterebbero in ordine alla difesa del loro territorio». Tale testo sarebbe giudicato a Varsavia troppo aleatorio e si vorrebbe ottenere dalla Francia un impegno più tassativo per un intervento militare immediato e tale da garantire in modo assoluto la frontiera della Vistola. Le sinistre si augurano che la Francia non ceda a questa domanda, ma è innegabile che la decisione del 17 aprile si accompagna a tutta un'impostazione della futura politica francese in Europa che sembra tirare il Governo di Parigi verso intese militari sempre più categoriche cogli alleati orientali.

L'*Echo de Paris*, i cui legami con la Piccola Intesa non sono un mistero per nessuno, si esprime oggi si richiamo della fedeltà italo-britannica al principio della convenzione sugli armamenti e del colloquio avuto ieri da Suvich con Doumergue in termini di cui solo le ripetute ed entusiastiche allusioni a Titulescu e all'azione da lui svolta a Parigi possono spiegare il tono provocante.

«La frase pronunciata nel brindisi di Varsavia da Barthou a proposito del disarmo — scrive questo giornale — è la migliore risposta che si potesse dare alle istanze del signor Suvich e dei suoi mandatari». (Ahi).

Anche il *Temps*, alludendo al patto balcanico opera di Titulescu, scrive che il riavvicinamento della Russia sovietica con la Polonia e domani con la Piccola Intesa e con l'intesa balcanica completa la barriera degli accordi regionali destinati ad assicurare la sicurezza dei popoli dal Baltico ad Angora e che è significativo che Titulescu sia venuto a Parigi alla vigilia della partenza di Barthou per Varsavia.

Ma questo giubilo della stampa nazionalista e della stampa ufficiosa, che in questo momento si confondono, non sembra prossimo a comunicarsi alla massa dell'opinione la quale resta al contrario convinta che la politica estera dei governi precedenti fosse più consona cogli interessi della pace europea. Dobbiamo credere che questo senso di turbamento non sia estraneo al carattere di indecisione profonda tradito dalle tre elezioni politiche di ieri?

C. P.

Dopo le dichiarazioni nipponiche

Simon annuncia ai Comuni

un passo inglese a Tokio

Londra, 23 notte.

Alla Camera dei Comuni sir John Simon è stato interrogato oggi per la seconda volta da un deputato conservatore circa le dichiarazioni giapponesi nei riguardi della Cina, dichiarazioni, che hanno suscitato vivissimi commenti tanto in Inghilterra come in America. Si ricorda che in quelle dichiarazioni il governo giapponese per bocca di un alto funzionario del Ministero degli Esteri faceva sapere la sua decisione di opporsi a tutte quelle iniziative straniere in Cina che potrebbero causare turbamenti internazionali alla repubblica gialla. Sir John Simon ha dichiarato di non aver ricevuto finora alcuna comunicazione ufficiale dal governo giapponese. Egli ha ricevuto tuttavia dall'ambasciatore britannico a Tokio il testo di un documento che nella capitale nipponica viene presentato come una traduzione ufficiale in inglese di quel manifesto verbale che il personaggio anzidetto ha fornito alla stampa giapponese la scorsa settimana.

Il ministro degli Esteri ha rilevato come tale manifesto verbale dimostra di essere stato ispirato da timori per la pace in Cina, per le buone relazioni tra quest'ultimo paese e il Giappone e per l'integrità stessa della Cina.

«Nessuna di queste cose è in pericolo — ha detto Simon — nè potrà esserlo per causa di iniziative del governo britannico. Ma, d'altro canto, il carattere generale della dichiarazione e certi dettagli di essa come ad esempio i riferimenti a possibili obiezioni giapponesi, alla assistenza finanziaria estera alla Cina, sono di natura tale che mi hanno fatto giudicare necessario ulteriori in comunicazione col governo giapponese allo scopo di chiarificare la posizione del governo britannico».

Annunciato così che il Governo britannico ha compiuto un passo a Tokio, Simon ha aggiunto di non poter dire nulla di più in attesa della risposta del Governo giapponese.

Egli ha mantenuto il silenzio anche di fronte alla domanda di un deputato se Londra abbia intenzione di consultarsi con le Potenze firmatarie del trattato a nove del 1922 che impegna le Potenze stesse a rispettare la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale della Cina. Uno dei firmatari di questo trattato, come è noto, è l'Italia.

Probabili rinvii ginevrini

Ginevra, 23 notte.

Le riunioni della Conferenza del disarmo, fissate per il 30 aprile (Ufficio) e per il 23 maggio (Commissione generale) subiranno probabilmente un rinvio. Infatti il Presidente della Conferenza, Henderson, ha proceduto in questi giorni ad una consultazione dei membri del suo ufficio, consigliando loro di accedere alla sua richiesta di rinvio dell'Ufficio al mattino del 29 maggio e della Commissione generale al pomeriggio dello stesso giorno.

Questi rinvii vengono provocati dalla nuova situazione politica creatasi in seguito all'invio del memorandum francese a Londra. Potrebbe essere reso necessario anche un rinvio ulteriore nel caso che i negoziati tra le grandi Potenze che sono, specialmente in questo momento, imperniati su Londra, richiedano ancora un certo tempo. Ad ogni modo il punto di vista del Presidente Henderson verrà attentamente esaminato dai vari membri dell'Ufficio che si trovano nelle rispettive capitali, ed una decisione in merito sarà presa solo nei prossimi giorni.

Le violenze antifasciste di Ginevra

Il disperato dolore del padre di un comunista

Ginevra, 23 notte.

I fatti avvenuti a Ginevra sabato scorso e culminati nel tentativo di assalto alla Casa del Fascio, hanno avuto una tragica conseguenza: il padre di uno dei dirigenti comunisti ginevrini, tale Giulio Lentillon, in seguito al contegno del figlio, si è deciso gettandosi dal quarto piano della sua abitazione, rimanendo morto sul colpo. La tragedia si è svolta stamattina alle due ed è avvenuta in seguito ad una violenta discussione tra padre e figlio sulle idee di quest'ultimo. Improvvisamente il Giulio Lentillon, senza che nessuno potesse prevedere la sua tragica risoluzione, apriva una finestra e si gettava nel vuoto.

Lo stato dei feriti è stazionario: il dott. Savina, Segretario del Fascio, ed il corrispondente de *La Stampa*, dottor Tonello, sono stati visitati quest'oggi da uno dei più illustri chirurghi di Ginevra, che li ha dichiarati guaribili in un periodo che va tra i dieci ed i ventiquattro giorni, non essendo ancora possibile stabilire l'entità esatta delle contusioni interne. Il fascista Borione, che è stato ferito alla testa, va migliorando.

Questa mattina sono già comparsi di fronte al Tribunale della polizia tre dei nove arrestati; per la loro libertà provvisoria sono state richieste da parte del procuratore generale delle somme che vanno fino a 2000 franchi svizzeri.

Il Ministro Parini a Gerusalemme

Gerusalemme, 23 notte.

(M). Proveniente dal Cairo, è arrivato stamane in Terrasanta, con un apparecchio della linea aerea egiziana il Ministro Piero Parini scendendo all'aerodromo di Gerico.

Erano ad attenderlo il reggente il Consolato Generale di Gerusalemme e il Segretario politico del Fascio.

Nel pomeriggio il Ministro Parini si è recato a Gerusalemme dove ha visitato la Scuola italiana, diretta dalle suore d'Ivrea, e l'ospedale italiano. Quindi egli ha rivolto fervide parole ai membri del Fascio convocati nella loro sede.

La Duchessa d'Aosta a Cairo

Alessandria (Egitto), 23 notte.

La Duchessa d'Aosta, convalescente, insieme alla Duchessa di Guisa, è arrivata a Cairo da Luxor ed ha preso alloggio alla Menahouse presso le Piramidi.

Il Direttore degli Italiani all'estero Piero Parini stamane è partito da Cairo in aeroplano per la Palestina.

Sanguinosi disordini in Spagna

Bombe, rivoltellate a Madrid

Chiese e treni assaliti da estremisti

Madrid, 23 notte.

Stamane lo sciopero generale a Madrid è terminato e la città ha ripreso il suo aspetto normale. La protesta socialista contro la concentrazione dei giovani leghisti dell'azione popolare all'Escurial è fallita su tutta la linea, perchè nè il comizio ha potuto essere impedito, nè alcun incidente degno di nota si è lamentato durante il viaggio nonchè all'arrivo nella Reggia, monastero di Filippo II, di circa quarantamila membri delle leghe giovanili capitanati da Gil Robles; e la sola a fare le spese della [illegible] gaia giornata è stata la popolazione madrilena rimasta priva di pane e senza tram, senza metro, senza tassì, senza teatri e senza caffè.

Una bomba è stata lanciata all'Hotel Palace senza, per fortuna, fare vittime. L'aggressore, temendo di essere linciato, si è steso in terra fingendosi morto e sfuggito così alla indignazione popolare, ha confessato, non appena giunto alla clinica, il suo atto, ed è passato alle carceri. Altre bombe sono state lanciate sulla linea ferroviaria del nord nel sobborgo di Ciempozuelos e in altre località causando solamente il ferimento di varie persone. In un sobborgo di Madrid, ieri mattina, un treno carico di giovani dell'azione popolare diretti all'Escurial è stato assalito da cinque estremisti che impugnando le pistole hanno fermato il convoglio. Fra guardie civili e aggressori si è svolta una lunga sparatoria nella quale vi sono stati quattro feriti gravi.

I tentativi di incendio e di assalto di chiese sono stati numerosi. Una folla composta di giovinastri estremisti ha lanciato bottiglie di liquido infiammabile contro un convento di suore clarisse, ha forzato con le pistole in pugno la porta di due chiese nel sobborgo madrileno di Tetuan spargendo nell'interno benzina e dandovi fuoco. Gli incendi sono stati rapidamente estinti dai pompieri. Altri facinorosi hanno lanciato una bomba contro il presbiterio della chiesa di San Giusto e contro il convento delle suore carmelitane e via dicendo.

R. F.

Una bomba a Salisburgo

in una riunione della Heimwehren

Vienna, 23 notte.

Attendibili notizie da Monaco confermano che il deputato Habicht, ispettore per l'Austria del partito nazionalsocialista, è caduto completamente in disgrazia. A quanto si afferma, Habicht dovrebbe fra breve comparire davanti al Tribunale del partito per difendersi dall'imputazione di avere male informato in merito alla situazione in Austria il Cancelliere Hitler e il partito stesso.

Come a suo tempo si è detto qualche settimana addietro la signora Habicht è stata in Austria per lo sgombro definitivo della casa mantenuta a Linz anche dopo l'espulsione del marito.

A Salisburgo in una riunione delle Heimwehren, nella quale avrebbe dovuto parlare il vice-Cancelliere Fey, i nazionalsocialisti hanno fatto scoppiare una bomba azionata da una macchina a orologeria. Si deplorano tre feriti, fra cui il direttore dell'orchestra, che però non ha cessato di suonare.

Vibrante telegramma al Duce

degli industriali meccanici

Roma, 23 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto da Milano il seguente telegramma: «Gli industriali meccanici italiani, riuniti a convegno per esaminare e discutere gli attuali vitali problemi della loro industria, consci dei loro doveri di produttori, esprimono la tenace volontà di continuare a combattere per la vittoria dell'Economia italiana, che l'Ordinamento Corporativo verrà a tutelare ed a promuovere in modo organico ed efficace; porgono deferente omaggio all'E. V., alto e vigile assertore e realizzatore delle migliori sorti di tutte le classi produttrici italiane. — Olivetti, commissario confederale dell'Associazione nazionale fascista industriali meccanici ed affini».

Il Comitato dell'Universalità di Roma

dà un ricevimento al Corpo diplomatico

Roma, 23 notte.

Nelle sale del Palazzo Corsini, sede dell'Accademia dei Lincei, è stato offerto un solenne ricevimento dalla presidenza del Comitato di azione per la Universalità di Roma al Corpo diplomatico di Roma.

Il trattenimento di musica e poesia di autori italiani e stranieri, tutto ispirato all'idea di Roma, è stato altamente significativo ed interessante. Fernando Soleri ha quindi annunziato che avrebbe detto alcuni pensieri di Mussolini su Roma. Non appena il nome del Duce è stato pronunciato, il pubblico eccezionalissimo della sala, composto dai rappresentanti delle più diverse Nazioni del mondo, è scattato in una prolungata ovazione, che si è ripetuta di volta in volta al termine delle lapidarie Massime mussoliniane sulla Città Eterna, e soprattutto allorchè è stato fatto cenno alla universalità della missione dell'Urbe.

Le tariffe per gli avventizi agricoli

di Pavia, Novara e Vercelli

Roma, 23 notte.

Nella sede della Confederazione nazionale fascista agricoltori, si sono riuniti gli onorevoli Franco Angelini e dott. Francesco Ferri, per la C. N. S. F. A. e il dott. Antonio Zappi Recordati ed il dott. De Palma per la C. N. F. A., per definire, secondo l'invito ricevuto dal Ministero delle Corporazioni, la questione sorta nelle provincie di Pavia, Novara e Vercelli in seguito alla scadenza degli accordi provvisori coi quali avevano avuto ritenimento sino alla data odierna, i rapporti di lavoro fra gli agricoltori e gli avventizi agricoli.

Dichiarandosi concordi nella linea d'azione da seguire sotto gli auspici del Ministero delle Corporazioni, per l'esame completo della situazione nei vari aspetti dell'economia risiera, per quanto riguarda le tariffe per i lavoratori avventizi hanno stabilito che i contratti collettivi di lavoro per gli avventizi agricoli, stipulati e vigenti per l'annata agraria 1932-33, vengono integralmente rinnovati ad eccezione delle seguenti modificazioni: lavori ordinari per il periodo ottobre (11 febbraio-11 novembre) lire 1.20 all'ora. La [illegible]

LA BUFERA

Mareggiata a Genova

Genova, 23 notte.

Una violenta mareggiata si è rovesciata sulle coste della Liguria, poco dopo mezzogiorno, in seguito ad un forte vento di libeccio, che ha anche obbligato le navi in porto a rinforzare gli ormeggi. Qualche piroscafo come il tedesco *Milwaukee* ha dovuto rimettere in navigazione, mentre altri come il russo *Zarnja*, ha dovuto restare al largo, in attesa che la furia del mare si plachi, prima di avvicinarsi al porto. I pompieri sono stati chiamati da numerose parti per allagamenti e frane, mentre nella [illegible] notevoli se non di grave entità sono stati i danni causati dal vento che ha soffiato violentissimo, asportando tendone e tende dai [illegible] e sradicando alberi. Infine, in seguito alle insistenti piogge, è ricominciata a franare la montagna di Granarolo: altri massi si sono abbattuti sopra case sottostanti, destando panico fra la popolazione. Numerose famiglie si sono trasferite in altre abitazioni.

Il podestà del posto ha subito preso misure precauzionali, facendo sgombrare alcuni casamenti che corrono serio pericolo, ed ha impegnato le autorità di Novi per l'invio sul posto di pompieri e di soldati del Genio.

Collisione fra due aeroplani

nelle vicinanze di un ippodromo

Londra, 23 notte.

Alla presenza di migliaia di persone che assistevano alle corse sull'ippodromo di Ruislip è avvenuta una gravissima disgrazia aviatoria. Tre apparecchi militari britannici stavano compiendo delle evoluzioni in formazione. A un certo punto uno di essi improvvisamente ha perduto quota: volendo riprendere la posizione entro la formazione il pilota è riuscito subito con un colpo di timone, ma subito la alettone è urtata l'ala dell'apparecchio vicino. Entrambe le macchine sono precipitate al suolo dove si sono fracassate. Uno dei piloti durante la caduta era sbalzato dal seggiolino col paracadute. Quest'ultimo però non si aperse che a pochi metri dal suolo. Entrambi i piloti sono rimasti uccisi.

Forte libecciata ad Imperia

Imperia, 23 notte.

Dopo qualche giorno realmente primaverile, ieri si è scatenata una bufera di vento che ha prodotto notevoli danni sul nostro litorale. Nelle vie centrali della città non è stato infrequente il volo di qualche [illegible] Durante la mattinata l'intensità della [illegible] è aumentata gradatamente fino alle 16 circa, dando luogo a qualche incidente. Le navi sono state costrette ad aumentare gli ormeggi e, in un vicino porto, il piroscafo «Federico» ha strappato tutti gli ormeggi, rendendo necessario un più saldo ancoraggio. Molta gente si è poi ammassata sul corso [illegible] per seguire le peripezie del piroscafo «Endurance» che, uscito dal porto di Levante diretto verso la Spagna, si è trovato direttamente alle prese con la furia libecciata e correndo serio pericolo. La serata la forza del vento è andata decrescendo e stamane il tempo è nuovamente al bello.

Pioggia e neve nel Trentino

Trento, 23 notte.

Il maltempo continua in tutta la regione con abbondanti piogge nelle valli e copiose nevicate sulle cime delle Dolomiti e nelle località di alta montagna. La temperatura si è notevolmente abbassata.

I congressisti del Cinema

visitano l'Agro Pontino

Roma, 23 notte.

I partecipanti al primo congresso internazionale del Cinema Educativo hanno effettuato una gita nell'Agro Pontino, rimanendo veramente ammirati per quanto in brevissimo tempo è stato compiuto e riportando una impressione precisa di quanto possa ottenersi da un'agricoltura intensiva, in cui i mezzi tecnici armonizzino con una sana educazione dello spirito degli agricoltori.

L'amuleto di Buddha

che guarisce il mal di vescica

Biella, 23 notte.

Con un abile stratagemma, un disinvolto taumaturgo di Graglia, certo Guido Lorenzo Borrione, di 25 anni, è riuscito a carpire una discreta somma ad una buona donna di Netro, Clelia Bonino, vedova Ferino, di 68 anni. Costei da tempo lamentava dei disturbi nella digestione e fastidiosi dolori reumatici, soffusi per la schiena, per cui il Borrione, vantando una profonda conoscenza della scienza medica ed una ancor più salda amicizia con certe divinità indiane, si offerse di guarirla mercè il compenso di poca moneta. L'ingenua vecchietta aderì di buon grado e sottopose agli esorcismi del Borrione che dapprima le fece ingerire certe pillole ed un amuleto che egli aveva con sè e quindi le fece profferire alcune parole accompagnate che avrebbero dovuto sortire l'effetto di interessare gli dei che stanno nel regno di Buddha.

Infine, il Borrione invitò la donnetta a raccogliere in una busta tutto il denaro che teneva in casa, un migliaio di lire circa, busta che egli le appuntò alla camicia all'altezza dell'ombelico, scongiurandola di lasciarvela per non meno di una settimana.

Passarono i giorni, ma non passò il dolore, e la Bonino, convinta che gli dei dell'India l'avevano dimenticata, staccò dalla camicia la preziosa busta, l'aperse, ma, ahimè!, dei suoi biglietti di banca nessuna traccia: un po' di carta straccia ed un pezzo di uno fra. La truffa è stata denunciata ai Carabinieri che hanno deferito l'intraprendente Borrione all'autorità giudiziaria.

Milano senza gas

per uno scoppio in un gasometro

Milano, 23 notte.

Poco dopo il tocco, in via Sanpietrino alla Bovisa, ove sorgono i gasometri, si è verificato, per cause non ancora note, un violento scoppio che ha prodotto un vivissimo allarme in tutta la zona. L'incidente si è verificato in un reparto adibito ai macchinari per la pressione del gas, causando danni di una certa gravità agli impianti. Per fortuna non si hanno a deplorare feriti gravi; soltanto due operai hanno riportato lesioni lievi.

Sul posto sono accorse alcune squadre di pompieri che hanno potuto ben presto circoscrivere un principio di incendio, che era seguito all'esplosione. Per tutta la giornata di oggi e anche per parte della serata la cittadinanza è rimasta completamente priva di gas.

Bimbo che cade dalla finestra

Pistoia, 23 notte.

Al nostro ospedale è stato ricoverato grave il bambino Egisto Caputi di 4 anni, abitante con la famiglia nel Viale [illegible]. Il bambino era [illegible]

CRONACA

Il Ballo della Moda

al «Circolo degli Artisti»

Ieri sera nelle splendide sale del «Circolo degli Artisti» nel palazzo di via Bogino, con uno stragrande concorso di invitati, si è svolto l'annunziato «Ballo della Moda»: risultato effettivamente un ballo in perfetto carattere col nome datogli e che ha avuto un magnifico successo per il tono di signorilità e di eleganza, proprio di tutte le riunioni organizzate dal «Circolo degli artisti». Magnifiche decorazioni, rappresentanti la moda nelle sue evoluzioni attraverso i tempi sono state vivamente ammirate dalle elegantissime dame e dai cavalieri che affollavano le varie sale delle danze. Erano presenti il Podestà, i rappresentanti del Prefetto e del Segretario federale. Le danze, accompagnate da una eccellente orchestra, si sono protratte sino alle prime ore del mattino.

La partenza di S. M. la Regina

Con treno reale, alle 21,10, è partita per Roma S. M. la Regina. Erano ad ossequiarla alla stazione di Porta Nuova l'augusta figlia contessa Calvi di Bergolo, il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Podestà, il Segretario federale ed altre autorità e personalità civili e militari.

La IV Campagna Antitubercolare

Dopo il brillante inizio della *Giornata delle due Croci*, la Campagna Antitubercolare procede alacremente, intensificandosi con la vendita del *Francobollo chirudilettera*, che offrono quest'anno la particolare attrattiva del *Concorso a premio*. Sulla copertina di ciascun libretto è segnata una *serie* ed un *numero* per il concorso ad uno dei numerosi premi, quali: aeroplano da turismo; automobile *Augusta*; automobile *Ardita*; canotto a motore, motocicletta; cavallo da sella; macchina da scrivere, ed altri per un valore complessivo di oltre 200.000 lire.

Ricordarsi dunque di chiedere libretti con copertina; conservare la copertina fino alla estrazione dei premi. Guardarsi dagli speculatori, che cercano di vendere libretti senza copertina. I libretti francobolli sono posti in vendita presso gli Uffici postali, le tabaccherie, i botteghini del Lotto, presso tutti i negozi ed esercizi pubblici, che ne facciano richiesta al Consorzio Provinciale Antitubercolare, Piazza Castello, 11. I libretti sono consegnati in deposito ai richiedenti con impegno di restituzione di quelli non venduti. Comprando i libretti-francobolli, si fa opera di buona assistenza sociale e si ha il vantaggio di concorrere ai vistosi premi.

Le mostre del «Faro»

Stampe di Dal Molin Ferenzona

Da oggi fino al 5 maggio è aperta al «Faro» in via Delpiano 16, una mostra di incisioni su pietra e su rame del noto incisore veneto-fiorentino Raoul Dal Molin Ferenzona, artista rappresentato anche con numerosi lavori al Gabinetto delle Stampe della Galleria degli Uffizi e nella Galleria d'Arte Moderna di Roma.

Adunata di militi a Chivasso

Domenica mattina, per chiamata di controllo, si adunarono a Chivasso i Reparti della 3.a Coorte, provenienti da diverse località della zona. Dato il tempo insistentemente piovoso, la Coorte fu adunata sotto un'ampia tettoia, dove il console Mannelli, Comandante la 2.a Legione «Alpina», giunto alle ore 10 col seniore Martini, passò in rivista le CC. NN. presentate dal centurione Renieri, ed alla presenza delle Autorità politiche e militari del luogo. Dopo brevi parole di elogio del console, venne celebrata la messa al campo, e quindi un reparto si recò a deporre una corona di alloro al monumento ai Caduti.

Saggio di attività artistica

al Dopocuola della Barriera di Nizza

Domenica sera, alle ore 21, nella Casa rionale del Balilla della Barriera di Nizza, alla presenza delle dame patronesse e di numeroso pubblico si è svolto un applaudito saggio artistico di recitazione, di musica e canto dei Balilla. Ha parlato in seguito il C. M. Michele Venuti sull'assistenza morale e culturale effettuata dai dirigenti del Dopocuola a favore dei piccoli del popolare rione e sui buoni risultati ottenuti in quest'anno scolastico.

Tre feriti per investimento

La signora Maddalena Trinelli in Canier, di 50 anni, abitante in via Rosta 2, ieri verso le 13,30, mentre attraversava il corso Francia all'altezza di via Giacinto Collegno, era investita e gettata al suolo dalla motocicletta numero 9361 TO, condotta dal garzone pizzicagnolo Romualdo Altina fu Gastone, di 23 anni, abitante in via Villafranca 57. La signora era soccorsa da una guardia municipale e, con automobile privata, trasportata all'ospedale Martini. Qui il medico di guardia le riscontrava la frattura esterna del terzo medio della gamba sinistra, la lussazione della spalla sinistra e abrasioni e contusioni multiple alla fronte e arti inferiori. Dopo le cure del caso, la donna era giudicata guaribile in 25 giorni.

— Alle 13,30 di ieri, l'automobile numero 31724 TO, guidata dall'ing. Santo Quaglia fu Giovanni, di 33 anni, abitante in corso Vinzaglio 77, mentre, diretta verso l'esterno della città, percorreva il corso Vinzaglio, nei pressi di via Cristoforo Colombo investiva il giovane Mario Pavia, di 21 anni, abitante in corso Orbassano 45. Il Pavia era soccorso dallo stesso investitore che lo trasportava all'ospedale Mauriziano. Qui il medico di guardia che lo visitava, gli riscontrava la frattura della clavicola destra, ferite lacero contuse alla regione sopraorbitale e abrasioni multiple. Dopo le cure del caso, il ragazzo era giudicato guaribile in 30 giorni.

— Alle 7,45 la casalinga Vittoria Ossatti in Antonio, di 68 anni, abitante in via Lucento 67, mentre percorreva il corso Peschiera, nei pressi di via Cassini era investita da un tram della linea 8 che la ha riportata la lussazione della spalla sinistra e ferita lacero contusa alla tempia sinistra. All'ospedale Mauriziano dove era trasportata, il medico di guardia la giudicava guaribile in 15 giorni.

La disgrazia di un operaio

Il saldatore Natale Brignolo di Pietro, di 24 anni, abitante in corso S. Maurizio 31, mentre ieri era intento al proprio lavoro in corso Regio Parco, rimaneva vittima di un incidente. Una motrice della linea interurbana Torino-Settimo, guidata dal manovratore Michele Schellino, giungeva in quel tratto e urtava con uno dei predellini il Brignolo. Soccorso dagli astanti il poveretto veniva subito accompagnato all'ospedale S. Giovanni, dove il medico di servizio, lo [illegible]

Due navi giapponesi a Napoli

Napoli, 23 notte.

Stamane sono giunte in porto, accolte dalle salve d'uso, le navi giapponesi *Asama* e *Iwate*.

Nella mattinata, il viceammiraglio Matsushita, comandante della Divisione navale giapponese ancorata in porto, unitamente al suo Stato Maggiore, si è recato ad apporre la firma sul registri dei visitatori delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e di S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre ed a visitare le autorità cittadine. Queste ultime hanno restituito la visita a bordo della nave ammiraglia giapponese *Asama*, accolte dalle salve di uso. Sono anche state scambiate visite fra gli ufficiali del regio incrociatore *Diaz* e della flottiglia sommergibili e gli ufficiali delle navi giapponesi.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 23 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca: Simonetti, presidente di sezione della Cassazione fuori ruolo organico, è collocato a riposo; Bellini, aditore in funzione di giudice presso il Tribunale di Alessandria, è incaricato della istruzione dei processi penali; Lombardi, pretore aggiunto di Mondovì, è tramutato alla Pretura di Asti; Traldi, è nominato vice pretore a Serravalle Scrivia; Sanfilippo, segretario alla R. Procura di Torino, è collocato nel grado 10.o; Bisciotti, segretario di sezione alla R. Procura di Torino è nominato segretario capo della stessa R. Procura; Laurenzano, primo cancelliere alla Pretura di Varallo, è tramutato al Tribunale di Cuneo; Gilfarle, cancelliere del Tribunale di Torino, è tramutato alla Pretura di Varallo.

Il Consiglio notarile di Cuneo-Alba è costituito nel modo seguente: Cavaglià Umberto, designato dal sindacato distrettuale fascista di Torino; Marcelli R. R., Merlo; Giacosa Guglielmo, Marsin; Marmini Cesare, Carolli Tito, Gemaro Tommaso, Castino Giovanni.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 23. — La tendenza delle operazioni a Wall Street è stata oggi esitante. Il mercato è rimasto calmo per la intera giornata e le oscillazioni dei prezzi si sono limitate a frazioni di punto. I titoli pubblici sono stati piuttosto fermi. La sterlina ha chiuso a 5.15. — Chiusura

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		99 7/8
Lav. Pubb. 7% 1947	98	99 1/2
Id. id. 1957	97 1/2	100 1/2
Pr. Milano 6,50% 1952	89 1/2	89 7/8
Id. Roma id. id.	90 1/8	91
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 5/8	101
Snp 6,50%	66	69

AZIONI	20	23
Italian Superpower	3 1/4	3 3/8
American Can	104 1/4	103 1/4
American Rail. Stand. S.	16 3/8	15 7/8
American Tel. Tel.	123 1/2	122 1/4
Consolidated Gas	38 7/8	38 1/4
Eastman Kodak C. of N.Y.	95 1/2	94 1/2
General Electric	23 1/4	23 1/8
Intern. Harvester Co.	42 —	41 3/4
Jhons Manville Corp.	56 3/4	57
General Motors	39 —	38 1/2
Kennecott Copper	21 7/8	23 1/4
Montgomery Ward	31 1/2	31 3/8
National Biscuit	44 1/8	43 1/2
New York Central Ry	35 7/8	34 3/4
North American Co.	20 —	19 3/8
Procter Gamble Comp.	36 5/8	36 3/4
Radio Corporation	8 1/2	8 3/8
Standard Brands Inc.	22 —	22
Stand. Oil of N. Jersey	46 —	46 1/8
Texas Gulf Sulphur	37 1/4	37
United Corporation	6 1/2	6 1/2
United States Steel	52 1/4	51 7/8
Union Carbide Co	46 1/4	46

BUENOS AIRES, 23. — Cambi: Italia 28,08; New York 331,75; Londra 17,15.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 23. — Chiusura appena sostenuta: maggio 76 1/4-76 3/8; luglio 76 1/4-76; settembre 77 5/8-77 3/8.

Mercato dei cotoni

New York, 23. — Chiusura cotoni: Disp. tend. poco stabile; Middling 11,65.

	20	23		20	23
Aprile	11,62	11,46	Ottobre	11,87	11,72
Maggio	11,67	11,47	Novemb.	11,92	11,77
Giugno	11,73	11,52	Dicemb.	11,97	11,83
Luglio	11,77	11,57	Genn.'35	12,03	11,89
Agosto	11,82	11,62	Marzo	12,10	11,99
Settemb.	11,60	11,67			

New Orleans, 23. — Disp. Middling 11,63.

Futuri	20	23		20	23
Maggio	11,65	11,48	Dicemb.	1193	11,80
Luglio	11,71	11,56	Genn.'35	11,97	11,84
Ottobre	11,85	11,65	Marzo	12,07	11,89

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	20	23
American Middling	6,18	6,13
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,19	8,16
» Upper F.G.F.	6,52	6,50
Surtee F. G.	5,45	5,45
Broach F. G.	6,48	4,64
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4,74	4,74
Bengal F. G.	3,49	3,49
Bengal Superfine	3,69	3,69
Sind F. G.	3,49	3,49
Sind Superfine	3,69	3,69
Import. di giorn. balle	8400	6,100

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tendenza calma sostenuta.

	20	23		20	23
Aprile	5,81	5,84	Genn.'35	5,74	5,77
Maggio	5,81	5,84	Febbraio	5,75	5,77
Giugno	5,81	5,84	Marzo	5,76	5,78
Luglio	5,82	5,85	Aprile	5,75	5,77
Agosto	5,82	5,82	Maggio	5,75	5,77
Settemb.	5,78	5,80	Luglio	5,74	5,77
Ottobre	5,76	5,78	Ottobre	5,74	5,77
Novemb.	5,74	5,77	Dicemb.	5,75	5,77
Dicemb.	5,74	5,77	Marzo	5,76	5,79

Futuri egiziani: tendenza calma.

	20	23		20	23
Maggio	7,92	7,96	Dicemb.	7,90	7,92
Luglio	7,95	7,97	Genn.'35	7,90	7,92
Ottobre	7,92	7,93	Marzo	7,93	7,97
Novemb.	7,92	7,93			

Upper F. G. F.

	20	23		20	23
Maggio	6,29	6,38	Dicemb.	6,47	6,47
Luglio	6,40	6,40	Genn.'35	6,47	6,47
Ottobre	6,41	6,41	Marzo	6,48	6,48
Novemb.	6,44	6,47			

Futuri indiani

	20	23		20	23
Maggio	4,65	4,60	Genn.'35	4,72	4,74
Luglio	4,64	4,66	Marzo	4,74	4,76
Ottobre	4,60	4,71			

METALLI

Londra, 23 (Chiusura).

Rame b. Sel.	35.0	» 3.6 mesi	11.16.3
» maestrina	35.10	Zinco p.m.	14.10
Standard c.	32.17.6	» 3.6 mesi	15.3.6
» tre mesi	33.2.6	Alluminio	100
Stagno c.	240.17.6	Antimonio	42
» tre mesi	238.10	» maestrino	42 ½
» di Banca	246.5	Nichelio	215.225
» degli Stretti	243.10	Oro	150.7/12
Piombo m.c.	11.11.3	Argento	44 ½

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La famiglia Demartini e Gisla commosse per la grande dimostrazione tributata al caro Estinto

Generale GISLA Cav. VITTORIO

sentitamente ringraziano tutte le persone che vollero prender parte al loro dolore e particolarmente i compro[mi]ttori della c[asa], il Presidio Militare ed i Reparti dell'Esercito che parteciparono all'accompagnamento funebre.

(Pompe Funebri Cavalieri - Telef. 41-287)

Sabato, alle ore 2, spirava cristianamente

FERRABINO Cav. EMILIO

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie: **Luisa Bonelto**; i figli: **Emilio, Eugenia, Alberto**; le nuore: **Mary Miraglio** e **Nuccia Toggia**; i nipoti: **Mario** con la moglie **Jane Matringe, Carlo, Jane, Ines** col marito **Dante Carraro, Mariuccia**; i pronipoti: **Marilò, Arnaldo**; unitamente ai fratelli e nipote **Edoardo**.

Messa di suffragio giovedì 26 aprile, ore 8; Messa di trigesima venerdì 18 maggio, ore 8 — Parrocchia di Gesù Nazareno.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018)

La Società Stabilimenti Amianto già **Bender e Martiny** di **Nole** e la Società **Ferrabino e Giaccaglini** di **S. Paolo** (Brasile) hanno il dolore di annunciare la morte del signor

FERRABINO Cav. EMILIO

Padre dei rispettivi amministratori **Emilio** ed **Alberto**.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018)

Ieri, alle ore 2,30, munita dei conforti religiosi, dopo molte sofferenze spirava serenamente

GIACONE GRIVA LORENZA

ved. GIOVANNI GAROLA - d'anni 72

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: **Maria Vittoria**; **Beppe** e moglie **Lorenza Taverna**; **Ernesto** e moglie **Von-Welsen**; la nipote **Maria** e madre **Antonietta Biongino** vedova **Mario Garola**; i fratelli e la sorella; le cognate, i cognati, i nipoti, cugini ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite.

Per espresso desiderio della cara Defunta si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo martedì mattina 24 aprile corrente, alle ore 9,30, in Giaveno.

Si ringraziano vivamente sin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Un ringraziamento particolare al medico dottor Pastoro che ne ebbe cura filiale. U. 2318 T.

Lunedì 23 corr. improvvisamente spirava il

Rag. GIOVANNI VIGNA

I figli Dott. **Alberto** colla consorte **Lina Bosell**, Dott. **Mario**; i fratelli: **Nicola** colla consorte **Lina Florio**, **Celestino** colla consorte **Rina Cazzola**, **Guglielmo**, **Eugenia**; la nipote **Emi Rivoira** col marito **Michele Portigliatti Barbos** e figlio; i cognati **Ida** e **Virginio Gayda**; i cugini e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr. alle ore 9,30 partendo da via Giuseppe Verdi, 15.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

(Pompe Funebri Genta - Telefono 46.018)

Dopo brevissima malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

PIANTA VINCENZO

Nel più profondo dolore lo piangono la moglie **Galetto Maria** col figlio **Filiberto**; il papà **Filiberto**, i fratelli **Luigi**, **Natale**, **Maria**, le cognate, i cognati, i suoceri, nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo in Torino martedì 24 corrente alle ore 16, partendo da via Santhià 35, indi la cara salma sarà trasportata a Castagnole Monferrato.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018)

Severo Bretto coi parenti annuncia costernato la repentina morte avvenuta in Sanremo dell'adorata consorte

LINA BRETTO BAUDINO

I funerali avranno luogo a Montanaro nel pomeriggio di martedì 24 corrente, e si ringraziano tutti i buoni che prenderanno parte al grave lutto.

Montanaro, Sanremo, corso Cavallotti 12 A. U. 2325 T.

Cristianamente spirava

MEIRONE ROSA ved. BOSSO

Ne danno il triste annunzio: i figli **Giovanni**, **Mario** con la consorte **Prato Rosina**, la nuora **Gili Giuseppina**, la sorella **Maddalena** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 24 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Spezia n. 14.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018)

Giovedì 26 corr., dalle ore 8 alle 11, saranno celebrate Messe di trigesima nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, in suffragio dell'anima del

Conte

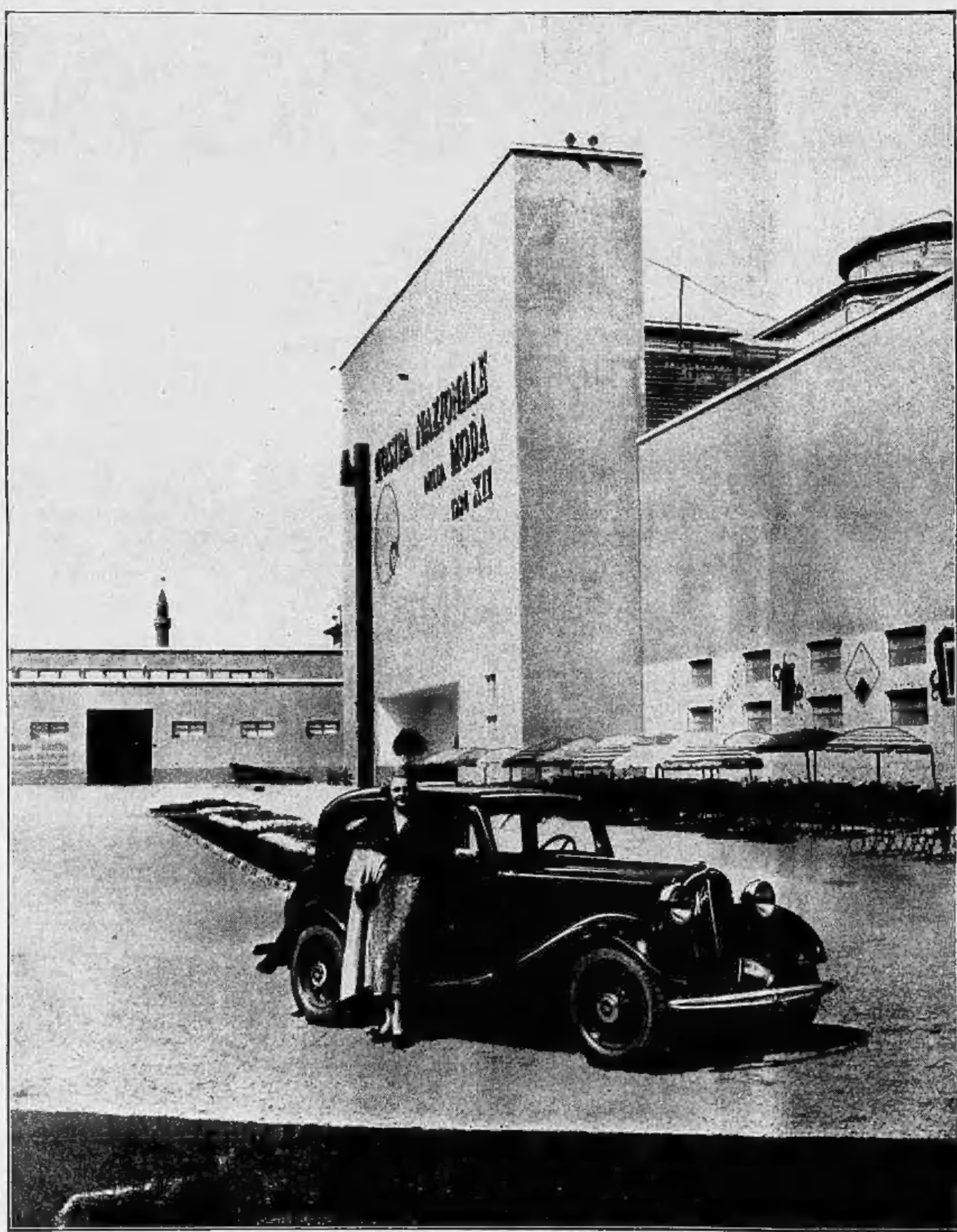
Augusto di Collobiano e di Carisio

La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi alle sue preghiere. (A

MEMENTO

Nel 2° anniversario della compianta **SUCCARDO ANNA Ved. GIUSTETTI**, il giorno 26 aprile, alle ore 9, nella Parrocchia di S. Bernardino sarà celebrata Messa solenne in suffragio. I figli gratitamente ringraziano. 15892

Giovedì 26 corr. nel 2° anniversario della morte della compianta **ADELE NOVELLI ZUCCHETTI** verranno celebrate nella Parrocchia di S. Maria della Scala in Moncalieri dalle 6,30 alle 9 Messe in suffragio dell'anima della cara Estinta. Le famiglie Novelli-Zucchetti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

a Torino, la Moda e l'automobile

Singolare incontro, al Valentino. La Mostra nazionale della Moda sorge nel giardino magnifico, al limite del quale nacque 35 anni fa, con la Fiat, l'automobile italiana. La città quasi non vi giungeva ancora, e il fiume scorreva solitario tra i prati. Oggi nel Po si specchiano le bianche ville dalla collina, e le gentili eleganze e le belle vetture fanno gran festa di primavera.

Presso la Filiale Fiat (Corso Dante 77), attigua alla Mostra della Moda, ognuno può esaminare e provare quelle vetture stesso che in questi giorni costituiscono a Milano il maggior successo del Salone: dalle BALILLA 4 marce ai diversi modelli ARDITA a 4 e 6 cilindri. La Filiale è a disposizione dei graditi visitatori. Provare l'una o l'altra vettura non importa spesa, nè impegni di sorta.